



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

832^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 8 novembre 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Chiti
e della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-64
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-75
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	77-102

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
MURA (LNP)	1
Verifiche del numero legale	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta:

(3366) Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Coscia ed altri; Frassinetti ed altri)

(3526) Istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia

(1501) COMPAGNA. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo, data di proclamazione dell'Italia unita

(2571) BELISARIO ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale dell'indipendenza della Nazione e della indivisibilità della Repubblica

(2591) LAURO. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita

(2597) GIULIANO. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita

(3215) GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Istituzione del Giorno dell'Unità d'Italia

(Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 3366:

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e passim
LADU (PdL)	3
VEDANI (LNP)	5, 6, 7 e passim
NANIA (PdL)	11, 12, 14
GRILLO (PdL)	15
GARAVAGLIA Mariapia (PD), relatrice sul disegno di legge n. 3366	8, 14, 16 e passim
PELUFFO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	20, 25
MAZZATORTA (LNP)	20
PARDI (IdV)	21
PITTONI (LNP)	22
POSSA (PdL)	23
CASTELLI (LNP)	23
GIAI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	25
GIOVANARDI (PdL)	26
LEONI (LNP)	28, 29
MURA (LNP)	29, 30, 31
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	29, 31

SULLA SCOMPARSA DI LUCIANO BARCA

PRESIDENTE	32, 33
FINOCCHIARO (PD)	32

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	33
GIARETTA (PD)	33

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3366:

PARDI (IdV)	33, 34
MANCUSO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	36
SAIA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI	
PRESIDENTE	Pag. 39
SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	40
PROGRAMMA DEI LAVORI DEL SENATO	
Integrazioni	41
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	41
DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3366:	
PRESIDENTE	42, 44, 46 e <i>passim</i>
* SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	42
PITTONI (LNP)	44
RUSCONI (PD)	46
DE ECCHER (PdL)	47
DE FEO (PdL)	50
FRANCO PAOLO (LNP)	50
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	51
CASTELLI (LNP)	51, 52
MAZZATORTA (LNP)	51, 52
VALLARDI (LNP)	53
DIVINA (LNP)	53, 54
ADERENTI (LNP)	53, 54
VACCARI (LNP)	54
DAVICO (LNP)	54
MURA (LNP)	55
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	55
RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PRESIDENTE	56, 57, 58
MAZZATORTA (LNP)	56
FRANCO PAOLO (LNP)	57, 58
DOCUMENTI	
Discussione:	
(Doc. II, n. 35) FRANCO PAOLO, ADRAGNA e CICOLANI. – Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato e introduzione dell'articolo 16-bis, in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari	
(Doc. II, n. 34) BELISARIO ed altri. – Modifiche degli articoli 14, 15 e 16, nonché introduzione dell'articolo 16-bis del Regola-	

mento del Senato, concernenti la disciplina della gestione contabile e finanziaria dei Gruppi parlamentari

(Doc. II, n. 36) ASTORE. – Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato in materia di statuto, rendiconto, bilancio e contributi ai Gruppi parlamentari

(Doc. II, n. 37) MAZZATORTA e MURA. – Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato in materia di statuti e bilanci dei Gruppi parlamentari

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento):

CECCANTI (PD), relatore Pag. 59, 60
FRANCO PAOLO (LNP) 59, 61, 62
MAZZATORTA (LNP) 62, 63, 64
ASTORE (Misto-ParDem) 64

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3366

Articoli 1, emendamenti e ordine del giorno 65
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 69

ALLEGATO B

INTERVENTI

Dichiarazione di voto in dissenso della senatrice De Feo sul disegno di legge n. 3366 77

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 78

CONGEDI E MISSIONI 87

DISEGNI DI LEGGE

Nuova assegnazione 87

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 87
Interrogazioni 88
Da svolgere in Commissione 101

AVVISO DI RETTIFICA 102

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 9,36.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta, tra cui quelle relative alla programmazione dei lavori dell'Assemblea, sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(3366) Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Coscia ed altri; Frassinetti ed altri)

(3526) Istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia

(1501) COMPAGNA. – *Istituzione della festa nazionale del 17 marzo, data di proclamazione dell'Italia unita*

(2571) BELISARIO ed altri. – *Istituzione della Giornata nazionale dell'indipendenza della Nazione e della indivisibilità della Repubblica*

(2591) LAURO. – *Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita*

(2597) GIULIANO. – *Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita*

(3215) GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – *Istituzione del Giorno dell'Unità d'Italia*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

LADU (*PdL*). Le nuove generazioni devono conoscere il percorso storico che ha portato all'Unità d'Italia, il significato del tricolore e dell'inno nazionale ed il loro valore simbolico, che ancora oggi rappresenta il coraggio di coloro che hanno sacrificato la vita per la libertà e l'indipendenza della Nazione. È grazie a loro, ed in particolare a tanti giovani meridionali, se l'Italia è diventata un Paese unito e democratico, che ha saputo dare un apporto fondamentale per la costruzione di un'entità politica che unisca gli Stati del continente europeo. È quindi giusto celebrare l'Unità d'Italia, però bisogna fare in modo che questo non sia solo un atto formale: a causa degli egoismi locali, infatti, permangono gli squilibri tra Nord e Sud e manca la continuità territoriale con le isole, penalizzate da una non adeguata dotazione infrastrutturale.

VEDANI (*LNP*). È impensabile imporre per legge un sentimento unitario nelle coscienze dei giovani, che dovrebbero essere educati alla formazione di un pensiero critico e non obbligati – con metodi simili a quelli adottati durante la dittatura fascista – a studiare l'inno nazionale, peraltro non rappresentativo della qualità che il Paese può offrire dal punto di vista artistico. Uno Stato centralista, che soffoca la libertà di pensiero di chi contesta il sistema ingiusto e parassitario che sottrae al Nord risorse per impiegarle in altre zone d'Italia, non può certo essere amato dalle nuove generazioni. È per questo che la Lega rivendica la necessità di adottare un'organizzazione federalista, come quella degli Stati Uniti e della Svizzera, dove c'è un diffuso e reale sentimento patriottico, per valorizzare le energie locali attribuendo ad esse il controllo e la responsabilità sulla spesa.

Presidenza del vice presidente CHITI

NANIA (*PdL*). Per quanto accidentato, drammatico e penalizzante possa essere stato il processo di unificazione del Paese, soprattutto per un Mezzogiorno che certamente aveva vissuto stagioni ben più floride sotto il Regno delle due Sicilie e per quante contrapposizioni ideologiche si siano succedute nella storia postunitaria, dalle quali scaturivano anche approcci più o meno critici verso il concetto stesso di Patria e di appartenenza, il richiamo che con i disegni di legge in esame si intende fare a valori e simboli come l'inno nazionale, il tricolore e l'Unità deve servire non da commemorazione sterile, ma da riaffermazione del valore ancora vivo, sancito in Costituzione al primo articolo, dell'uguaglianza e della Patria comune. Gli attacchi leghisti al sentimento nazionale, al di là della loro strumentalità, sono insensati perché rivolti contro un'entità che esiste di per sé e di cui loro stessi fanno parte.

GRILLO (*PdL*). Propone ai relatori dei disegni di legge in esame di recepire, attraverso un emendamento, la norma relativa al riconoscimento nella Costituzione dell'inno nazionale come patrimonio comune, contenuta nei disegni di legge n. 202 e n. 204 presentati in Senato nella scorsa legislatura e di fatto arenatisi per la dura opposizione del Gruppo della Lega Nord.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

GARAVAGLIA Mariapia, *relatrice sul disegno di legge n. 3366*. I toni utilizzati dai rappresentanti del Gruppo della Lega Nord per sostenere il proprio punto di vista contro i provvedimenti in esame sono offensivi ed inadeguati al prestigio della sede e all'alto tenore dei temi trattati. Le accuse di voler legislativamente imporre valori e sentimenti nazionali risultano pretestuose soprattutto da parte di una formazione politica che dei simboli e della retorica dell'appartenenza ha fatto un proprio strumento di propaganda e di proselitismo persino nelle scuole. Non è peraltro intenzione del legislatore imporre i simboli dell'appartenenza nazionale, bensì proporli alla conoscenza dei giovani e di tutti i cittadini, anche attraverso l'esempio. La diversità delle componenti della Nazione è un valore e non un ostacolo all'unità che tutte le ricomprende, né come tale è mai stata intesa nelle grandi democrazie, anche storicamente federaliste come gli Stati Uniti. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, invitando semmai a trasformarli in ordini del giorno. Chiede al Governo la disponibilità all'assorbimento del disegno di legge n. 3256 nel disegno di legge n. 3366.

PELUFFO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con la relatrice ed in considerazione dell'economicità dell'azione legislativa accetta che il disegno di legge n. 3256 di iniziativa governativa sia assorbito in quello di iniziativa parlamentare n. 3366.

MAZZATORTA (*LNP*). Alla luce della disomogeneità dei due provvedimenti in esame, soprattutto sotto il profilo degli effetti finanziari derivanti dalla previsione di iniziative informative, formative e celebrative, l'assorbimento del disegno di legge n. 3256 nel n. 3366 appare impossibile. Invita la relatrice a prevedere il rinvio delle iniziative al prossimo anno scolastico.

PRESIDENTE. L'assorbimento sarà valutato al termine dell'esame degli emendamenti.

PARDI (*IdV*). Il Gruppo IdV ritira tutti gli emendamenti presentati.

OLIVA, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sui disegni di legge in esame e sui relativi emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione, nella seduta pomeridiana di ieri, della proposta di inversione dell'ordine del giorno, passa all'esame del disegno di legge n. 3366. Tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'1.1, dell'1.4 e dell'1.5 sono improponibili ex articolo 97, comma 1 del Regolamento.

Passa all'esame dell'articolo 1.

PITTONI (*LNP*). Gli emendamenti presentati dal Gruppo LNP sono volti ad affiancare, all'insegnamento dell'inno di Mameli e dei suoi fondamenti storici e ideali, quello delle specificità storico-linguistiche dei singoli territori e della loro ricchezza culturale.

POSSA (*PdL*). L'ordine del giorno G1.100 impegna il Governo ad adoperarsi affinché le scuole, nel pieno rispetto della loro autonomia, adempiano al compito di cui all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge secondo modalità consone all'evoluzione storica e alla comune coscienza civile e nazionale contemporanea.

CASTELLI (*LNP*). Si rammarica dell'improponibilità dell'emendamento 1.6, che, proponendo di promuovere lo studio delle identità culturali e storiche che compongono il Paese, è coerente con le finalità del disegno di legge. Occorre inoltre analizzare tutte le sfaccettature della complessa storia italiana, ad esempio ricordando la brutale occupazione italiana del Sudtirolo e la massiccia partecipazione nelle fila dell'esercito austro-ungarico di trentini e friulani. Il senso di appartenenza alla Nazione e il patriottismo, divenuti cari alla sinistra un tempo internazionalista, si devono fondare sull'uguaglianza effettiva tra i cittadini e sulla condivisione dei doveri.

GARAVAGLIA Mariapia, *relatrice*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, evidenziando che la scuola italiana già si occupa delle tematiche citate dall'emendamento 1.6, ed invita il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G1.100.

PELUFFO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore e accoglie l'ordine del giorno G1.100.

GIAI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Occorre avere più rispetto per i simboli dell'unità nazionale e per la grande e difficile storia del Paese: è dunque triste e vergognoso ascoltare le parole di divisione pronunciate durante il dibattito odierno. Ricordando che gli italiani

residenti all'estero vivono con particolare intensità il loro rapporto con l'inno di Mameli e con il tricolore, voterà contro l'emendamento 1.1.

GIOVANARDI (*PdL*). Esprime rammarico per l'improponibilità dell'emendamento 1.6, che promuove l'appartenenza territoriale e valorizza lo studio delle specificità storiche dei territori. Invita inoltre il Governo a rimediare al mancato finanziamento, all'interno della legge di stabilità, delle attività degli esuli giuliano-dalmati e delle associazioni che mantengono viva la presenza italiana in Croazia e Slovenia, come l'Unione degli italiani di Istria e Pola.

LEONI (*LNP*). I profondi valori che animano il federalismo dovrebbero essere apprezzati da tutti, perché non si fondano sull'egoismo dei territori, ma sul principio di sussidiarietà. Voterà dunque a favore dell'emendamento 1.1, anche perché non apprezza il riferimento alla morte contenuto nei versi dell'Inno di Mameli, ma preferisce lo spirito aperto alla vita che contraddistingue il federalismo. Come tutti i fenomeni della storia, il concetto di Stato-Nazione è destinato ad esaurire la sua forza propulsiva e pertanto è bene essere consapevoli del processo che porterà al suo superamento.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1.

LEONI (*LNP*). Ricorda il funzionamento delle istituzioni democratiche elvetiche e il loro profondo rispetto per le minoranze e per i cantoni che la compongono. Il federalismo non omologa le realtà culturali e territoriali, ma valorizza le diverse identità e pertanto si auspica che l'Italia diventi un Paese federale.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.4 e 1.5.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, sospende la seduta per consentire lo svolgimento della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 12,23.

Presidenza della vice presidente MAURO

FINOCCHIARO (*PD*). A nome del Gruppo ricorda la figura di Luciano Barca, scomparso ieri sera, partigiano, economista, parlamentare e direttore de «l'Unità».

PRESIDENTE. Si associa alle parole della senatrice Finocchiaro e alle espressioni di cordoglio ai familiari.

GIARETTA (*PD*). Auspica che venga meno la recente consuetudine di interrompere i lavori dell'Aula durante la riunione della Conferenza dei Capigruppo, anche quando non deve essere organizzata la discussione in corso.

PRESIDENTE. Farà presente la questione al presidente Schifani.
Passa alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Con i provvedimenti sulla celebrazione dell'unità d'Italia e sull'insegnamento dell'inno nazionale nelle scuole non si intende imporre un obbligo formale e retorico, ma si cerca di promuovere le occasioni per recuperare uno studio degli eventi storici come un appassionante susseguirsi di vicende fatte da uomini, che affrontarono l'esito incerto delle battaglie risorgimentali e delle guerre mondiali e sfidarono il destino per vedere realizzato il sogno di un Paese unito e libero, democratico e pacifico. Gli studenti potranno appassionarsi maggiormente alle vicende storiche del passato attraverso libri bellissimi, che con stile asciutto e una narrazione travolgente descrivono i fatti in modo non pedante e testimoniano la partecipazione concreta di uomini e donne provenienti da tutte le Regioni d'Italia alla costruzione della memoria collettiva del Paese. La Patria è infatti un'unità nella quale si risolvono le pluralità, non senza conflitti interni, da appianare però grazie all'applicazione del principio di uguaglianza, sancito nell'articolo 3 della Costituzione.

MANCUSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). È stato necessario un lungo dibattito su un argomento che invece avrebbe richiesto un'immediata e ampia convergenza, trattandosi di iniziative per la valorizzazione di un patrimonio ideale comune a tutti i cittadini italiani. Ciò dimostra la necessità di continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica, per rafforzarne il senso di appartenenza allo Stato e alle sue istituzioni, e di far conoscere ai giovani la storia del Paese. Per questi motivi Alleanza per l'Italia e Futuro e libertà per l'Italia voteranno a favore del disegno di legge in esame.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). In un periodo di impoverimento generalizzato dei valori morali e civili, la riscoperta della cittadinanza e l'insegnamento dei principi su cui si fonda la Costituzione italiana non sono un fatto scontato. È importante che gli italiani conservino memoria del loro passato, dal momento che beneficiano ogni giorno dei vantaggi derivanti dall'essere una Nazione unita, libera e democratica. Nell'attuale contesto globale, è importante che l'Italia abbia una forte coscienza della propria identità, per prepararsi ad accogliere ed integrare i nuovi italiani e per partecipare alla casa comune europea. Per questi motivi, annuncia a nome del Gruppo un voto favorevole sui provvedimenti in esame.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). È doloroso prendere atto che esponenti del Parlamento italiano non avvertano sentimenti di appartenenza alla Patria e colgano l'occasione della discussione

dei disegni di legge sull'istituzione di una giornata per ricordare l'Unità d'Italia e sulla promozione dell'insegnamento dell'inno nazionale nelle scuole per inveire contro lo Stato unitario. Ma nell'emiciclo si sono levate molte altre voci appassionate, che hanno celebrato il patrimonio storico, culturale e artistico che lega i cittadini italiani, nel comune ricordo di chi perse la vita per lasciare ai posteri una Nazione unita, libera e democratica. A nome del Gruppo annuncia il voto favorevole sui disegni di legge in esame.

PITTONI (*LNP*). Esprime voto contrario al provvedimento che intende sancire per legge l'insegnamento dell'inno scritto da Mameli, che risulta superato, nel gradimento popolare, dal «Nabucco» di Verdi, che quindi sarebbe più legittimamente elevabile ad inno di tutta la Nazione. Il dibattito è stato improntato all'ipocrisia, incentrato su simboli vuoti e non sui veri problemi che fanno dell'Italia un Paese profondamente diviso, come il lassismo che caratterizza la società civile, in cui prevalgono furbizia e scorrettezza a scapito, come è particolarmente evidente nel mondo della scuola, della serietà professionale e della preparazione.

RUSCONI (*PD*). Il Gruppo voterà convintamente a favore del disegno di legge n. 3366, che ha una grande valenza per il recupero, attraverso la didattica, dei valori storici e culturali che hanno condotto alla realizzazione dell'Unità d'Italia. L'orgoglio per questi valori fondanti riemerge ad ogni occasione di aggregazione come quelle di carattere sportivo e sarebbe irresponsabile lasciarlo spegnere, con il progressivo smarrimento della memoria del proprio passato e delle proprie radici. Ovviamente alle celebrazioni ed alle azioni simboliche dovranno essere affiancate azioni positive per migliorare la qualità dell'impegno in materia della scuola e delle istituzioni, luoghi principe in cui si forma il senso della Patria. Gli Stati nazionali, del resto, sono destinati a integrarsi in una casa comune europea, che non cancellerà ma anzi potenzierà il patriottismo più autentico, come quello celebrato nell'inno scritto dal giovane genovese che morì difendendo la Seconda Repubblica romana.

DE ECCHER (*PdL*). Il voto del Gruppo sul provvedimento n. 3366 sarà convintamente favorevole, in quanto con la sua approvazione si tenta rafforzare il principio di appartenenza, quel sistema culturale e valoriale che il singolo sperimenta in tutte le dimensioni della sua esistenza, nella partecipazione consapevole alla vita della famiglia, della comunità locale e della Nazione, laddove una dimensione non esclude e non sovrasta l'altra ma anzi la potenzia. Le richiamate contrapposizioni fra dimensione centrale e dimensione locale sono artificiali e pretestuose. Vi è una componente irrazionale ed emotiva che lega indissolubilmente il singolo alla Patria. I luoghi della memoria e la consapevolezza delle proprie radici, peraltro, sono presidio sicuro di indipendenza e di libertà di fronte alla globalizzazione ed allo strapotere della finanza internazionale.

DE FEO (*PdL*). In dissenso dal Gruppo, esprime voto contrario al provvedimento e consegna il testo dell'intervento affinché sia allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

FRANCO Paolo (*LNP*). In dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto sul provvedimento, ritenendo offensiva la chiusura a tutti gli emendamenti della Lega Nord volti a valorizzare anche le realtà territoriali, la loro storia e la loro cultura.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). In dissenso dal Gruppo non parteciperà al voto, al termine di una discussione irrealistica dai toni inutilmente nazionalistici in cui è stato tratteggiato un Paese inesistente, la cui sovranità paradossalmente sarebbe meglio tutelata dal modello sostenuto dalla Lega Nord, basato sulle macroregioni dotate di maggiori poteri, nella nuova dimensione dell'Europa dei popoli.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento, armonizza i tempi per gli interventi attribuendo un minuto a ciascun intervento in dissenso.

MAZZATORTA (*LNP*). L'armonizzazione dei tempi non è applicabile agli interventi in dissenso. Per protesta, abbandona l'Aula.

CASTELLI (*LNP*). In dissenso dal Gruppo, annuncia il voto di astensione, non condividendo l'esaltazione di valori puramente simbolici per la cui affermazione sono stati compiuti crimini e sono nati regimi totalitari.

VALLARDI (*LNP*). Ricorda che la realizzazione dell'unità d'Italia è costata un numero elevato di morti, prodotti da un conflitto che può essere considerato una guerra civile.

DIVINA (*LNP*). Non si può imporre di amare il proprio Paese attraverso una legge, ma si dovrebbero valorizzare le tante piccole comunità che lo compongono.

ADERENTI (*LNP*). Il disegno di legge fa riferimento ad un'identità che non esiste nei fatti e pertanto, in dissenso dal Gruppo, non parteciperà al voto.

VACCARI (*LNP*). Il disegno di legge va in direzione contraria al processo di evoluzione in senso federalista dello Stato e pertanto non parteciperà alla votazione.

DAVICO (*LNP*). Il federalismo si fonda su un sentimento di unità, nel rispetto della diversità di ciascuno.

MURA (*LNP*). La Lega Nord non ha inteso fare dello sterile ostruzionismo, ma ha sottoposto all'attenzione dell'Assemblea degli importanti spunti di riflessione.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3366. Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 3256, 1501, 2571, 2591, 2597 e 3215.

MAZZATORTA (*LNP*). Contesta l'assorbimento del disegno di legge n. 3256, il cui contenuto non è assimilabile a quello del disegno di legge appena approvato, tanto che in sede referente è stata assegnato ad una Commissione diversa. Chiede quindi alla Presidenza di aprire la discussione sul disegno di legge n. 3256, che, tra l'altro, garantisce la neutralità finanziaria dell'istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia.

PRESIDENTE. Interviene per un richiamo al Regolamento. La Conferenza dei Capigruppo aveva deciso di discutere congiuntamente i due disegni di legge, per evidenti ragioni di connessione della materia. Con l'approvazione del disegno di legge n. 3366, l'Assemblea si è espressa sull'istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia e dunque non risulta possibile sottoporre al voto altri disegni di legge del medesimo tenore e contenuto. Pertanto il disegno di legge n. 3256 deve ritenersi assorbito dall'approvazione del disegno di legge n. 3366.

FRANCO Paolo (*LNP*). Il senatore Mazzatorta è intervenuto per un richiamo al Regolamento e quindi chiede di intervenire a favore della sua richiesta, ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento.

PRESIDENTE. La Presidenza si è già espressa su tale richiamo e quindi non è più possibile intervenire a favore della proposta. (*Vivaci e reiterate proteste dai banchi della Lega Nord*).

Discussione dei documenti:

(Doc. II, n. 35) FRANCO Paolo, ADRAGNA e CICOLANI. – Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato e introduzione dell'articolo 16-bis, in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari

(Doc. II, n. 34) BELISARIO ed altri. – Modifiche degli articoli 14, 15 e 16, nonché introduzione dell'articolo 16-bis del Regolamento del Senato, concernenti la disciplina della gestione contabile e finanziaria dei Gruppi parlamentari

(Doc. II, n. 36) ASTORE. – Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato in materia di statuto, rendiconto, bilancio e contributi ai Gruppi parlamentari

(Doc. II, n. 37) MAZZATORTA e MURA. – Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato in materia di statuti e bilanci dei Gruppi parlamentari

(*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento*)

CECCANTI, *relatore*. La proposta di modifica di Regolamento, avanzata dai senatori Questori, prevede che entro 30 giorni dalla propria costituzione, l'assemblea di ciascun Gruppo approvi un regolamento trasmesso alla Presidenza del Senato e pubblicato sul sito Internet, per garantire la massima trasparenza sulla vita interna dei Gruppi. Tale regolamento individua le forme di pubblicità dei documenti relativi all'organizzazione interna del Gruppo, anche con riferimento ai trattamenti economici corrisposti per ciascun livello di inquadramento del personale. Ai Gruppi parlamentari sono assicurati una dotazione minima di risorse relative al personale ed un finanziamento annuale onnicomprensivo, in proporzione alla consistenza numerica dei Gruppi: le risorse complessivamente erogate sono destinate esclusivamente agli scopi istituzionali riferiti all'attività parlamentare e alle attività politiche connesse. I Gruppi si avvalgono di una società di revisione legale, selezionata dal Consiglio di Presidenza, che esprime un giudizio sul rendiconto. Sono infine previste sanzioni rigide in caso di inadempienza, come l'obbligo di restituire le somme non correttamente rendicontate. (*Reiterate proteste dai banchi della Lega Nord*)

FRANCO Paolo (*LNP*). La Presidenza non gli ha consentito di intervenire in favore della proposta avanzata dal senatore Mazzatorta, in evidente violazione dell'articolo 92 del Regolamento il quale stabilisce che, sui richiami al Regolamento, possono intervenire un oratore contro e uno a favore.

PRESIDENTE. Il senatore Paolo Franco avrebbe dovuto chiedere la parola prima che la Presidenza si pronunciasse sul richiamo al Regolamento. (*Vivaci, reiterate proteste dai banchi della Lega Nord*).

FRANCO Paolo (*LNP*). La Presidenza avrebbe dovuto chiedere all'Assemblea se ci fossero senatori intenzionati ad intervenire.

MAZZATORTA (*LNP*). La Giunta per il Regolamento non si è ancora espressa sugli emendamenti presentati ai documenti in esame e dunque chiede di rinviare la discussione, anche per evitare che si proceda ad esaminare una materia delicata in un clima poco sereno.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso che nella seduta odierna sarebbe stata aperta la discussione e che la Giunta per il Regolamento si sarebbe convocata per esprimere il parere sugli emendamenti prima di passare al loro esame in Assemblea.

Dichiara dunque aperta la discussione.

MAZZATORTA (*LNP*). Contesta la decisione di aprire la discussione.

PRESIDENTE. Visto l'approssimarsi dell'ora prevista per la conclusione dei lavori, rinvia il seguito della discussione dei documenti in titolo ad altra seduta. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(3366) *Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Coscia ed altri; Frassinetti ed altri)

(3256) *Istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia*

(1501) *COMPAGNA. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo, data di proclamazione dell'Italia unita*

(2571) *BELISARIO ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale dell'indipendenza della Nazione e della indivisibilità della Repubblica*

(2591) *LAURO. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita*

(2597) *GIULIANO. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita*

(3215) GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Istituzione del Giorno dell'Unità d'Italia

(*Relazione orale*) (ore 9,40)

Approvazione del disegno di legge n. 3366

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3366, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Coscia ed altri; Frassinetti ed altri, 3256, 1501, 2571, 2591, 2597 e 3215.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stata respinta una questione sospensiva ed ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (*PdL*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, ho riflettuto molto prima di intervenire in questo dibattito. Mi ha stimolato la passione che ho ascoltato in certi interventi e l'incomprensibile distanza di altri, quasi non si trattasse della nostra storia, di noi tutti.

Provo a sviluppare un ragionamento, partendo proprio dall'individuazione della data del 17 marzo, giorno in cui nel 1861 è stato proclamato il Regno d'Italia, come giornata dell'Unità d'Italia allo scopo di conservare e rinnovare la memoria collettiva del percorso di unificazione dello Stato italiano. Si tratta di una tappa fondamentale della nostra storia, ma anche di un punto di partenza che ha portato alla vera unità d'Italia allargandola ed alla nascita della Repubblica, alla scrittura della nostra Costituzione e, se vogliamo, con il contributo importante e determinante dei Padri della nostra Repubblica, alla nascita dell'Unione europea.

Sul ruolo dell'Unione europea e della nostra presenza al suo interno, considerato che siamo uno degli assi portanti, si è aperto un importante dibattito, che ritengo sia positivo e propositivo, se è finalizzato al miglioramento della convivenza comune, e che favorisca la crescita e lo sviluppo di tutte le sue componenti valorizzandone le potenzialità. Indietro però non si può tornare, anche perché insieme alla Francia e alla Germania siamo i veri Padri fondatori. La storia, insomma, non si può fermare.

Ciò non significa che non dobbiamo rivendicare con forza ogni giorno ciò che il nostro popolo si aspetta dall'Unione europea. Il risultato dipende da ciò che riusciremo a fare all'interno della nuova famiglia europea.

Voglio tornare al 17 marzo 1861. Ritengo sia il giorno più importante della nostra storia moderna ed è giusto che venga celebrato come massima espressione del Risorgimento italiano. Le nuove generazioni devono conoscere questa ricorrenza, così come devono conoscere il significato della bandiera tricolore e dell'inno nazionale di Mameli come momento di identificazione e unità nazionale.

L'Unità d'Italia ha avuto come collante molte componenti. Non è stata un'impresa facile. Dopo il Congresso di Vienna del 1815, l'Italia era smembrata: il Nord era sotto il controllo dell'Austria; il Centro era diviso in piccoli Statarelli, compreso lo Stato Pontificio; il Sud era in mano ai Borboni con il Regno delle Due Sicilie; infine, vi era il Regno sardo-piemontese, che (bisogna sempre ricordarlo) è stato l'elemento unificante.

Il Regno sardo-piemontese aveva una certa stabilità e poteva contare su statisti come Cavour, che hanno avuto un ruolo veramente determinate.

Il Risorgimento italiano ha creato intorno un terreno fertile, anche se al suo interno aveva diverse anime che alla fine, forse, hanno prodotto l'unica unità possibile. Mazzini, da considerarsi, forse, il principale artefice, aspirava ad un'unità d'Italia indipendente e repubblicana, Cattaneo ad un'unità d'Italia federale; Gioberti pensava invece a una confederazione di Stati sotto l'egida papale. C'è poi Giuseppe Garibaldi, idealista e combattente.

Voglio ricordare anche un sardo bittese, Giorgio Asproni, deputato per diverse legislature sempre all'opposizione della monarchia e finora, stranamente, poco conosciuto: era l'ideologo di un'Italia libera e repubblicana, libera anche dalla monarchia sabauda e dallo Stato pontificio. Dal punto di vista ideologico Asproni era forse il più vicino a Mazzini. In questo clima nascono le sommosse, le rivoluzioni, e tutto il territorio nazionale ne fu condizionato.

Cavour, più che i Savoia, riuscì a sottoscrivere accordi strategici in Europa, soprattutto con la Francia, in contrapposizione all'Austria, che era il vero ostacolo nel Nord-Italia.

Un ruolo veramente unificante per l'Italia lo ha avuto Giuseppe Garibaldi, che inizialmente si muoveva su posizioni mazziniane. Ma più che uno stratega politico fu uno stratega militare. Su *input* di Mazzini, e forse del re, con un esercito di 1.000 volontari sbarcò in Sicilia alla conquista del Regno delle Due Sicilie borboniche. Con la conquista e l'annessione del Sud d'Italia si completò l'unificazione, ed egli poté consegnare al re Vittorio Emanuele II, nell'incontro che ebbe luogo a Teano, le Due Sicilie.

L'Italia a questo punto era fatta, ma la delusione dei repubblicani fu grande, come grande fu il risentimento nei confronti di Garibaldi, che consegnò il resto dell'Italia nelle mani della monarchia.

C'è un passaggio successivo che merita di essere ricordato. È l'ingresso dell'esercito del Regno d'Italia a Porta Pia. Siamo nel 1870. In quel periodo la capitale del Regno era Firenze, considerata più baricentrica dopo l'unificazione. Questo momento rappresenta la fine del potere temporale della Chiesa. La gioia dei repubblicani autentici dopo questo evento fu grande, perché il potere temporale della Chiesa era considerato una delle principali cause della mancata rivoluzione repubblicana.

Sono d'accordo nel celebrare il 17 marzo come giornata dell'Unità d'Italia. Ma che sia un'unità vera e non di facciata. Troppe differenze dividono questo Paese.

L'impressione è che il divario tra il Nord e il Sud invece di restringersi si stia allargando. Questo non fa bene all'unità del Paese che vogliamo celebrare.

La Sardegna, alle prese con la sua insularità, insegue da anni la sua continuità territoriale che non decolla, il che che sta strozzando la sua economia giorno per giorno. Ci vuole più solidarietà a livello nazionale ed europeo. Noi tutti, e questo Parlamento *in primis*, abbiamo una grande responsabilità. Non stiamo facendo nulla per rimuovere questi egoismi. Bisogna creare le precondizioni e le condizioni per garantire una vera competitività territoriale, che non ci sarà e non potrà esserci se il livello infrastrutturale rimane assolutamente inadeguato. Se si andrà nella direzione giusta, crescerà il Sud e starà meglio anche il Nord. Solo allora potremo dire di essere coerenti con le cose che diciamo e che scriviamo.

In merito a questa ricorrenza, ho visto molto scetticismo da parte dei leghisti, che io apprezzo per l'impegno e la serietà. Devo dire che questo però non l'ho capito, anche perché, così facendo, si sottovaluta il contributo che hanno dato i meridionali per l'unità d'Italia e, successivamente, durante la Prima e la Seconda guerra mondiale, con le tante vite di giovani immolate per la libertà di tutti. (*Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora e Ramponi*). Questa è la storia dell'unità d'Italia. Queste guerre sono la nostra, ma anche la vostra storia, amici leghisti. Di questo non dovete dimenticarvi.

Un giorno vorrei accompagnare qualche delegazione leghista per visitare i Comuni della Sardegna, soprattutto i cimiteri, dove le lapidi dei caduti in guerra mostrano quale sia stato il tributo di molti per la pace – la pace di tutti – combattendo nei vostri territori. Queste pagine di storia hanno onorato l'Italia e hanno consegnato alle nuove generazioni un Paese più libero e democratico. Confido nel senso di responsabilità di questa importante forza politica e mi aspetto atteggiamenti più rispettosi del nostro passato. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vedani. Ne ha facoltà.

VEDANI (*LNP*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, credo che nemmeno Bokassa abbia avuto il coraggio di fare e di dire quello che ho sentito in quest'Aula. (*Commenti dei senatori Astore e Garavaglia Mariapia*). Bokassa, imperatore dell'Impero centrafricano, che si credeva un po' Napoleone ed era leggermente egocentrico, aveva un rispetto per l'opinione altrui talmente elevato che metteva i suoi detrattori, coloro che non la pensavano come lui, nel frigorifero e li mangiava poco a poco. Così faceva la sua dispensa personale.

Qui si è scelto di fare il lavaggio del cervello ai bambini. Bello. Complimenti! Invece che educarli alla libertà e al senso critico, si impone loro un sentimento. Ho sentito qui delle affermazioni che ritengo piuttosto scioccanti, ossia che con questa legge si insegna il sentimento di unità nazionale. Invece con questa legge si risveglia lo spirito «balilla», diciamola così. È impressionante la *standing ovation* che c'è stata da parte di molti senatori nei confronti di discorsi estremamente patriottardi, discorsi che potevano ben essere imputati a un tale Benito. Lo dico molto chiaramente. C'è un'assimilazione decisamente intensa. Ma perché non si propone a

questi bambini, che crescono così belli e liberi, una divisa, con le braghette verdi, la maglietta bianca e il cappellino rosso? Andiamo oltre questo concetto! Scateniamoci!

Qui si dice che bisogna voler bene alla Nazione, a prescindere, in maniera acritica. Non si può criticare. Bisogna voler bene per legge. Io ricordo che qui si va avanti nonostante questo Stato, non grazie a questo Stato. (*Commenti del senatore Del Vecchio*). Ribadisco che è una legge per insegnare i sentimenti. È qui il punto della discussione. I sentimenti non si insegnano, tanto meno si possono, per obbligo di legge, trasmettere. I sentimenti si provano. C'è di mezzo il cuore. Non è una discriminante irrisoria. Chi la pensa così, chi pensa che i sentimenti possano essere disposti per legge, ha gravi problemi. Lo dico molto apertamente. Ha bisogno di cure. Ha bisogno dell'assistenza dello psicanalista (*Proteste dal Gruppo PD*), perché si crede ispirato da una funzione divina.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

Senatore Vedani, la libertà di espressione è garantita e io sono qui per tutelarla, questo però non vuol dire poter utilizzare vocaboli insultanti. Quindi, la prego di contenere il linguaggio, ricordando anche l'istituzione in cui lei sta intervenendo.

VEDANI (*LNP*). Ribadisco, questa è violenza allo stato puro ed è destinata a provocare reazioni opposte. Si abbia almeno l'intelligenza, è già stato detto da questi banchi della Lega, di scegliere il bello. E qui lo dico non sulla contrapposizione «italiano contro antitaliano», o cose del genere. Non è questa la prospettiva rispetto alla quale esprimo la mia opinione. I bambini per obbligo di legge devono imparare l'inno. Ma l'abbiamo letto questo inno? È un testo prevalentemente sgrammaticato, con contenuto decisamente violento, un po' guerrafondaio, con riferimenti storici che vanno da Scipione l'Africano ai Vespri siciliani, alla battaglia di Legnano, ai cosacchi. Un bordello! (*Commenti dal Gruppo PD*).

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 9,56)

(*Segue VEDANI*). Benissimo: continuiamo a sostenere che Goffredo Mameli era uno scrittore, un poeta altissimo. Mi chiedo quante opere abbiamo in biblioteca di Goffredo Mameli. Ammesso che questa sia un'opera d'arte, ve ne saranno tantissime di Goffredo Mameli. Io vi sfido, colleghi, qua in quest'Aula, a recitarmene un'altra. E quel musicista Navaro (credo che si chiami così)...

PINOTTI (*PD*). Novaro!

VEDANI (*LNP*). Ecco, Novaro. Ammesso che la sua sia un'opera d'arte – perché si vocifera che sia stato fatto un plagio da una marcetta sarda: anche qui un tarocco – vi chiedo se di questo musicista così illustre e famoso potete citare un'altra opera per cui vada ricordato... (*Commenti della senatrice Soliani*). Brava, signora! Ieri mi sono fermato a vedere il bello, a San Luigi dei Francesi, qui vicino, e sono rimasto estasiato dal Caravaggio. L'Italia ha opere d'arte magnifiche, che rappresentano il bello. Ricordo questo. Allora vogliamo essere costruttivi? Cambiamo per lo meno il testo! Vogliamo immaginare quanto coinvolgimento causa un Verdi, come nel preludio all'atto terzo della Traviata? No. Dobbiamo dire piuttosto che l'inno di Mameli è un'opera d'arte. Vogliamo sentire un Mascagni, una Cavalleria rusticana, vogliamo vedere i brividi che provoca questa musica? No. Va detto piuttosto che quella di Goffredo Mameli è un'opera d'arte. Forse lo sono la Turandot o la Tosca di Puccini? No. Sono «merdacce», queste musiche!

PRESIDENTE. Senatore Vedani, o lei si comporta correttamente nelle sue espressioni – non è censura di pensiero – o le tolgo la parola. Non siamo in una bettola! (*Applausi*).

VEDANI (*LNP*). Eppure bisogna dire che bisogna amare per decreto, per legge. Ebbene, a pensarci bene, questo inno, con testo e musica un po' raffazzonati secondo il mio umile pensiero, rappresenta un'Italia che la Lega non ama, decisamente. Non un Nord e un Sud: un'Italia che la Lega non ama.

PEDICA (*IdV*). Non si può sentire.

VEDANI (*LNP*). Un'Italia che è rappresentata da delle affermazioni che Winston Churchill, con il suo *humour* inglese, riusciva a rappresentare. Bizzarro popolo, gli italiani! Un giorno 45 milioni di fascisti, il giorno dopo 45 milioni tra antifascisti e partigiani. Eppure questi 90 milioni di italiani non risultano nei censimenti! Questo rappresenta quell'Italia per cui la Lega dice chiaramente di voler essere qualcosa di diverso, di superare l'ipocrisia, di avere senso critico, perché grazie a esso si riesce ad affrontare i problemi. Se si vuole crescere, se si vuole unire, bisogna sviluppare un sincero spirito critico, come ho detto. La questione settentrionale, ma anche quella meridionale e addirittura quella europea sono le priorità da affrontare, se si vuole stare uniti.

Ma questa è la sostanza, non la forma. In questo emiciclo prevale la forma, prevale il clima ovattato del «non si può dire», del «non è politicamente corretto». Bisogna adeguarsi alla retorica, non all'*ars* retorica, ma al pensiero fatto con il ciclostile. In due mesi ho imparato che la forma – ribadisco – è più importante della sostanza. L'importante è discutere dell'inno e non delle scelte strutturali per farci uscire dalla crisi.

Se si ha il coraggio e l'obiettività di guardare e analizzare sempre con senso critico, non si può che fare una sola considerazione, e cioè

che la Lega è stata la forza politica che ha profuso il maggiore impegno per unire questo Paese: ha sdoganato il federalismo, un sistema di convivenza tra le profonde diversità, per tenerle insieme, per concepire le diversità come arricchimento, come forma di ricchezza, e per concepire una responsabilità di spesa che, in questa sede, a parole, dite tutti di condividere, ma che nei fatti non condivide nessuno.

È stata citata l'America e l'amore dell'America per la sua bandiera. L'America e la Svizzera sono Stati federali, sono Stati che uniscono realtà diverse. Sono Stati che hanno rispetto per l'opinione altrui, hanno rispetto per l'individuo, hanno rispetto per le comunità. Non sopprimono i Comuni, non sopprimono le Province e le Regioni, non le aggregano in maniera innaturale, perché sono elementi gli strutturali di questi Stati. Prima, hanno sedimentato la loro unione con un sistema che li tenesse uniti, dopo, hanno fatto inno e bandiera, e non viceversa. Fare prima l'inno vuole dire, infatti, essere centralisti allo stato puro. Significa essere figli di Benito. Non hanno imposto per legge l'amore per la bandiera. Mi chiedo allora per quale motivo bisogna amare questa Nazione.

GARAVAGLIA Mariapia, *relatrice sul disegno di legge n. 3366*. Perché ci sono Caravaggio, Leonardo, Foscolo...

VEDANI (*LNP*). Certo, perché c'è Caravaggio, e io amo questa Nazione, ma ho una prospettiva diversa, di sostanza e non di forma. Parlo per la mia generazione.

Dico chiaramente, a nome del Gruppo politico che ho qui l'onore di rappresentare, che una Nazione deve difendere gli interessi nazionali. La mia generazione non ha vissuto certe situazioni. Io rispetto chi non la pensa come me e chi si commuove di fronte a determinati fatti. Mettetevi però anche nei miei panni, nei panni di generazioni diverse. Io provo difficoltà a mettermi nei panni vostri, perché non ho vissuto emozioni collegate a certe situazioni. Chiedo però di ragionare.

Ho studiato che una Nazione difende gli interessi nazionali. Negli ultimi vent'anni abbiamo subito almeno due attacchi. Il primo attacco è stato l'invasione dei prodotti cinesi che ha provocato la chiusura totale delle nostre aziende e ha mandato in crisi il nostro tessuto economico. Ebbene, questo Stato, che ha il dovere, in quanto Stato, e la cui funzione principale è quella di difendere gli interessi nazionali, non ha fatto nulla di fronte a ciò.

Il secondo attacco subito ai giorni nostri è di tipo speculativo e a livello mondiale. Questo Stato, questa aggregazione, per cui si condivide l'utilità di questo Stato, deve avere una funzione di difesa. Allora mi chiedo che cosa sta facendo questo Stato, così come è concepito, per difendere gli interessi nazionali? Devo amare che cosa? Lo dico in modo chiaro e profondo.

Questa sono le funzioni fondamentali di uno Stato. Se si va in guerra, lo Stato deve difendere, ma da noi non difende. Il cittadino è solo a e va

avanti nonostante questo Stato, lo ribadisco. Questo Stato è concepito per rendere servi, e non per servire. Questo è il concetto di fondo.

Si è arrivati con fatica estrema a questo livello di incompiutezza del federalismo, e c'è voluto tanto. Le resistenze sono enormi. Lo spirito centralista – questo disegno di legge ne è l'emblema – è radicato profondamente in questo Paese, un Paese fatto di furbi che vivono alle spalle di un tessuto produttivo che lavora come un matto per mantenere un'altra parte del Paese.

In questo dibattito si è visto l'unione dello spirito centralista: PD e PdL. Mi ha ricordato quando Umberto Bossi diceva: Roma Polo-Roma Ulivo, due facce della stessa medaglia, due facce improntate alla conservazione del sistema allo stato puro.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Amedeo Nazzari è morto.

VEDANI (*LNP*). Ho visto come il sistema di informazione collegato a questo Stato abbia strumentalizzato qualche problema interno della Lega.

Per tre mesi si sono viste 18 pagine di attacco mediatico sul «Corriere della Sera» e su «la Repubblica» per delle scemenze – considerato quanto poi è emerso – sulla Lega, che è stata assimilata a tutti gli altri partiti. Ribadisco, anche da parte dei *media* queste resistenze nei confronti del federalismo sono enormi.

MALAN (*PdL*). Bravo!

VEDANI (*LNP*). Grazie! (*Ilarità*).

Ma questi attacchi mediatici... (*Brusìo*). Vi chiedo rispetto.

Dicevo che questi attacchi mediatici sono bastati per assimilare la Lega a tutto il resto. Ma questo non è stato un attacco alla Lega, è stato un attacco al federalismo, al federalismo come idea rivoluzionaria, all'idea di tenere unite cose diverse, perché non fa comodo il federalismo, non fa comodo la responsabilità della spesa.

Comunque, il sogno della Lega rimane ben saldo: un'Europa dei popoli, non delle Nazioni, è una cosa ben diversa, e credo che tutti voi abbiate le capacità, perché siete persone estremamente intelligenti da quanto ho conosciuto, per capire la differenza sostanziale. Personalmente, abito vicino alla Svizzera e mi rendo conto ogni giorno cosa significa andare in un Paese che è profondamente diverso; parla lingue diverse, è aggregato in maniera diversa, è socialmente ed economicamente diverso, ma è unito, perché pensa alla sostanza e non alla forma: non pensa all'innò.

Quindici anni fa ero un umile consigliere di minoranza; ebbene, un tale Ministro dell'interno – e sfido l'Aula ad individuare chi era quindici anni fa il Ministro dell'interno – mandava nei consigli comunali, dove c'era un esponente della Lega, i Carabinieri e la Polizia (ebbene sì, anche per un consigliere di minoranza della Lega), e fioccavano gli avvisi di garanzia, ai sensi degli articoli 271 (promozione di associazioni antinazio-

nali) e 241 (attentati contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato) del codice penale; anche io li ho ricevuti, semplicemente per aver voluto esprimere le mie opinioni. Questo è lo Stato italiano che io ho recepito. Io ero uno studente di giurisprudenza appena laureato, e a casa chiamavano i Carabinieri e dicevano a mia madre: «Signora, suo figlio non ha ancora nominato il difensore, lo nomini». A mia mamma dicevo che avevo problemi di multe stradali, ricordo la tensione familiare e l'emotività di quel momento. All'interrogatorio dai Carabinieri, lo dico per far capire quanto è liberale questo Stato (*Commenti dal Gruppo PD*), io citavo Voltaire, nell'espressione della libertà di pensiero, e i Carabinieri mi chiedevano: «Come si scrive Voltaire?» (*Commenti del senatore Di Giovan Paolo*). In quel momento ho capito qual era la differenza tra forma e sostanza. Ho capito che c'era un abisso tra ciò che si studiava sui libri e la realtà. (*Proteste dai banchi del PD*). Ho venti minuti e li uso dal primo all'ultimo. (*Applausi del senatore Mazzatorta*).

Voglio ricordare Cavallin Stefano, militante di Induno Olona, che è da sedici anni sotto processo a seguito dell'inchiesta del giudice Papalia: sedici anni. Nel frattempo si è sposato e ha avuto due figli. Lui deve amare questo Stato? Lui e i suoi figli devono imparare a memoria l'inno? Sedici anni sotto processo per aver indossato la camicia verde. La classe dirigente della Lega è cresciuta con la Polizia che le sequestrava le spille: ricordo solo questo.

Umberto Bossi ha insegnato e l'attuale segretario federale, Roberto Maroni insegna che non bisogna usare questo astio, questa violenza per qualcosa appunto di violento; no, deve scaturire da questa reazione negativa un'energia positiva per cambiare questo sistema, perché è un sistema profondamente ingiusto, è un sistema parassitario che dissangua il Nord. Ora vanno di moda i comici, o presunti tali, che vanno in giro per il Paese con il loro teatrino, con il loro spettacolino, modello circo Orfei, con le loro battutine, l'ampolla di qui e di là e fanno i simpaticoni; sono sofisti che dicono il problema ma non danno la soluzione per unire un Paese profondamente diverso.

Avete sdoganato i comici, nel non affrontare la sostanza ma nell'affrontare solo la forma, come si è visto recentemente sul provvedimento in materia di diffamazione a mezzo stampa e per tutte le leggi che non sono state concluse, e in una ipocrisia allo stato puro!

La Lega è differente. Non è nuovo quello che avanza e vecchio quello che è anziano. È nuovo ciò che si pone contro il sistema! E io non ho visto, né in Renzi né in Grillo persone o politici che si pongano contro questo sistema ingiusto, persone che vogliano veramente affrontare i problemi sostanziali e strutturali di questo Paese. Non c'è in loro traccia di questo. C'è un profilo umano di plastica, modello Berlusconi! Un modello di plastica, senza cuore. (*Proteste dal Gruppo PdL. Commenti della senatrice Bonfrisco*).

Concludo, e ne sarete tutti felici, invitando tutti voi ad approvare con entusiasmo questo splendido disegno di legge! (*Commenti delle senatrici De Feo e Alberti Casellati*).

Imponiamo per legge il sentimento! Votate la legge con entusiasmo! Aggregherete ancora di più la nostra forza politica. E vi ringrazio, con la consapevolezza che questa Assemblea è popolata da *zombie*, distanti anni luce dai problemi reali del Paese. Grazie a tutti voi! (*Applausi dal Gruppo LNP. Proteste dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nania. Ne ha facoltà per dieci minuti.

NANIA (*PdL*). Chi ha stabilito dieci minuti in discussione generale?

PRESIDENTE. I tempi sono comunicati dai Gruppi.

NANIA (*PdL*). Signor Presidente, è stato chiesto cosa sia la Patria, ed è un tema che mi appassiona particolarmente. Nel corso di questo confronto, di questo dibattito così acceso, è stato chiesto, e si è fatto riferimento, a coloro che hanno dato la loro vita per la Patria, per il sentimento nazionale, per la difesa dell'unità nazionale e per la creazione dell'Italia come Stato e come Nazione.

Lo dico in particolare perché io vengo dalla Sicilia dove, al tempo in cui è stata realizzata l'Unità d'Italia, vi era forse un tasso di alfabetizzazione del 5 o del 6 per cento. Quando vi fu la prima guerra mondiale, mio nonno andò in guerra. Quando rientrò, mia nonna si ritrovò in stato interessante e nacque mio padre. E in Sicilia, il soprannome che diedero a mio padre fu «'u piemuntesi». Non capivano, non sapevano e non immaginavano che in quel momento si stava costruendo l'Unità d'Italia, si pensava di andare in guerra per il Piemonte; e, infatti, a mio padre fu dato come soprannome «'u piemuntesi».

Non so se sapete che in Sicilia è ancora molto diffuso un detto, che fa riferimento alla storia della Sicilia e del Regno delle Due Sicilie. Prima dell'Unità d'Italia, pochi sanno che soltanto la Sicilia commerciava con l'Inghilterra venti volte di più di quanto commerciassero tutte le altre Regioni italiane. E quando i piemontesi si sono presentati in Sicilia (parlando non so se in piemontese o francese) e i siciliani non conoscevano l'italiano (perché, come vi dicevo, solo il 5 o il 6 per cento era alfabetizzato e non c'era né la radio, né la televisione, né il telefono, e neanche i giornali venivano letti da molti), dal momento che i siciliani conoscevano di più gli inglesi, poiché, comunque, nel Regno delle Due Sicilie, chi poteva dare mai peso e importanza al piccolo Regno di Savoia (pensate, infatti, al Regno delle Due Sicilie, con tanta popolazione, così grande, con un esercito, con una storia e con una cultura), ebbene, quando i siciliani sentivano parlare i piemontesi si chiedevano: «Ma chistu chi parla, anglisi?».

Perché tutto ciò che non capivano era inglese. E ancora oggi, quando qualcuno dice una corbelleria, per esempio ascoltando ciò che ha detto la Lega, un siciliano dirà: «Ma chistu chi parla, anglisi?» (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

Il senso importante e pieno di una cosa, che non si comprende (e non assumo una posizione di attacco, come ora dirò, rispetto all'*animus* che muove la Lega), non consiste in come si fa, ma in ciò che rappresenta. Se noi dovessimo discutere dell'unità d'Italia per come si è fatta, ovviamente non costruiremmo l'unità. Ma noi discutiamo dell'unità d'Italia, e ne parliamo oggi, per ciò che essa rappresenta.

Dico questo perché ieri ho ascoltato un intervento molto interessante ma monco, da parte di una persona che ancora non si rende conto che l'unità si costruisce nella molteplicità delle rappresentanze. Parlo della senatrice Soliani, che ha dimenticato di dare forza e riferimento, come ha fatto Violante, ai fascisti, ai giovani repubblicani che, durante la Repubblica di Salò, quando venivano fucilati, gridavano «viva l'Italia», e non «viva il fascismo».

Se non parliamo dell'unità d'Italia per ciò che rappresenta oggi, ci dimentichiamo, per esempio, che quando sono stati celebrati i cinquant'anni dell'Unità d'Italia, i cattolici non hanno partecipato. Io non so se l'onorevole Soliani sia di formazione cattolica o comunista, ma fatto sta che quando si celebrarono i cinquant'anni dell'Unità d'Italia, mi correggo, non parteciparono i cattolici e neppure i socialisti. Durante la Prima guerra mondiale, quando mio padre partì e in seguito si guadagnò il soprannome di «u piemuntesi», i socialisti si caratterizzarono perché, appunto, non parteciparono, tranne una frangia che poi diede vita al movimento fascista, a quella che fu la guerra che completò il Risorgimento. Se noi, però, dovessimo parlare oggi dell'Unità d'Italia, per come è stata fatta, dovremmo dire: questi cattolici non parteciparono alla celebrazione del 50° anno mai, questi comunisti non parteciparono.

PROCACCI (*PD*). Ma cosa stai dicendo? Non è vero!

NANIA (*PdL*). Io non so chi ha fatto l'Unità d'Italia. Nei libri di storia che ho studiato si diceva la carboneria, perché si aveva poco coraggio e non si poteva dire che era stata la massoneria, in collegamento con quella inglese, e perché non si aveva il coraggio di dire che, teoricamente, avrebbe potuto farla anche il Regno delle Due Sicilie, ma siccome c'era il Papato, siccome in Spagna erano cattolici e i Borboni erano legati alla Spagna (e anche in Austria c'erano i cattolici), il Regno delle Due Sicilie non ha potuto farla. Ciò che so per certo è che l'Unità d'Italia non l'hanno fatta i cattolici. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Lasciatemi completare il mio ragionamento. Quindi se oggi questo discorso lo rifacessimo rispetto alla Lega, non ci renderemo conto, a parte l'intervento, che è una corbelleria parlare dei 150° anni dell'Unità e dell'inno senza comprendere che l'unità d'Italia si costruisce nel momento in cui, interiormente, si sente l'appartenenza a qualcosa, si hanno radici, si ha la consapevolezza che dietro di noi c'è molto. La Lega pensa che il «dietro» stia nel «micro», cioè il municipio e il territorio. Ma dentro questo concetto, però, vi è comunque quello di radici, e questo è un passaggio fondamentale.

Verrà il tempo anche per loro di capire, come è stato per i cattolici che nel tempo hanno compreso che il concetto di valore, di tradizione e di radicamento è loro proprio, e dunque si sono naturalmente inseriti nel contesto di ciò che rappresenta la Patria, che è la terra del padre, o la madre-patria, che è la terra della madre, cioè di tutto ciò che viene da «dietro», con cui io mi collego e da cui raccolgo il testimone. Questo è un passaggio fondamentale che fa la differenza tra chi ha sempre gridato «viva l'Italia» e chi si entusiasmava per Bandiera rossa e l'Internazionale comunista, cioè per cosa? Per un valore che non ha pregio? Assolutamente no!

Richiesto a D'Alema, tempo fa, quale valore è fondante e unisce la sinistra, D'Alema rispose, per la verità riprendendo Bobbio, che il valore centrale della sinistra è l'eguaglianza. E non a caso si chiamano progressisti, perché l'eguaglianza, partendo dal punto di vista che dietro c'è sfruttamento, che dietro c'è tutto che non funziona, che dietro di noi è tutto sbagliato (il «sol dell'avvenire», il simbolo della sinistra), è ovvio che il meglio deve arrivare, sta sempre davanti, e quindi l'uguaglianza, che è l'obiettivo finale, rappresenta qualcosa.

Tutto ciò, nel tempo, per fortuna, si va ricomponendo, perché (lo voglio dire con forza, ed è questo il punto importante da mettere in evidenza) conta l'eterogenesi dei fini; e l'eterogenesi dei fini è un passaggio centrale ed importante per comprendere il senso dell'unità nazionale ed il motivo per cui oggi è importante parlare dell'inno di Mameli, e in ogni momento è importante.

Vi parlo di un'altra espressione siciliana, che è molto bella, dal mio punto di vista, perché significa due cose che sono centrali: «ricriarsi». In Sicilia, quando vogliamo mettere in evidenza che qualcosa è importante e bello, diciamo «ma ricria» (anche in napoletano). Significa per un verso gioire, per un altro verso ri-creare. (*Richiami del Presidente*).

No, Presidente, io parlo venti minuti: siamo in discussione generale e parlo venti minuti!

Questo concetto di ri-creare, o ri-crearsi, è fondamentale e motiva perché parlare oggi dell'inno di Mameli. Parlare oggi dell'inno di Mameli non è ricordare come spesso si ricorda un defunto: si dice «commemoriamo», «celebriamo la giornata di», perché li ricordiamo. No: è un ricordarsi e un ri-creare, perché in questo stesso momento, attraverso il concetto dell'eterogenesi dei fini, si riafferma un valore, cioè qualcosa che è. Mi soffermo su questa frase perché questo è il contenuto nell'articolo 1 della Costituzione, che per me è la chiave per capire cosa significa l'identità nazionale.

Ebbene, se il punto è l'eterogenesi dei fini, noi capiamo perché, per esempio, ci fu il Maggio francese e De Gaulle chiamò tutti i francesi, e sconfisse il Maggio francese, all'insegna della Marsigliese, che è un inno «nato a sinistra», come è risaputo. Però, lui, di destra, proprio per l'eterogenesi dei fini, utilizzò, cioè si identificò con l'inno nazionale e su quell'inno nazionale salvò la Francia. Questa è l'eterogenesi dei fini.

E guardate un po', l'articolo 1 della Costituzione. L'articolo 1 della Costituzione è riferito al valore principale e fondamentale della sinistra,

l'eguaglianza, e al valore fondamentale e principale della destra, di chi è moderato. E che ci possiamo fare? Di più, puntiamo sulla Patria, sull'Italia.

Nell'articolo 1 della Costituzione c'è quest'espressione molto bella, che per me, anche all'interno del mio processo interiore, ha significato qualcosa di molto importante. Ebbene quella Costituzione poteva cominciare dicendo «La Repubblica è», per esempio, all'articolo 1; poteva dire «La Resistenza è» all'articolo 1; poteva scrivere «L'antifascismo è» all'articolo 1. Ma quella Costituzione (quando noi non c'eravamo) contiene come prima frase «L'Italia è», non «La Repubblica è». Per quale motivo? Perché l'Italia non è né fascismo, né Repubblica, né monarchia, né dittatura, né totalitarismo. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*). L'Italia è, esiste per conto proprio, non abbiamo bisogno noi né di inventarla, né di proclamarla, perché l'Italia è. E tutte le cose che sono hanno un valore, cioè l'Italia è un valore.

Certo, lasciateli parlare: la Padania, eccetera. Lo sanno anche loro. Se ci parlate a tu per tu, sanno benissimo che è una fetta di mercato elettorale che consente loro di avere qui una rappresentanza. (*Applausi del senatore Astore*). Ma la Padania non è, ed è importante questo passaggio.

Ciò che è non si inventa, si scopre, e l'hanno scoperto i cattolici, e l'hanno scoperto gli ex comunisti. Infatti, nell'ultima manifestazione per il 1° maggio, mentre per quaranta e passa anni lo hanno festeggiato con la bandiera rossa, senza un tricolore, per la prima volta, siccome dovevano spezzare l'intesa fra noi e la Lega, l'hanno ammantata di tricolore, mentre noi per anni, anni e anni, abbiamo creduto nel tricolore, perché per noi l'Italia è. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Quindi, si sono convinti i cattolici, per i quali non era, perché ancora oggi la sentenza dell'altro giorno è in nome del Papa. È una cultura, per carità.

GARAVAGLIA Mariapia, *relatrice sul disegno di legge n. 3366*. È il Capo dello Stato.

NANIA (*PdL*). Si sono convinti i comunisti. C'era un mio amico, di nome Giovanni, che non vedo purtroppo da tanto tempo, con il quale bisticciai perché quando vi fu la famosa partita Unione Sovietica-Italia e in porta c'era Yashin (lo ricordo bene, non lo posso dimenticare) lui, che era comunista, tifò per l'Unione Sovietica. Ed io che ci potevo fare se tifavo per l'Italia? E così è stato. Però, attenzione, c'è l'eterogenesi dei fini, e quindi anche gli ex comunisti hanno scoperto che «l'Italia è». Ma anche gli ex fascisti o i post-fascisti o i giovani che credevano in degli ideali hanno capito, nel tempo, che l'Italia è, ed è se è democrazia, se è libertà.

Quindi, nessuno oggi può immaginare di costruire questo momento significativo in cui si ricrea un passaggio «si ricrea», come qualcosa che ci deve dividere dalla Lega. La Lega, infatti, contiene un sentimento forte di appartenenza. È come quando ci si allena, e un giorno si salta un metro e 50, il giorno dopo un metro e 55 e il giorno dopo ancora un metro e 70. Ebbene, loro ce l'hanno l'1,50, non arrivano ancora oltre. Sarà questione

di tempo, ma anche loro capiranno che il federalismo è una cosa e la strategia di attacco al sentimento nazionale è un'altra, perché negano il loro stesso sentimento di radicamento e di appartenenza, che è più grande, perché cementato dal sangue, dalla gioia, dai pensieri, dalla democrazia, dalla libertà, dall'esperienza che ha fatto superare agli ex cattolici, agli ex comunisti e agli ex fascisti le appartenenze culturali ed ideologiche per riconoscersi in questo grande abbraccio.

Pierangelo Bertoli spiega bene questo passaggio in una sua canzone quando scrive «con i piedi ben fissi per terra e con lo sguardo rivolto al futuro». Quando voglio descrivere il sentimento di Patria dico sempre ai giovani di immaginare un ragazzo (ma anche un meno giovane, uno come noi) che cammina con le scarpe da tennis. Egli ha la sensazione di stare con i piedi ben radicati a terra, ma nel contempo ha anche la sensazione di volare, di stare in alto, di essere leggero e di guardare lontano.

Oggi ricordare l'inno d'Italia – qualunque sia il suo valore, il suo pregio, perché conta per ciò che rappresenta e non per come è stato realizzato: lo dico al collega che è intervenuto prima di me – ricrearlo, ricreare in sé, è un momento di gioia e al tempo stesso di inveramento del futuro. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI e della senatrice Garavaglia Mariapia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grillo. Ne ha facoltà, per cinque minuti.

GRILLO (*PdL*). Signor Presidente, la ringrazio per i pochi minuti concessi in «zona Cesarini». Il senso del mio intervento è presto detto. Da sette anni, come senatore appartenente a quest'Assemblea, ho presentato due disegni di legge, uno ordinario ed uno costituzionale, con i quali intendo sia fatto riconoscimento dell'inno di Mameli nel nostro bagaglio normativo. Il motivo è che, strano a dirsi, credo che ormai sia diventato patrimonio comune. Siamo uno dei pochi Paesi d'Europa che non ha né costituzionalizzato il proprio inno né lo ha normato attraverso l'approvazione di una semplice legge ordinaria.

Dopo aver presentato questi disegni di legge e aver raccolto più di 100 adesioni, nella passata legislatura, ahimè, questi provvedimenti non hanno avuto la capacità di proseguire l'*iter* parlamentare, soprattutto per l'opposizione intransigente del Gruppo della Lega Nord. Ascoltando questa mattina il collega che poco fa ha sproloquiato ho capito perché la Lega non è d'accordo sul fatto che si costituzionalizzi l'inno d'Italia o che si approvi una legge ordinaria.

In realtà è ormai noto a tutti come sono andate le cose. All'indomani della Seconda guerra mondiale, esattamente il 12 ottobre 1946, il ministro della difesa Facchinetti, dovendo andare a commemorare i morti, propose di utilizzare quell'inno. Dopo di allora è diventata una prassi e, ripeto, non esiste una legge che lo riconosca, diversamente da quanto avviene in Francia, Inghilterra, Germania e in tutti i Paesi d'Europa.

Cosa sia l'inno di Mameli studiato e proposto dal giovane poeta genovese Goffredo Mameli e musicato da un altro genovese, Michele Novaro, credo sia a tutto noto. E credo che tutti lo debbano apprezzare e capire.

Signor Presidente, proprio per rimanere nei tempi che mi ha concesso, desidero avanzare, in particolare ai relatori, una proposta. Purtroppo, per un disguido non imputabile al sottoscritto, non mi è stato possibile né presentare un emendamento e neppure un ordine del giorno, in cui avrei richiesto al Governo di provvedere al più presto, attraverso una sua deliberazione in Consiglio dei ministri o con un emendamento. Pertanto, ripeto, mi rivolgo ai relatori supplicandoli, visto che abbiamo ascoltato tra l'altro cose assurde, che mai immaginavamo potessero essere pronunciate in un'Aula prestigiosa come la nostra. Oggi può essere l'occasione per risolvere in positivo un problema che – ripeto – per lo meno qui in Senato da sei anni cerchiamo di definire.

Chiedo in sostanza ai relatori di recuperare la piccola norma che ho proposto nel 2006, di farla propria con un emendamento, non con l'ambizione di farla diventare una norma costituzionale, ma una norma ordinaria, affinché si chiarisca che l'inno d'Italia è l'inno di Mameli e, come tale, deve avere questo riconoscimento giuridico. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare la relatrice sul disegno di legge n. 3366, senatrice Garavaglia Mariapia.

GARAVAGLIA Mariapia, *relatrice sul disegno di legge n. 3366*. Signor Presidente, agli atti di questa Camera, che di solito è chiamata alta e dove pochi sono stati i discorsi che abbiamo sentito davvero alti, voglio lasciare un'affermazione incontestabile, che scandalizzerà coloro che leggeranno questi atti.

Sono onoratissima di essere stata scelta dal presidente della 7ª Commissione come relatrice di queste norme. Mi sento più onorata che se avessi fatto la relatrice di disegni di legge che fuori da qui potrebbero essere considerati importantissimi perché riguardanti temi come la crescita e lo sviluppo. (*Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri*). E forse riesco anche ad onorare la memoria di mia mamma, visto che tutti hanno fatto riferimento ai parenti.

Mia mamma era bellissima, longilinea, non mi assomigliava – quindi il problema non sussiste – e, essendo così bella, era stata scelta per portare un mazzo di gladioli a sua eccellenza il duce. Ma in classe veniva chiamata bolscevica, perché suo papà non aveva la tessera del partito nazionale fascista. Ho le sue pagelle, e la sua insegnante, ancorché fosse un commissario politico, le attribuiva 10 e lode in tutte le materie, perché evidentemente lo meritava.

Questo per dire che c'è modo e modo di interpretare il proprio ruolo e di aderire a delle idee. Quando, per valorizzare un nostro punto di vista,

insultiamo gli altri, dimostriamo di non credere che il dialogo, come la storia, è fatto in progressione. (*Applausi della senatrice Sbarbati*). La storia è un sedimento, colleghi. Chi conosce le nostre montagne, le Alpi, talvolta tagliate e violentate magari per costruire cave, vede i sinclinali e gli anticlinali. Sono le stagioni del mondo che si sono sovrapposte e anche nella nostra Patria si sono sovrapposte stagioni, ideali e ideologie, ma noi siamo qui oggi perché c'è stato questo passato, e dovremo partecipare noi a creare altri sinclinali e anticlinali. Ho sentito dire che i sentimenti non si insegnano. I sentimenti purtroppo si inculcano, con l'esempio.

Beethoven, che forse superava tutti noi (credo che non ci offendiamo se diciamo così), all'inizio di una delle sue più belle sinfonie, la Nona, siccome i suoi musicisti avevano attaccato male, li fece smettere e disse loro: «Amici, non questi toni». Parlava di musica con i musicisti e gli sembravano sbagliati i toni. Erano coerenti e adatti a quest'Aula i toni che abbiamo sentito ieri e stamattina? Prego i colleghi della Lega, che devono inculcare sentimenti a chi li vuole seguire, di usare l'espressione di Beethoven: «Amici, non questi toni». Anche il loro *leader*, Bossi, ha usato retorica e ha imposto simboli. A una scuola ad Adro su ogni banco c'era un simbolo politico. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Toni*). Era la strumentalizzazione delle istituzioni per indurre con un simbolo messaggi subliminali.

I simboli sono importanti. Il Ministro precedente aveva creduto di aver fatto rivivere i grembiuli a scuola: le scuole l'avevano già; perché la logica delle divise è quella di un'appartenenza: la bandiera, l'inno, la sede, il motto, il simbolo ci qualificano e servono affinché, attraverso le differenze, si costruisca l'unità. Non c'è *a priori*.

I nostri colleghi insegnanti di storia e filosofia nei licei e i docenti di storia all'università si rammaricheranno quando leggeranno come è stata tracciata, in maniera sghemba, la storia in quest'Aula. (*Applausi della senatrice Sbarbati*). Se fosse stato qui presente un collega senatore, il mio professore di storia, Gabriele De Rosa (mi rivolgo, in particolare, al caro collega ed amico Nania), forse avrebbe detto qualcosa anche sui cattolici! (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Baio*). Ricordiamoci almeno di Manzoni e Rosmini per parlare dei cattolici del Risorgimento. Bastano due nomi! Aggiungo Gioberti, che era un abate, e via di questo passo.

Signor Presidente, sono costretta a replicare. Stamattina sarebbe stato bello rinunciare per guadagnare tempo, ma si deve evitare che chi verrà dopo di noi non sappia che in quest'Aula c'è chi è onorato di essere relatore, ama l'Italia e voterà con convinzione a favore di questo provvedimento.

I grandi Paesi, onorevoli colleghi (mi rivolgo anche a quelli della Lega Nord), hanno decretato le scelte. «La Marsigliese» è stata decretata il 14 luglio 1795. L'inno americano (che si riferisce alla bandiera a stelle e strisce), che contiene anche «*God bless America*», non chiede a chi non crede di rifiutare che Dio benedica l'America. È stato preparato nell'Ottocento da un unico musicista, che non ha scritto altre sinfonie o altre cose;

è diventato approvato come inno ufficiale, non potendo entrare nella Costituzione americana (che è rigida e ha gli emendamenti), nel 1931. Meditiamo, meditiamo!

Gli altri Stati hanno fatto sì che l'inno fosse inserito nel patrimonio ordinamentale del Paese, cioè nelle fondamenta per cui le leggi successive rispettano quelle precedenti.

È stata bella l'analisi filologica dell'articolo 1 della nostra Costituzione. Quanta filosofia c'è nella parola «è»; quando una cosa «è», non la si riconosce in quanto ottriata. Si dice che c'è, si prende e, se è un valore, si difende. Stamattina noi siamo qui a difendere qualcosa affinché chi viene dopo di noi apprezzi che un sistema democratico consente la libertà di opinione, il confronto e lo scontro, ma alla fine crea un sedimento che serve a chi viene dopo.

La sovranità è stata conquistata dal nostro Paese aggiungendo sovranità a sovranità: man mano che prima i comuni, poi i ducati ed i regni sparivano, perché si creava una coesione verso uno Stato unitario che doveva creare l'unità della Nazione, sono state perse sovranità.

L'Italia non cede sovranità se pensa e punta, per le generazioni future, agli Stati Uniti d'Europa. In questo modo 500 milioni di cittadini potranno esercitare la sovranità per estendere i motivi per cui l'Europa ha preso il premio Nobel per la pace. (*Applausi dal Gruppo PD*). Cinquecento milioni di cittadini non si faranno imporre da nessuno i dazi e le regole finanziarie perché parteciperanno ad un confronto alla pari con Cina, India e BRICS. È adesso che siamo piccoli, e qualche volta poveri. Ma con la storia che abbiamo alle spalle, signor Presidente, siamo comunque il settimo Paese fra i più sviluppati al mondo ed il secondo per manifatture in Europa, dopo la Germania. Questa è l'Italia che vogliamo difendere, che vogliamo promuovere, che vogliamo propagandare anche con il turismo, anche con la cultura per ricordare Caravaggio, Dante ed il latino. (*Applausi della senatrice De Feo*).

Che dolore, presidente Possa e colleghi della 7ª Commissione, pensare che sono state ridotte le ore di studio della storia. Non si è nessuno senza la storia, perché non si possono interpretare nemmeno i fatti per cui siamo tifosi.

In questa Aula veniamo da storie diverse. Se conoscessimo la storia sapremmo perfino valorizzare ciò che non condividiamo. In passato, come sono state superate le difficoltà, con chi, con quali mezzi? Con la Repubblica che è democratica. E siccome è democratica ci consente stamattina di andare avanti su questo percorso, che non possiamo interrompere.

È questo il motivo per cui ringrazio ancora per avere accolto la richiesta di invertire l'ordine del giorno e di esaminare per primo il disegno di legge n. 3366 rispetto a quello sull'Unità d'Italia. Ciò, signor Sottosegretario, mi consente di chiedere al Governo di fare in modo che il disegno di legge n. 3366, essendo già stato approvato dalla Camera dei deputati, possa assorbire il suo disegno di legge. In questo modo oggi potremmo dare un messaggio che, per fortuna, riscatta il dibattito perché oggi potremmo votare definitivamente il testo.

Rivolgendomi ai colleghi Grillo, Pinotti e Soliani, dico che sarebbe stato bello in questo caso inserire nel testo il riferimento a Genova come città dell'inno, a Reggio Emilia – lo sappiamo già – come città della bandiera. Anche questo sarebbe stato un modo per far emergere, attraverso un mosaico, come grazie a passi successivi siamo arrivati all'oggi.

Credo che il Governo non possa non accogliere almeno i suggerimenti che arrivano tramite gli ordini del giorno, perché a scuola non si impone nulla. A scuola si insegna attraverso due alti valori della Costituzione: la libertà di insegnamento e la libertà di apprendimento. Agli insegnanti si «suggeriscono» gli argomenti. Questo è un tema, come l'educazione alla cittadinanza e se la Costituzione, che non ha un quadro orario. Spero mi capiate anche se non siete stati insegnanti. Non è previsto un insegnante particolare perché guarda alla formazione mentale, all'attenzione, a noi e a quelli che stanno intorno. In tutte le materie si può parlare dell'inno, dell'Unità, ma è importante che esista nel *curriculum* scolastico. Non possiamo essere un Paese senza identità. Collega Aderenti, lei è un'insegnante: non può confondere l'identità con l'uguaglianza. (*Applausi della senatrice Marinaro*). Sono ben contenta che il Friuli-Venezia Giulia non abbia la stessa legge elettorale della Sicilia. Sono contenta che abbiamo fisionomie diverse.

Vengo da una storia e da un partito di un grande sindaco, quasi santo, che diceva che le istituzioni sono vestiti tagliati su misura delle persone: penso all'ente locale. Non abbiamo bisogno di uniformità, di omogeneità. Abbiamo bisogno di differenze riconosciute come tali che poi costruiscono l'identità di un popolo. (*Commenti della senatrice Aderenti*). Il popolo non è fatto di animali, come lei ha detto. È fatto da persone, ciascuna con la sua dignità, e si può comprendere da dove viene e dove vuole andare attraverso le sue leggi.

Ho ritenuto di dover replicare (forse un po' a lungo) e molto non ho detto. Di ciò mi dispiaccio, avendo insegnato, perché i colleghi in futuro potranno darmi dell'ignorante, ma sono in ottima compagnia quanto ad ignoranza, in quest'Aula. (*Applausi dei senatori Sbarbati e Scarpa Bonazza Buora*).

Anche sugli emendamenti il parere è negativo, su tutti, anche se colgo in alcuni di essi la volontà che alcuni valori risorgimentali entrino a far parte del bagaglio didattico della scuola. Se si sono fatti emendamenti di questo tipo vuol dire che tutto sommato sono valori condivisi, però per ottenere il risultato che, credo, meritiamo, esprimo sin da ora, su tutti, ripeto, un parere contrario. Se poi verranno trasformati in ordini del giorno, il parere sarà invece favorevole, perché rientrano nella logica di questi due disegni di legge. (*Applausi dai Gruppi PD e CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Morra*).

PRESIDENTE. Senatrice Garavaglia, lei ha già anticipato i pareri, ma io dovrò chiamarla successivamente a farlo di nuovo.

Ha facoltà di parlare la relatrice facente funzioni sui disegni di legge nn. 3256, 1501, 2571, 2591, 2597 e 3215, senatrice Incostante.

INCOSTANTE, *f. f. relatrice sui disegni di legge nn. 3256, 1501, 2571, 2591, 2597 e 3215*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PELUFFO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, solo per dire che il Governo concorda con la proposta della relatrice e che quindi, in considerazione dell'economicità dell'azione legislativa, accettiamo l'assorbimento del disegno di legge di iniziativa governativa nel disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Posso poi dire, rispondendo al senatore Grillo, che considero come nel testo di iniziativa parlamentare, *de facto*, ci sia il riconoscimento dell'inno. (*Commenti del senatore Grillo*). Questo è uno dei suoi pregi. In caso poi di ordine del giorno in merito, lo accoglieremmo per darne delle conseguenze amministrative che pongano in questo senso la chiarificazione di una questione aperta dal 1946, ma che indubbiamente non è che l'attuazione di un sentimento largamente diffuso, come abbiamo visto nella celebrazione del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. (*Applausi del senatore Amato*).

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Ieri abbiamo sollevato un problema di sostanza sull'aspetto dell'assorbimento del disegno di legge di iniziativa governativa nel disegno di legge di iniziativa parlamentare, sul quale ovviamente la Presidenza del Senato non ci ha dato alcuna risposta, perché il provvedimento del Governo non è uguale a quello di iniziativa parlamentare, visto che contiene, sotto il profilo della copertura finanziaria e, in particolare degli effetti delle ricorrenze festive sui conti dello Stato, norme completamente differenti.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Mazzatorta.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, mi faccia finire.

PRESIDENTE. Io la faccio finire, ma non posso darle dieci minuti.

MAZZATORTA (*LNP*). Ma sto parlando solo da 30 secondi! Abbia pazienza!

PRESIDENTE. Non sta parlando da 30 secondi, ma da un minuto e mezzo. Comunque, può parlare per un altro minuto e mezzo.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, ci consenta di esprimere in quest'Aula, con questa atmosfera da compromesso storico, almeno un

minimo di considerazioni che, ripeto, sono di carattere anche tecnico. I provvedimenti in alcuni punti sono completamente differenti. Ritenere, come ha fatto adesso il Sottosegretario, che quel disegno di legge di iniziativa governativa sia assorbito dall'approvazione del disegno di legge di iniziativa parlamentare è un errore colossale anche sotto il profilo degli effetti finanziari. Ne prendiamo atto.

Mi permetta di chiudere invitando la relatrice almeno a correggere l'*incipit* dell'articolo 1 del suo disegno di legge: «A decorrere dall'anno scolastico 2012/2013», che è in corso! Relatrice, faccia un emendamento! Almeno lo rinvii al prossimo anno scolastico 2013/2014! Un minimo di decoro in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Mazzatorta, lei ha ragione su un punto, perché non spetta al Governo assorbire... (*Brusio*). Per favore! Dicevo, non spetta al Governo assorbire disegni di legge in questa sede. Noi non abbiamo ancora proceduto alla votazione né degli emendamenti né del disegno di legge. Quando questo sarà avvenuto, secondo le procedure parlamentari, si potrà determinare o non determinare un esito che in quel momento insieme dovremo valutare.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sempre sull'ordine dei lavori?

PARDI (*IdV*). Sugli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non possiamo tornarci dopo?

PARDI (*IdV*). Solo un secondo, per dire che li ritiriamo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Abbiamo ascoltato con interesse il ragionamento della collega Mariapia Garavaglia, che ha riconosciuto la bontà del senso dei nostri emendamenti. Poiché questo ci sembra sufficiente, li ritiriamo. (*Applausi dal Gruppo IdV e delle senatrici Adamo e De Luca Cristina*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sui disegni di legge in esame e sugli emendamenti.

OLIVA, *segretario*. Do lettura dei pareri sul disegno di legge n. 3366.

«La 1ª Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo.

Per quanto attiene agli emendamenti trasmessi, esprime parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.8, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.6, 1.0.2, 1.0.4, 1.0.9 e 1.0.10.

Rispetto all'emendamento 1.0.3 la Commissione esprime, ai sensi della medesima norma costituzionale, parere di nulla osta condizionato all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti».

Do lettura dei pareri sul disegno di legge n. 3256 e connessi.

«La 1^a Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti, ad eccezione della proposta 1.5 sulla quale il parere è di contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete, nella seduta pomeridiana di ieri l'Assemblea ha approvato una proposta di inversione dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Passiamo quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 3366, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

Conformemente a quanto si era deciso in Commissione, la Presidenza, valutati gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati al disegno di legge n. 3366, quello che ora affrontiamo, dichiara improponibili per estraneità all'oggetto, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione degli emendamenti 1.1, 1.4 e 1.5.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 1.1 è teso a sopprimere lo studio obbligatorio dell'inno di Mameli nelle scuole di ogni ordine e grado. La ricostruzione della memoria storica e civica maggiormente autentica deve prevedere in tutte le scuole lo studio obbligatorio delle specificità storico-geografiche e linguistiche delle singole comunità territoriali. Ricordiamo, nel quadro della modifica del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, l'articolo 114 recita: «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato». La civiltà italiana non ha avuto una monarchia centralizzata come la Spagna, la Francia e l'Inghilterra; non ha avuto una riforma come quella operata da Lutero, con immense conseguenze di accentramento e di livellamento linguistico.

In Italia la troppo prolungata frammentazione in tanti piccoli Stati ha avuto il vantaggio di aver preservato la ricchezza spirituale, culturale e ancestrale delle singole comunità territoriali fino ai nostri tempi.

Nel 1861, l'anno dell'unificazione del Regno d'Italia e della fondazione dello Stato italiano, solo l'1,7 per cento della popolazione capiva l'italiano e, per arrivare a tale percentuale, si sono inclusi d'ufficio tutti gli abitanti del Lazio e della Toscana, senza i quali la verità balzerebbe fin troppo in vista. Nessun abitante della penisola a quell'epoca, eccetto pochi dotti, parlava o capiva l'italiano.

POSSA (*PdL*). L'ordine del giorno G1.100 si riferisce all'articolo 1, comma 2, e con esso si invita il Governo ad introdurre, nell'ambito di «Cittadinanza e Costituzione», l'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole.

Penso che questo inno, che ha una articolazione espressiva molto ricca ma storicamente datata, vada inserito nell'insegnamento con l'opportuno buon senso, e l'ordine del giorno impegna il Governo in questa direzione. Non vogliamo assolutamente esprimere con detto insegnamento nulla che non sia profondamente europeo come spirito, così come è attualmente lo spirito nazionale che ci anima. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, approfitto di questa occasione intanto per dichiarare il mio stupore per il fatto che l'emendamento 1.6 sia stato dichiarato improponibile. Al contrario, mi sembra assolutamente in linea con la finalità del disegno di legge al nostro esame, che è quella di inserire nelle scuole l'insegnamento delle nostre origini, tradizioni e della nostra cultura. Mi pare che l'andamento di tutti gli interventi, al netto – consentitemi, colleghi – dell'insopportabile melassa retorica con la quale ne avete permeato alcuni, fosse nella sostanza di ricreare una memoria storica dei nostri avvenimenti. Guarda caso, però, quanto mira a ricreare o a rinvangare la memoria storica delle culture locali viene cancellato.

È chiaro che si tratta di una decisione politica. È chiaro che si vuole fare un'operazione ben diversa da quella che viene dichiarata attraverso i vostri retorici interventi. Si vogliono cancellare le identità locali, culturali e storiche del Paese.

Su un aspetto sono assolutamente d'accordo con quanto avete detto: la storia è fatta dai vincitori. Hanno vinto per il momento i centralisti, i quali giustamente cancellano le nostre culture. Questo è quanto sta avvenendo in questo momento anche in quest'Aula. Ci siamo tolti qualche soddisfazione, senatrice Mariapia Garavaglia. Lei ha parlato di verità storica: mi contesti un solo singolo fatto che io ho dichiarato ieri dicendo che sia falso. Non ne ha potuto contestare neanche uno. Allora gliene dico un al-

tro, perché ieri abbiamo cercato quanto meno di dare una minima illuminazione di carattere storico sullo sbarco e la conquista del Regno delle Due Sicilie. Vogliamo parlare della Prima guerra mondiale? Vogliamo parlarne? Allora, se è vero, per quanto riguarda il Friuli... (*Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia*).

Mi ascolti, professoressa. Anch'io sono socratico e so di non sapere. Quindi, sono assolutamente d'accordo con lei. Mi ritengo ignorante, ma qualcosa ho visto e ho letto. Allora, se è vero, come è vero, per quanto riguarda la riconquista dei territori friulani, che c'è stata una qualche ragione storica, è altrettanto vero che la conquista del Sud Tirolo è stata un'operazione semplicemente di occupazione di un territorio che non è mai stato italiano. (*Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia*). La conquista del Sud Tirolo è stata una brutale operazione di occupazione. Lei sicuramente, che è professoressa, si ricorda dei vescovi2conti, si ricorda del fatto che nemmeno la Serenissima è mai riuscita a conquistare quei territori e che lì non si è mai parlato italiano. Credo si ricorderà di queste cose.

Per carità, sono d'accordo che indietro non si torna, non c'è il minimo dubbio, lo disse Hegel tanti anni fa e ce lo ricordiamo anche oggi, quindi dobbiamo prendere atto che in questo momento la situazione è questa, però almeno diciamoci le verità storiche, diciamoci che cosa è veramente accaduto.

Un solo dato, che credo pochi sappiano. Sapete quanti friuliani hanno combattuto dalla parte italiana contro l'invasore austriaco? Millecento. Sapete quanti friuliani hanno combattuto dalla parte austriaca contro l'Italia? Sessantaseimila. (*Commenti del senatore Possa e della senatrice Garavaglia Mariapia*). Sapete quanti trentini hanno combattuto per l'Italia contro gli austriaci? Mille. Sapete quanti trentini hanno combattuto con gli austriaci contro l'Italia? Sessantanovemila. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti del senatore Possa*). Questi sono i dati storici. Non sto dando un giudizio politico, ma questa è la storia del nostro Paese.

Allora questo è un dato da cui dobbiamo partire: non diciamoci le bugie, insegniamo ai nostri ragazzi la vera storia.

Vede, senatrice Soliani, io non conosco il suo *background* politico e culturale, però una cosa mi fa piacere: da quelle parti c'erano gli internazionalisti e adesso vedo che usano per la Patria gli stessi termini che usavano i neofascisti. C'è stata un'evoluzione storica e ne prendiamo atto, si è passato dall'internazionalismo ai valori retorici del nazionalismo. Per carità, è un vostro problema culturale, ma la domanda è: vincerà questa nuova cultura o il materialismo storico di cui voi siete gli epigoni? Se vincerà il materialismo storico è chiaro che il Paese si spezzerà, perché dal punto di vista economico non può stare insieme. Il valore di Patria si crea attraverso l'uguaglianza reale. È di oggi una dichiarazione del Ministro dell'ambiente che ha affermato che i rifiuti di Napoli dovranno essere bruciati al Nord. È questa l'unità che voi volete? Alcune zone del territorio che non ottemperano alle leggi dello Stato e altre che si devono far

carico di tale inottemperanza? È questa l'unità che voi perseguite? Bene, è un'unità che noi non accettiamo.

Voi non ci piegherete. Siamo pochi, è vero, siamo in minoranza in questo momento storico, ma non ci chiuderete la bocca. Non ci piegherete. Lo spirito di Patria vero si vive e si crea soltanto attraverso l'effettiva eguaglianza dei cittadini, un'eguaglianza che nasce dai doveri, prima che dai diritti (*applausi dal Gruppo LNP*), dai doveri che oggi non sono effettivi nel nostro Paese. Questo è il problema reale. Dobbiamo creare un'effettiva unità basata sui doveri.

Guardate i giornali di oggi: 300 milioni a Napoli, le briciole ai terremotati dell'Emilia. (*Applausi del senatore Mazzatorta*).

Senatrice Soliani, vada a spiegarlo nei suoi territori e dica che per la Patria loro devono stare nelle baracche mentre a Napoli hanno i soldi per gli sprechi. Vada a raccontarglielo ai suoi conterranei. La Patria si crea su queste cose, sull'uguaglianza dei doveri.

Quindi, vi dico, non chiuderete la bocca alla Lega, non ci riuscirete. Nel 1996 l'allora presidente della Camera Violante dichiarò, dall'alto del suo scranno, che avrebbe mandato i carri armati contro le camicie verdi. Non lo fece e mandò Papalia, che fu un carro armato forse meno devastante. Comunque, la bocca della Lega Nord non la chiuderete. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GARAVAGLIA Mariapia, *relatrice sul disegno di legge n. 3366*. Signor Presidente esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Inoltre, forse non si sa più cosa accade a scuola perché non abbiamo più figli piccoli, ma si sa che a scuola si fa già ciò che è previsto dall'emendamento 1.6.

Il parere sull'ordine del giorno G1.100, del senatore Possa, è favorevole. La presentazione di questo ordine del giorno è fatto gradito, perché ne abbiamo parlato anche in 7ª Commissione.

PELUFFO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

GIAI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, dovrei dire che oggi non è certamente una bella giornata nel nostro Senato.

Se l'Italia è una sola e tutti i Paesi hanno il loro simbolo, non vedo perché proprio oggi dobbiamo qui discutere, con i tanti problemi che abbiamo, se il tricolore appartenga all'Italia. Il tricolore rappresenta l'Italia ed è il futuro, perché noi dobbiamo guardare indietro e vedere come è stata la nostra storia.

Noi abbiamo cominciato da lì. (*Brusio*). Lasciatemi parlare: io ho lasciato parlare tutti! (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e dei senatori Astore e Baio*).

E se ciò che dico non piace, non me ne importa proprio niente. Qui stiamo cercando di fare delle divisioni quando vogliamo parlare di unità. E l'unità è rappresentata anche dalla nostra bandiera, che è il nostro simbolo..

Vi sono più di 4.300.000 italiani che vivono fuori dell'Italia e hanno dei sentimenti anche per questo tricolore. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e dei senatori D'Ubaldo e Baio*). E se vogliamo parlare delle guerre e delle divise, bianche, rosse, nere, noi le abbiamo qui, ma non ne abbiamo più bisogno.

Parliamo di mantenere il nostro tricolore, perché questo è importante. Siamo una Italia in crisi, con tante difficoltà e stiamo qui a dire di essere uno di più dell'altro. Io sono piemontese, sono siciliana e sono anche sarda, perché non faccio differenza tra le province. Per me l'Italia è una e per lei sono stata in tutti questi anni! (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e per il Terzo Polo: Apl-FLI*).

E mi vergogno proprio che qualcuno possa dire le cose terribili che si stanno dicendo in questi giorni: ad esempio, che i ragazzi non possono imparare l'inno italiano. Ma siamo tutti matti? Ma questo è il nostro simbolo e noi lo dobbiamo difendere, perché è quello che ci dà forza anche nei momenti di debolezza! Questo è il simbolo delle Nazioni. Non c'è una Nazione che non abbia un simbolo, e anche se dovessero discutere insieme, sempre saranno d'accordo che quello è il loro simbolo.

Dobbiamo finirla con queste storie. Abbiamo una storia grande, e molto triste. Abbiamo litigato fra di noi, ci siamo ammazzati, abbiamo perduto delle terre, però siamo uniti. Il tricolore non deve sparire, perché è il nostro simbolo. Io sono fermamente convinta che se oggi qui otterremo un risultato positivo, daremo anche all'Italia un risultato, che è quello che aspetta da noi. Niente di più. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PdL e per il Terzo Polo: Apl-FLI*).

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, da una parte debbo confessare il rammarico di non aver potuto votare, o trasformare in un ordine del giorno, l'emendamento 1.6. Infatti, quando si dibatte e ci si confronta, infatti, bisogna poi raccogliere anche gli aspetti positivi e condivisi. Questa

idea di esaltare, tramite l'inno nazionale e la bandiera, l'unità del nostro Paese, ma anche quella di esaltare la realtà delle piccole Patrie, delle culture e dei linguaggi, è positiva e va ripresa anche per il futuro, e a tal proposito mi rivolgo agli amici della Lega perché possano arrivare a conciliare il particolare con il generale.

Voglio approfittare di questa dichiarazione di voto per rivolgermi al Governo e al sottosegretario Peluffo, perché il dibattito è stato appassionato, però ci sono questioni attinenti proprio alla materia trattata che, nella realtà, rischiano di sacrificare proprio coloro che più avrebbero voluto essere italiani e sono riusciti ad esserlo solo per vent'anni: parlo dei giuliano-dalmati e degli istriani. L'altro giorno ero ad El Alamein e abbiamo scoperto una lapide per i caduti giuliano-dalmati di quella battaglia, che sono stati gli italiani più sfortunati, perché non solo hanno perduto la battaglia e la guerra, ma quando sono tornati a casa non hanno più trovato la casa, perché il loro territorio non era più Italia. Le vicende storiche li hanno doppiamente colpiti. (*Applausi del senatore Fantetti*).

Ora, signor Sottosegretario, capita alla Camera che nella legge di stabilità, immagino per un errore, non vengano – ahimé – rifinanziate le leggi nn. 72 e 73 del 2001 che finanziano, da un lato, le attività in Italia dei 300.000 esuli che vengono da quelle terre e, dall'altro, quelle di coloro che sono rimasti, cioè l'Unione degli italiani di Istria e Pola, che mantengono viva l'autoctonia, in quelle realtà, una presenza italiana secolare. Abbiamo parlato di Italia, di lingua italiana, e ricordo che Tommaseo veniva proprio dalla Dalmazia. Eppure tali leggi non sono state rifinanziate.

Giustamente è stata rifinanziata la legge relativa alla minoranza slovena in Italia, perché il nostro Paese riconosce la diversità culturale come una ricchezza, e giustamente la minoranza tedesca, al di là degli errori storici o dell'annessione nel 1918, viene rispettata e tutelata. Eppure oggi ci troviamo in una situazione imbarazzante – e per questo chiedo l'intervento del Governo, dato che sono stati dichiarati improponibili gli emendamenti – perché, mentre parliamo di unità e di inno nazionale, rischiamo, com'è noto, non soltanto di non aver risarcito gli esuli, dopo 50 anni, di ciò che lo Stato italiano si era impegnato a dare loro ma anche che le scuole, gli asili e le istituzioni culturali che sono a Fiume, a Pola, in Istria e in Dalmazia, debbano chiudere perché la madrepatria toglie quelle poche risorse che servono ad alimentare il pluralismo culturale e storico che in quelle terre, nell'Europa unita, nella Croazia che entra in Europa e in Slovenia, cerca di ricostruire quella straordinaria realtà dove ungheresi, tedeschi, slavi e italiani hanno convissuto per secoli.

Quindi, proprio nel momento in cui approviamo la legge al nostro esame, faccio questo appello al Governo perché nelle prossime ore trovi una soluzione, anche tecnica, affinché si riesca, anche con una legge che ricordi il tricolore e l'inno nazionale, a dare la possibilità a chi ha voluto essere italiano e non ha più potuto esserlo nella madrepatria, di continuare ad esaltare e a testimoniare, in Italia e in quelle zone, un sentimento di appartenenza alla madrepatria italiana. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, forse è perché dai nostri banchi urliamo che non riusciamo a far capire la bontà del concetto federalista che la Lega rappresenta.

Ieri ho raccontato un caso capitato nella mia famiglia, quando mi sono riferito allo zio che sventolava il tricolore, però sempre nella mia famiglia ho avuto anche uno zio di mia mamma che, vista la mala parata di essere in prima linea durante la Prima guerra mondiale e vista la fine che facevano gli amici, pensò bene di tradire la partenza per il fronte e scappare nella vicina Svizzera. Dunque ho vissuto queste cose e i racconti dei miei nonni, con i quali trascorrevano le lunghe notti d'inverno quando non c'era ancora la televisione, riguardavano anche le vicende della mia famiglia.

Perché sono cresciuto con uno spirito federalista? Vorrei tanto che i colleghi del Senato spendessero qualche ora di tempo per approfondire il concetto del federalismo, come ho fatto io all'inizio degli anni Ottanta.

All'inizio degli anni '80, quando mi recavo al Gaggiolo, il confine tra la Provincia di Varese e la vicina Svizzera, ad un certo punto incontravo un segno che mi faceva capire che finiva il sacro suolo della Patria Italia ed entravo in un altro territorio. In Canton Ticino si parla lo stesso dialetto della Provincia di Varese, la religione è quella cattolica, non c'è alcun segno di discontinuità del territorio, però qui finiva il sacro suolo della Patria Italia, là c'era il sacro suolo della Patria Svizzera, di una confederazione. A me sembrava un assurdo, che non mi faceva capire il motivo di queste differenze. Allora ho approfondito gli studi del federalismo e mi sento anche portatore convinto di questa logica politica; invece, mi accorgo che molti colleghi leggono il federalismo in un modo sbagliato.

All'inizio degli anni '80 ho frequentato un sociologo e filosofo svizzero di nome Denis de Rougemont, che abitava a Ginevra; sono andato a trovarlo una ventina di volte, e poi questo signore nel 1985 ci ha lasciati. Questo sociologo (vi invito, cari amici, a leggerlo) mi ha fatto capire i grandi valori del federalismo, che tutti dovremmo apprezzare.

Quando sento i colleghi siciliani parlare male della Lega, magari citando gli egoismi della Lega, devo far rilevare che il federalismo non è fatto di egoismi: il federalismo è fatto di sussidiarietà! Il federalismo è un valore politico troppo alto, troppo nobile, ma forse noi, urlandolo, il federalismo, in quest'Aula non riusciamo a farlo apprezzare.

Sulla storia dell'inno, ho detto che tutte le Nazioni hanno un inno, tutte le Nazioni hanno una bandiera, ma perché nel nostro inno ci devono essere le parole: «Stringiamoci a coorte, siamo pronti alla morte»? Perché «alla morte»? Il federalismo non è morte: il federalismo è amore, non morte! Vorrei far capire a tutti i grandi valori del federalismo.

È bella, allora, questa occasione di poter parlare di un sentimento che io vivo dentro, e lo vivo dentro dall'inizio, perché mi onoro di essere stato

un socio fondatore della potentissima Lega Nord. Vorrei tanto che gli amici non vedessero di mal occhio un progetto federalista, perché – come ho detto ieri – tutte le cose che nascono prima o poi muoiono, così anche gli Stati nazione. Allora, forse dobbiamo accompagnare il grande cambiamento che potrebbe salvare il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Pittoni e Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3366

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.2 e 1.3 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, potrei continuare a raccontare una storia e a ricordare i concetti del federalismo, però non voglio annoiare i colleghi che, con grande pazienza, stanno seguendo i lavori per l'approvazione di questo disegno di legge.

Guardate anche la struttura parlamentare di uno Stato federalista. Ho approfondito lo studio del funzionamento delle Camere nella vicina Confederazione Svizzera, dove la Camera alta, il Senato, ha lo stesso numero di rappresentanti per ogni Cantone. Vedete com'è grande la democrazia! Un Cantone con un milione di abitanti nella Camera alta ha due rappresentanti come un Cantone che ha 100.000 abitanti. Qui abita la democrazia, altrimenti il Cantone di Zurigo diventerebbe il padrone di tutta la Confederazione Elvetica, ma ciò non è possibile perché queste sono le regole.

Vedete quante cose potremmo imparare, quanto rispetto si ha in una struttura federalista nei confronti delle minoranze e degli altri popoli, come cerco di far capire chiamando popolo il popolo siculo e chiamando popolo il popolo padano.

Mi fa sorridere sentir dire che la Padania non c'è. Però noi ce l'abbiamo una lingua nella quale si è scritto, anche se poi la storia è andata come sappiamo. Sono comunque contento di avere una lingua per potermi intendere con un siciliano. Da sempre, ogni volta che sono intervenuto in Senato, ho inserito qualche frase nella mia lingua, nel mio dialetto. Adesso, con stupore ma anche con ammirazione, ho notato che anche i colleghi siciliani inseriscono qualche frase in siciliano nei loro interventi: non può che farmi piacere.

Abbiamo voluto sottolineare la nostra identità, che qualcuno ha colto, e mi auguro che altri possano rimarcare questo aspetto, perché il federalismo non ha il progetto di unificare, ecco un'altra parola importante: il federalismo non vuole «unificare», vuole «unire» il Paese nelle sue diversità. Si tratta di un concetto che nemmeno i miei ragazzi hanno ancora ben chiaro, ma spero tanto che un giorno questo possa diventare un Paese federale. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Lauro*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1,4, presentato dai senatori Pittoni e Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3366

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dai senatori Pittoni e Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3366

PRESIDENTE. Ricordo che i restanti emendamenti sono improponibili.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Colleghi, dovremmo passare alle dichiarazioni di voto finale, ma poiché alle ore 11,30 è convocata la Conferenza dei Capigruppo sospendo la seduta. (*Commenti dai banchi del PD e del PdL*).

Colleghi, sospendo i lavori, che riprenderanno dopo la Conferenza dei Capigruppo. La giornata parlamentare non finisce ora: sono le 11,30 e nessuno avrà il treno; comunque, se dovesse averlo, rinverrà la partenza.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 12,23).

Presidenza della vice presidente MAURO

Riprendiamo i nostri lavori.

Sulla scomparsa di Luciano Barca

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signora Presidente, prendo brevemente la parola perché ieri sera è scomparso Luciano Barca, personaggio importante della storia repubblicana e personalità complessa, nel senso della ricchezza. Non soltanto giornalista, non soltanto politico, non soltanto economista, anche con una grande capacità didattica e divulgativa, ma anche partigiano e capace di azioni assolutamente audaci. Aveva 23 anni quando, partecipando alla Seconda guerra mondiale come ufficiale di marina, al comando di un sommergibile al largo di Bastia attaccò un MAS tedesco e poi fece rotta per Malta, dove il mezzo entrò a far parte del gruppo inglese Midway II.

Un uomo colto, raffinato, intelligente, appassionato, direttore de «l'Unità» per tanti anni, parlamentare per tanti anni. Fece parte anche di questa Assemblea. Seppe mettere al servizio della politica e del Paese la propria competenza e la propria curiosità inesausta in campi anche molto diversi. E seppe svolgere quella funzione che una volta era propria della politica e dei politici e che oggi appare assolutamente marginale: quella pedagogica, di educazione alla cultura, al sapere, al fatto di impossessarsi degli strumenti per comprendere la realtà per essere in grado di guidare il cambiamento. E questo senza dare niente per scontato, nel senso che la sua fu una capacità didattica che niente concedeva alla trascuratezza del messaggio culturale o alla sua approssimazione.

Molti di noi ricordano che circolava un libretto di Luciano Barca, sul quale abbiamo avuto la possibilità di soffermarci, quando eravamo proprio molto giovani: era un dizionario del lessico della politica economica, che a tanti di noi, ragazzi, servì per orientarci nella lettura dei giornali, per meglio comprendere che cosa stesse accadendo, per meglio impadronirci degli

strumenti, culturali ma anche di lessico, per dire la nostra in politica e per tentare con le nostre forze (ciascuno con le proprie) di cambiare la realtà.

Voglio ricordare qui Luciano Barca e penso che il Senato gli debba poi una commemorazione solenne. Lo voglio ricordare qui perché penso che così onoriamo una figura tanto discreta quanto importante della vita politica italiana e perché penso che sia anche un'occasione per porgere le condoglianze mie personali e del mio Gruppo – ma credo di poter parlare a nome di tutta l'Assemblea – al ministro Fabrizio Barca, Ministro autorevole dell'attuale Governo, al quale siamo vicini in questo momento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole della senatrice Finocchiaro e al cordoglio espresso ai familiari di Luciano Barca.

Sui lavori del Senato

GIARETTA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*PD*). Signora Presidente, mi spiace intervenire dopo le parole così commosse della Presidente del mio Gruppo, senatrice Finocchiaro, a memoria di una personalità che ha dato molto alla cultura ed alle istituzioni italiane.

Desidero però sollevare una questione. Da qualche tempo è invalsa l'abitudine di sospendere i lavori dell'Assemblea in occasione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, anche quando non si devono programmare i lavori della stessa giornata. Mi sembra francamente un'abitudine non commendevole ed una mancanza di riguardo da parte dei Capigruppo nei confronti dei senatori, che sono qui convocati per lavorare. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL, IdV e Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Gustavino*). Se mi permette, è anche un inutile costo per il funzionamento del Senato.

Non si capisce perché si debba procedere alla sospensione dei lavori se non deve essere riprogrammato il lavoro della giornata. Mi auguro che questa abitudine venga prontamente eliminata. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL e IdV e del senatore Gustavino*).

PRESIDENTE. Senatore Giaretta, riferirò al Presidente quanto da lei esposto.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3366 (ore 12,29)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, ieri, nel tardo pomeriggio, il nostro Gruppo ha dovuto assentarsi dall'Aula per una riunione importante e non ha potuto partecipare allo sviluppo della discussione sui provvedimenti in oggetto. Pertanto, il nostro Gruppo si è perso l'intervento, tra gli altri, della collega Soliani. Devo alla senatrice Fontana il suggerimento di andarmi a leggere questo intervento. L'ho letto e voglio sottolineare qui, perché devo colmare una lacuna, che il nostro Gruppo l'avrebbe apprezzato, come è giusto. In fondo, come si legge nei Resoconti, appare scritto: «Vivi, prolungati applausi dai Gruppi PD, PdL, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e dei senatori Fleres e Gustavino. Molte congratulazioni». Poiché eravamo assenti, mi sento in obbligo di dire che, se fossimo stati presenti, avremmo partecipato all'ovazione ed io di persona sarei andato a congratularmi. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

La questione che abbiamo di fronte chiama in causa un tema su cui sono state dette cose che fanno apparire l'insegnamento dell'inno di Mameli e la celebrazione dell'Unità d'Italia come un ingombro retorico, di cui è opportuno disfarsi al più presto.

I colleghi della Lega Nord sono tornati spesso sull'argomento dell'obbligo: queste due leggi obbligherebbero gli italiani ad esprimere dei sentimenti e ad occuparsi di questa materia intellettuale ed emotiva. La semplice lettura del dispositivo chiarirebbe che non si usa mai l'espressione «obbligo», ma espressioni più gentili: «favorisce», «promuove», «istituisce». Quindi, il tema dell'obbligo lo lascerei fuori dalla porta e non vi farei più alcun accenno, neanche per un secondo di polemica.

La questione dell'inno di Mameli e dell'Unità d'Italia, a tanti anni, tanti decenni di distanza dagli avvenimenti originari, pone un problema. Quando si decide di aprire una prospettiva per cui queste materie diventano oggetto anche di insegnamento, di magistero scolastico, di persuasione tra generazioni, dobbiamo prenderla nel senso più costruttivo: a distanza di tanti anni possiamo abbandonare il tono della narrazione paludata e cercare di attingere, un livello di racconto storico basato su una concezione non deterministica della storia.

Spesso, vista successivamente, la vicenda storica appare come una sequenza di necessità, ma ciò è riduttivo della libertà dell'azione umana. Penso sia più costruttivo, soprattutto nel momento in cui la materia entra nell'attività scolastica, lasciare da parte volontariamente l'elemento deterministico.

Mi sembra più giusto e, forse, anche più capace di attirare l'attenzione delle nuove generazioni cercare di far percepire la storia come una vicenda che si svolge nell'incertezza del destino, non nella certezza del risultato: chi si è mosso all'inizio, nei primi giorni del Risorgimento, lasciandosi coinvolgere nelle lotte, nell'avventura dei Mille, nelle battaglie del Risorgimento che ebbero luogo nella Pianura padana e in tutta Italia lo ha fatto senza alcuna sicurezza. Si è esercitato in un'azione volontaria senza nessun premio preventivo: non sapeva come sarebbe andata a finire.

Basta leggere, per esempio, le pagine di un libro che a scuola ci consigliavano di leggere ma che io personalmente ho letto con grandissimo ritardo solo più tardi, «Da Quarto al Volturmo» di Cesare Abba, per scoprire che l'elemento dominante di tutta quell'avventura è l'assoluta incertezza del destino: di giorno in giorno si può morire, di giorno in giorno si può perdere una battaglia, di giorno in giorno si può non attingere l'obiettivo che ci eravamo preposti. Tra l'altro, nel caso di Abba, questa vicenda permeata dall'incertezza viene raccontata con una prosa fulminante, imprevedibile, piena di aggettivi e di sostantivi strani, con una combinazione sintattica audace, con salti di narrazione – se mi permettete un'espressione poco adatta a questa Aula – quasi cinematografici.

Forse bisogna recuperare questa capacità di ingresso nella percezione della storia attraverso l'occhio della sorpresa, del destino imprevedibile, in un certo senso dell'avventura, e raccontare il farsi dell'Unità d'Italia, il suo prosieguo e la continuazione storica non come una catena incessante di cause ed effetti che si susseguono con la precisione di una legge scientifica.

Che vita c'è stata durante la Prima guerra mondiale? Noi siamo passati in mezzo secolo attraverso due guerre mondiali, tutte e due sbagliate. I contadini del Sud sono andati a morire nelle battaglie del Nord con il miraggio della terra, e quasi tutti l'unica terra che hanno avuto è stata quella che li ha seppelliti. E il miraggio di riscatto sociale è stato tradito, producendo, per certi suoi strani versi, il contrario di sé: l'avventura fascista, e la Seconda guerra mondiale, l'abbiamo combattuta dalla parte sbagliata.

Penso che far capire queste cose agli studenti possa produrre il consiglio di qualche lettura. So bene che quando a scuola si invitano i ragazzi a leggere i libri, questi non vengono letti; dunque, bisognerà trovare delle astuzie. Ma poche cose raccontano ai giovani la vivacità della vita durante quel periodo, il primo mezzo secolo del Novecento, come «Un anno sull'altipiano» di Lussu, che fa capire cosa era la Prima guerra mondiale dal di dentro, o «Il sergente nella neve», di Rigoni Stern, con l'esperienza di un sergente nella campagna del Don. Dov'è il punto di arrivo? Questo è l'interrogativo che risuona sempre dentro questo libro sobrio, scheletrico, senza alcuna concessione retorica. Sergente, «ghe rivarem a baita?», cioè torneremo a casa? Ce la faremo? Quasi nessuno ce l'ha fatta, ma per fortuna Rigoni Stern è tornato e ha scritto il libro, e ci ha reso questa impressione vitalissima: una ritirata micidiale in mezzo alla neve, con morti per congelamento e battaglie combattute in quella maniera. C'è l'assedio di Nicolaevka che a leggerlo ancora oggi fa rabbrivire. Alpini senza scarpe che vanno all'assalto di una postazione, non per combattere e uccidere, ma per aprirsi un varco nella sacca che li richiudeva.

Il processo dell'Unità d'Italia, il Risorgimento, la Resistenza, con le due guerre mondiali nel mezzo (sulla Resistenza non dico nulla, perché non ho tempo): letture istruttive. È il caso di «L'Agnese va a morire», della terra di molti nostri colleghi: una narrazione asciutta, senza pietismi.

Penso che dobbiamo cogliere questa occasione, soprattutto sul piano della scuola, per comunicare non la certezza, ma l'incertezza, non le sicurezze dei risultati acquisiti, ma il farsi angosciato delle cose. Penso anche che l'insegnamento dell'inno, in una società che ha rinunciato all'insegnamento di materie importanti, potrebbe favorire anche l'insegnamento della musica nella scuola, ambito in cui nella nostra storia abbiamo avuto esperienze e esempi meravigliosi e che invece oggi è spaventosamente carente. Anzi, l'insegnamento della musica nella scuola è praticamente scomparso.

Una parola sulla Patria. La Patria è unità, però non vorrei che la retorica dell'unità nascondesse la pluralità che sta dietro l'unità. Non è la pluralità, colleghi della Lega, del conflitto tra territori, cioè tra tante piccole patrie che si combattono tra di loro e che francamente producono una retorica un po' stancante. (*Commenti del senatore Leoni*). È la pluralità della società. Nella nostra società ci sono i ricchi e i poveri, i possidenti e i non possidenti; c'è chi ha il lavoro e chi ha i capitali. Ecco, l'unità della Patria è l'unità della molteplicità del diverso. È la molteplicità dei conflitti.

La Patria è anche l'articolo 3 della Costituzione, l'eguaglianza, che combatte le differenze. Questo è l'elemento fondamentale. Nel ricordo del Risorgimento, dell'Unità d'Italia e dell'inno di Mameli non bisogna mai dimenticare che l'unicità della Patria è sorretta da una pluralità che spesso è in conflitto interno. Però questo conflitto interno ha un suo nucleo risolutore: l'articolo 3. Proviamo ad applicarlo! (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

MANCUSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghe senatrici, colleghi senatori, sono rimasta sbalordita e colpita dallo spreco di tempo su un oggetto così scontato che non aveva nessuna necessità di discussione: l'Italia è unica e indivisibile. I cittadini fuori soffrono una condizione economica di cui non hanno nessuna colpa e nessuna responsabilità e forse, piuttosto che perdere due giorni su un argomento così scontato, avremmo potuto parlare di come poter risolvere i veri problemi concreti che fuori la gente sta vivendo.

Aggiungo anche che la parziale sovrapposizione dei contenuti del presente disegno di legge con l'altro, il n. 3256, avrebbe fatto supporre l'opportunità di un coordinamento tra i due testi. Noi, comunque, votiamo a favore di questo testo, che ha già registrato una larga convergenza nell'altro ramo del Parlamento.

Centocinquantuno anni fa il Parlamento sanciva la nascita del Regno d'Italia. La nostra penisola diventava finalmente una Nazione: un sogno di tanti giovani e pensatori che hanno sacrificato la loro vita in nome del

bene, dell'Italia. L'evento che si celebra ogni 17 marzo non deve essere considerato solo un omaggio alle memorie, ma anche un impegno di fedeltà a quei valori che sono solennemente sanciti nella nostra Carta fondamentale. L'unità nazionale non è un risultato acquisito per sempre, irreversibile: oggi, come mai in passato, è necessario lavorare per non disperdere invano i risultati che sono stati raggiunti con grande abnegazione dai nostri Padri fondatori.

Pertanto, è necessario organizzare ogni anno iniziative per diffondere la conoscenza dei principali eventi storici, in particolare presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado, ma anche presso i nuovi cittadini italiani.

È altresì opportuna la realizzazione di studi, di convegni, di incontri e di dibattiti e la realizzazione di cerimonie, iniziative e momenti comuni di narrazione degli accadimenti storici, al fine di mantenere vivo nell'opinione pubblica il senso di appartenenza allo Stato unitario e alle sue istituzioni.

Riteniamo che questo provvedimento sia opportuno al fine di avviare una profonda azione di sensibilizzazione formativa sin dalle scuole elementari, anche attraverso l'insegnamento di un inno, quello di Mameli, che ormai è patrimonio di tutti noi, rappresentando un obiettivo importante da perseguire in questo particolare momento storico nel quale tutti noi cittadini italiani siamo chiamati a rinsaldare lo spirito nazionale.

La dichiarazione di voto a nome delle due componenti che portano il nome «Italia» nella loro definizione – «Alleanza per l'Italia» e «Futuro e libertà per l'Italia» – rende ancor più convinto il voto favorevole che esprimo a nome di tutti i nostri senatori perché abbiamo l'Italia nel cuore e le nostre radici nell'anima, e queste nessuno mai ce le potrà estirpare. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI. Congratulazioni*).

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, a nome del Gruppo di Coesione Nazionale, annuncio un voto favorevole al disegno di legge in esame in Aula e agli altri che probabilmente verranno assorbiti.

Per nostra tradizione e convinzione – lo dico personalmente con orgoglio, da destra – non possiamo che essere favorevoli al fatto che una legge statualizzi quello che da tanti anni appare come il comune sentire. Questo vale sia per la data del 17 marzo che per l'inno nazionale che va insegnato a scuola e che va riportato all'importanza che non gli è stata sufficientemente data in tutti questi anni. E si è ben visto come sia il 2 giugno che il 17 marzo – che viene ricordato da un paio di anni – abbiano rappresentato un momento di importante aggregazione per tutti gli italiani.

E con il termine «tutti» intendo riferirmi anche a coloro che italiani non sono, ma si sentono tali.

Oggi abbiamo sentito tanti riferimenti al passato e qualcuno al presente. Provo a sforzarmi in poche righe a ricordare il modello di Italia che ci prefiguriamo per il futuro. Credo che i due passaggi di oggi siano molto importanti nell'ottica del futuro di questa Nazione.

A mio parere, la questione fondante di riconoscere statualmente la Giornata dell'Unità d'Italia e il suo inno nazionale, pensando proprio in quell'ottica europea globale con la quale dobbiamo confrontarci tutti i giorni nel bene e nel male, è un passaggio fondamentale che rappresenta proprio nelle fondamenta la soluzione di tutti gli altri problemi. Come possiamo pensare altrimenti di accogliere fino in fondo ed integrare milioni di nuovi italiani che sempre più popolano l'Italia? Come pensiamo di poter noi stessi, e non solo noi, entrare a pieno titolo nella casa comune europea? Guardando al progresso e ovviamente agli scenari futuri.

Ma tale ottica è possibile solo con una sana e consolidata memoria del nostro passato, peraltro nemmeno troppo remoto. Celebrare tutti coloro che hanno saputo vedere o si sono affidati a chi proponeva un Paese unito per gli italiani è indispensabile per noi chiamati a farci carico di altri popoli e a condividere con altri decisioni riguardanti il nostro popolo.

L'Italia unita è un traguardo di cui godiamo tutti i giorni, nel quotidiano, nel piccolo delle nostre famiglie. Finalmente da due anni abbiamo un momento per ricordare coloro che hanno costruito un'unica grande ed accogliente casa per l'Italia. Sono quindi benvenute tutte le iniziative nelle scuole per insegnare, non solo a chi ha il passaporto italiano, ma anche a chi per ora non lo ha ma lo avrà, come è stato costruito il nostro Paese. In tal modo avremo persone con la cognizione di saper valutare la nostra storia repubblicana più recente, ma anche quella più vecchia, monarchica, e le sue norme costituzionali, che sono il cardine fondamentale su cui dobbiamo anche ripensare la possibilità di dare ai futuri italiani il passaporto di questo Paese.

Ha ragione il senatore Grillo, che ha presentato un disegno di legge, quando prima ha ricordato che siamo una anomalia rispetto a tutte le democrazie europee, e non solo europee. Nelle Costituzioni di tutti i Paesi democratici l'inno nazionale è statuito. Noi rappresentiamo una eccezione. Siamo ancora ancorati ad un decreto provvisorio del dopoguerra. Nella Costituzione non è previsto l'inno. Anch'io per tre legislature ho presentato un disegno di legge costituzionale per inserire a pieno titolo il riferimento all'inno di Mameli nella Costituzione italiana – già c'è la nostra bandiera tricolore – al pari di tutti gli altri Paesi che lo hanno già fatto. Anche in questa legislatura ho presentato un disegno di legge e stranamente continua a mancare un riferimento all'inno che contraddistingue la nostra Nazione.

La collega che mi ha preceduto penso sottovaluti questo momento, ritenendolo una perdita di tempo per fatti scontati. Abbiamo però visto, nel corso del dibattito svolto sia ieri che oggi, che tante situazioni qui non sono scontate.

La senatrice Mariapia Garavaglia ha giustamente detto di essere davvero onorata di fare la relatrice del provvedimento al nostro esame. Va però ricordato che siamo in pesantissimo ritardo. Dopo decenni dalla nascita di questa Repubblica stiamo facendo cose banali, per assurdo, ma davvero importanti, perché sono il fondamento della Costituzione di tutte le Repubbliche o Stati democratici. L'insegnamento dell'inno nazionale e l'individuazione di una data fondamentale per l'unità sono elementi presenti in tutte le altre democrazie. Davanti ad esse non facciamo sicuramente una bella figura, se osservano quanto stiamo oggi facendo. Non è però tempo perso, perché stiamo sanando un *vulnus*, un vuoto che andava colmato. Debbo anche riconoscere che lo stiamo facendo durante un Governo tecnico, fatto assurdo e persino anomalo. Probabilmente solo con questo Governo si è riusciti a ricucire, da destra a sinistra, questo strappo.

Pertanto, salutiamo con favore una legge che va in questa direzione e ci auguriamo che presto si possa dire che l'inno d'Italia esiste ed è costituzionalmente il canto degli italiani, quindi previsto in Costituzione. Non sarà quindi solo per tradizione che si canta l'inno di Mameli di Novaro, che ci rappresenta tutti.

Non sono poi da trascurare gli altri dettami previsti nella proposta che hanno già approvato i colleghi deputati. Cittadinanza e Costituzione sono i valori fondanti – come ho detto anche prima – in cui si riconoscono dal punto di vista civile gli appartenenti ad uno Stato democratico. Ed è importante soprattutto che i nostri figli li conoscano, sia quelli italiani d'origine – lo ripeto – che quelli che non lo sono e lo diventeranno. Cittadinanza e Costituzione sono i due valori da conoscere per essere italiani a pieno titolo.

L'idea politica che ho sempre abbracciato fin da quando ero ragazzino mi ha sempre trasmesso l'importanza di questi valori; è curioso che solo ora si riesca a compiere questo passaggio. Mi si potrà far notare che probabilmente, decenni fa, questi valori venivano trasmessi in automatico e non era perciò necessario istituzionalizzare un loro insegnamento. Probabilmente è proprio così. Oggigiorno tuttavia assistiamo ad un impoverimento generalizzato di tali valori ed è improcrastinabile invertire questa rotta, anche e soprattutto iniziando dalle scuole, e questa proposta normativa pare andare ad operare nell'ambito migliore, appunto: quello della scuola, nella sua sacralità di funzione.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo a questo disegno di legge. (*Applausi del Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Gramazio*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che sta assistendo ai nostri lavori una rappresentanza di studenti dell'Associazione «New Deal», dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, cui diamo il benvenuto. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 15 novembre 2012.

Nella seduta antimeridiana di oggi, dopo la conclusione dell'esame dei disegni di legge sull'istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia, avrà inizio la discussione generale delle proposte di modifica al Regolamento in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari. Prima di passare all'esame degli emendamenti presentati, la prossima settimana, sarà convocata la Giunta per il Regolamento per il previsto parere.

Nella seduta di *question time*, prevista per oggi pomeriggio alle ore 16, il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali risponderanno a quesiti concernenti rispettivamente le politiche di attrazione di investimenti esteri e sul processo di integrazione di INPS e INPDAP.

La prossima settimana, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 13 novembre, saranno discussi i disegni di legge sulla diffamazione a mezzo stampa, rinviati dall'Assemblea in Commissione.

Il calendario della prossima settimana prevede inoltre il seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari; l'esame dei disegni di legge sulle professioni non regolamentate; la discussione del disegno di legge recante disposizioni in materia conciararia; l'esame dei disegni di legge costituzionale per l'istituzione di una Commissione costituente, nonché ratifiche di accordi internazionali.

Mercoledì 14 novembre, alle ore 11, si svolgerà nell'Aula della Camera dei deputati la cerimonia commemorativa in occasione del decimo anniversario della visita al Parlamento di Sua Santità Giovanni Paolo II. L'Assemblea del Senato non terrà seduta e la mattinata sarà dedicata ai lavori delle Commissioni.

Nella seduta pomeridiana dello stesso mercoledì, alle ore 16,30, l'Assemblea del Senato ricorderà la figura del senatore Cesarino Monti. I rappresentanti dei Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

L'esame dei provvedimenti previsti dal calendario della prossima settimana proseguirà con votazioni anche nella seduta pomeridiana di giovedì 15 novembre, con inizio alle ore 15. Pertanto, il sindacato ispettivo non avrà luogo.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre e novembre 2012:

- Disegni di legge nn. 3270 e connessi – Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2642 – Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi
- Disegni di legge costituzionale nn. 2173 e connessi – Norme in materia di istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della II Parte della Costituzione (*Prima deliberazione del Senato*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 15 novembre 2012:

Giovedì	8 novembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	} – Seguito disegno di legge n. 3366 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) e connesso disegno di legge n. 3256 – Istituzione della giornata dell'Unità d'Italia – <i>Doc. II n. 35</i> – Modifiche al Regolamento in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari (<i>Discussione generale</i>)
Giovedì	8 novembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	
			} – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento, al Ministro dello sviluppo economico e infrastrutture e trasporti sulle politiche di attrazione di investimenti esteri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali sul processo di integrazione di INPS e INPDAP

				– Disegni di legge nn. 3491 e connessi – Diffamazione a mezzo stampa (<i>Rinviato dall'Assemblea in Commissione</i>)
Martedì	13 novembre	(<i>pomeridiana</i>)		– Seguito <i>Doc. II n. 35</i> – Modifiche al Regolamento in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari (<i>Voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i>)
		(h. 16,30-20,30)		
Mercoledì	14	»	(<i>pomeridiana</i>)	– Disegno di legge n. 3270 e connessi – Professioni non regolamentate (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
			(h. 16,30-20,30)	
Giovedì	15	»	(<i>antimeridiana</i>)	– Disegno di legge n. 2642 – Disposizioni in materia conciararia
			(h. 9,30-14)	
	»	»	(<i>pomeridiana</i>)	– Disegni di legge costituzionale nn. 2173 e connessi – Commissione costituente (<i>Prima deliberazione del Senato</i>)
			(h. 15-19)	– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione esteri

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3270 e connessi (Professioni non regolamentate) e 2642 (Disposizioni in materia conciararia) dovranno essere presentati entro le ore 17 di lunedì 12 novembre.

I subemendamenti agli emendamenti al *Doc. II n. 35* (Modifiche al Regolamento in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari) dovranno essere presentati entro le ore 19 di lunedì 12 novembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3491 e connessi (Diffamazione a mezzo stampa) dovranno essere presentati entro le ore 12 di martedì 13 novembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge costituzionale nn. 2173 e connessi (Commissione costituente) dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 14 novembre.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3366 (ore 12,54)

* SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, ho provato a mettermi per un attimo nei panni di questi giovani di Reggio Calabria che lei ha salutato, e non so cosa abbiano pensato sentendo da una parte di questo Senato venire delle parole così negative nei confronti dell'unità d'Italia

e del nostro simbolo, l'inno di Mameli, e, conseguentemente, della nostra bandiera. Oggi si doveva semplicemente parlare di una giornata di ricordo dell'unità d'Italia e dell'insegnamento del nostro inno nazionale nelle scuole. Si è preso spunto da questo per inveire contro l'unità d'Italia e l'inno di Mameli, tirando fuori tutta quella frustrazione che è propria di chi non condivide il sistema Stato, questo Governo e le sue decisioni. Ho sentito criticare soldi che vanno al Sud invece che in un'altra parte del Paese. Ma per fortuna, in mezzo a tante cose, talvolta ignobili, sentite si sono levate voci decise e appassionate sulla bellezza e sull'importanza del nostro spirito nazionale.

E voglio ringraziare il collega Procacci per aver ricordato come nella storia unitaria, accanto a pagine buie evocate con enfasi da alcuni (ricordo le azioni di brigantaggio, ma sono stati anche ricordati i *diktat* fascisti), si contino invece innumerevoli pagine gloriose. È tutto inutile, senatore Procacci, perché non vogliono capire. Qui si è sentito dire che l'insegnamento nelle scuole dell'inno nazionale è peggio di un dittatore che tagliava le teste e le metteva nei frigoriferi.

Abbiamo sentito di tutto su questi argomenti, ma io preferisco ricordare gli uomini e le donne protagonisti, in nome dell'Italia, di un atto di profondo eroismo. Penso a Enrico Toti, ma penso anche ai 50 giovani che riposano al Verano (e avevano tutti meno di 20 anni) per l'unità d'Italia.

Penso a Mazzini e a Cavour, agli antipodi sul piano degli ideali ma accomunati dal medesimo sogno di vedere l'Italia unita.

D'altronde, quale Paese non ha avuto i suoi conflitti interni? Basti pensare alla Germania, divisa fino all'exasperazione tra Est e Ovest, e poi riunitasi in un afflato comune quando è giunto il momento della ricostruzione. Basti pensare alla Spagna, alla stessa America, passata attraverso una dilaniante guerra di secessione. Tutte le democrazie hanno affrontato processi lunghi e dolorosi per costruire uno spirito nazionale unitario.

Sono convinto che chi ieri in Aula è giunto a delegittimare lo sbarco dei Mille e a contestare lo studio dell'inno di Mameli nelle scuole non parlasse a ragion veduta e non pensasse realmente a quanto affermava. A dettare ad alcuni colleghi simili assurdità è il clima preelettorale ormai diffuso nel Paese e la loro esigenza di fare appello a quel bacino di cittadini che ancora gridano «Roma ladrona». Se per Roma si intende lo Stato nel suo complesso, allora mi chiedo, e chiedo a quei medesimi colleghi, perché godono dei benefici economici e istituzionali di questo Stato.

Certo fa male personalmente, ma fa male anche a quei giovani, sentire un senatore affermare che fin da bambino non si è mai sentito italiano, soprattutto se quel senatore è stato Ministro di questo Paese e lo ha rappresentato, anche egregiamente, a livello europeo.

Non si vengano a fare paragoni con l'America federale, perché questa gode di un federalismo dal basso che nulla ha a che vedere con l'insofferenza verso una parte del Paese emersa ieri in questa Aula. Qui spesso si parla di federalismo e il collega Leoni si chiedeva perché non si capisce cosa si voglia dire con federalismo. Diceva che forse si urla troppo. Non è

così, ma c'è forse un retropensiero che vede, dietro il federalismo, il sogno di sempre di una parte politica, cioè il secessionismo. In America, invece, prevale su tutte le distinzioni un profondo senso di appartenenza.

È evidente, ogni volta che viene intonato l'inno nazionale, la commozione che provoca è la medesima che nasce in ciascun italiano quando vede la bandiera nazionale. È la stessa, e nessuno si illuda che possa essere il contrario.

Chiudo questa parentesi di profonda amarezza per esprimere grande gioia per il risultato che certamente raggiungerà oggi il Senato; un risultato per cui voglio ringraziare in particolare i proponenti e le relatrici. L'Aula esprimerà un ampio e convinto voto su entrambi i provvedimenti e dimostrerà che anche nel nostro Paese può prevalere lo spirito unitario. Il mio Gruppo, naturalmente, voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e della senatrice Garavaglia Mariapia. Congratulazioni.*)

PITTONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi senatori, signor rappresentante del Governo (parlo al singolare, ma mi aspettavo, quanto meno, di vedere in Aula il Ministro della pubblica istruzione, visto che ci occupiamo di scuola)...

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Perché la Gelmini ci veniva tanto!

PITTONI (*LNP*). L'economia del nostro Paese affonda e i nostri tentativi di rimetterlo in carreggiata, dalla *devolution* al federalismo fiscale, si sono trovati di fronte ad un autentico muro a difesa di sprechi e ruberie, che hanno effetti devastanti sul Paese.

E noi di cosa siamo qui a discutere? Di portare l'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole. Nella mia terra, da generazioni siamo educati a rispettare tutte le sensibilità, ma qui siamo davanti a un caso particolare. L'inno di Mameli venne prescelto provvisoriamente – provvisoriamente! – dopo l'ultima guerra e presto sorpassato nei sondaggi dal Nabucco di Verdi. È quindi sconcertante – anche se caratteristico del Bel paese – che ora si voglia ufficializzare quel brano quale inno nazionale, senza che siano stati interpellati i cittadini. Ricordo, tra l'altro, che il testo contiene parole offensive nei confronti di altre potenze europee, mostrandosi perciò assolutamente datato rispetto all'evoluzione attuale.

Sono queste le cose che vogliamo insegnare ai nostri ragazzi? Le parole dell'inno di Mameli sono talmente poco digeribili, per chi presta un po' di attenzione al testo, che il Presidente della Commissione istruzione del Senato si è dovuto premurare di presentare un ordine del giorno per impegnare il Governo «ad adoperarsi affinché le scuole, nel pieno rispetto della loro autonomia, adempiano al compito di cui all'articolo 1, comma

2» di questo disegno di legge, «secondo modalità consone all'evoluzione storica e alla comune coscienza civile e nazionale contemporanea». È come dire: ci pensino gli insegnanti a metterci una pezza, lo Stato non è in grado.

Gli interventi che abbiamo ascoltato in discussione generale sono il trionfo dell'ipocrisia. Perché si vuol promuovere l'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole? Per rafforzare lo spirito nazionale, è stato detto. Ma qualcuno è davvero convinto che lo si rafforzi così? E non invece ad esempio – per restare in ambito scolastico – promuovendo un sistema che porti correttezza e omogeneità nella valutazione degli studenti, che oggi penalizza sempre le stesse aree? Non sono io a dirlo, non è la Lega Nord che fa vittimismo: lo dicono le indagini internazionali.

Il fastidio, la rabbia, il senso di «disunità» nazionale montano quando ti vedi superare da chi è meno preparato di te. E attenzione che, se non vanno avanti i migliori, alla fine a essere penalizzato è l'intero Paese. Paghiamo tutti! (*Applausi dal Gruppo LNP*). In questa legislatura abbiamo presentato un progetto che interviene sulla disomogeneità di valutazione, nel rispetto della Costituzione, delle leggi nazionali e della normativa europea. È una proposta riferita al reclutamento degli insegnanti, ma estensibile alle assunzioni in tutta la pubblica amministrazione.

Questa proposta è in grado di incidere su un problema grande come una casa, ma di cui – chissà perché – in Italia non si parla: il mercato, in grande sviluppo, dei titoli di studio. Sì, colleghi, perché nel nostro Paese i titoli di studio hanno valore legale. Attorno a questi titoli ruotano interessi enormi. Si è creato quello che è a tutti gli effetti un mercato. Eppure – chissà perché – il problema è sistematicamente ignorato da chi ha gli strumenti per intervenire.

Si parla in questi giorni di un nuovo regolamento per i prossimi concorsi degli insegnanti, già alla firma del Ministro dell'istruzione. Se le cose stanno in questi termini, sapete cosa vuol dire? Che non cambierà nulla, perché un meccanismo in grado di incidere nella battaglia contro il mercato dei titoli di studio richiede una legge, non un semplice regolamento, legge che auspichiamo da tempo e che evidentemente non si vuol fare. Questo avviene nonostante la nostra proposta non abbia veti da parte delle forze sindacali (solo la CGIL non si è espressa) e non dispiaccia al mondo imprenditoriale e pure a diversi colleghi parlamentari, cui ho avuto modo di illustrarla, di tutte le parti politiche.

Sono queste le cose che spaccano il Paese: ignorare le scorrettezze, lasciare spazio ai furbi, sempre più spazio a chi cerca di far fesso il prossimo. Ma è far finta di non vedere quanto succede che porta alla disunità. Non è la Lega Nord che spacca il Paese; è questo «vivi e lascia vivere gli imbrogliatori». (*Applausi dal Gruppo LNP*). La Lega, con federalismo e costi *standard*, chiede correttezza, rispetto della ricchezza pubblica. Ci si risponde con provvedimenti di pura cosmesi: fondotinta per coprire le vigliaccate a danno delle persone serie, originarie del Nord o del Sud, non fa differenza. Un'ultima cosa: nei giorni in cui abbiamo promosso all'unanimità provvedimenti legislativi per richiamare l'attenzione sulla

grandezza dell'opera di Giuseppe Verdi, appare contraddittorio non valutare almeno la proposta di sostituire l'attuale inno con il Nabucco di Verdi.

L'inno è a tutti gli effetti la prima vetrina di quanto il Paese sa esprimere in campo musicale. È assurdo e soprattutto autolesionista non volerne tenere conto.

Annuncio quindi il voto contrario del Gruppo della Lega Nord al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signora Presidente, colleghi, il provvedimento in esame, dal titolo «Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole», ha indubbiamente una valenza culturale e didattica per rinnovare il patrimonio di quei valori e ideali che hanno condotto all'unità nazionale e che le recenti celebrazioni del 150° anniversario della stessa ci hanno ricordato come siano ancora vivi nella stragrande maggioranza degli italiani.

D'altra parte, proprio le ultime Olimpiadi di Londra ci hanno riproposto il significato anche fortemente simbolico dell'inno, con l'orgoglio delle nostre atlete e dei nostri atleti di rappresentare ai massimi livelli sportivi il nostro Paese.

In un suo celebre intervento, il cardinale Carlo Maria Martini, recentemente scomparso, aveva ribadito con fermezza il valore e la tradizione della storia: «Perdere la scansione del tempo, perdere memoria e futuro è pericolo grave. Lo ricordavo (...) e lo evidenziavo come segno di smarrimento e di inquietudine nel contesto odierno del nostro mondo, soprattutto in Occidente: »se la memoria delle radici del passato si fa debole, l'esperienza del presente diventa frammentaria e prevale il senso della solitudine. Ciascuno si sente un po' più solo. La fatica di vivere e interpretare il presente si proietta sull'immagine di futuro di ciascuno che risulta sbiadita e incerta. Del futuro si ha più paura che desiderio«».

Non per nulla Sergio Romano, nella celebrazione del 2 giugno, ci invitava a rilevare che, accanto alle celebrazioni ufficiali e alle memorie nazionali, ciò che maggiormente inciderà sul modo in cui gli italiani, vecchi e nuovi, giudicheranno se stessi sarà la qualità della scuola e delle istituzioni. Prima che sugli altari della Patria e negli alfabandiera – dice Romano – la Patria nasce nelle aule scolastiche e si consolida nei rapporti tra i cittadini e lo Stato.

Scopriranno così i nostri alunni che fu il lombardo Alessandro Manzoni nel 1862 il primo presidente della Commissione per l'unificazione della lingua italiana, quel cattolico Manzoni che, in piena Questione romana, accettò la carica di senatore del Regno perché, sin dalla scelta di riscrivere il suo romanzo dopo aver «sciacquato i panni in Arno», aveva

nella letteratura, come nella vita, scelto le ragioni che univano questo Paese per essere nei fatti «fratelli d'Italia». Quella di un'Italia «una d'armi, di lingua e d'altar» non fu solamente una felice espressione letteraria di auspici risorgimentali, ma riassumeva la cultura di un Paese che, fra mille invasioni e divisioni politiche, volle perseguire con ostinata coerenza una storia e una sorte comune.

Proprio con questo provvedimento alle scuole è affidato un compito importante: recuperare e rinnovare le radici di che cos'è una Nazione, dei sacrifici compiuti e di quelli che si è ancora disposti a compiere insieme. Oggi gli Stati nazionali – anche l'Italia – sono destinati, pur tra tante difficoltà e resistenze, a integrarsi in una Patria più grande: l'Europa. È un processo travagliato ma liberatorio, che non cancella ma potenzia il patriottismo autentico.

Il 17 marzo diventerà in questo modo, senza retorica, una giornata di memoria importante. C'è per tutti bisogno di ritrovare un forte senso di appartenenza a questo Stato. Scoprire e costruire il senso dello Stato, e dunque di essere pienamente cittadini, è ancora oggi, e soprattutto in Italia, il compito più alto della politica.

Un compito che dovrebbe cominciare sui banchi di scuola con una vera educazione civica e dovrebbe continuare ogni giorno nei comportamenti della società civile.

L'inno d'Italia è testimonianza viva di questo. Nasce dalla penna di un giovane poeta soldato genovese, Goffredo Mameli, che perde la vita nell'anno più triste del nostro Risorgimento, quel 1849 dove è uno degli ultimi difensori della Repubblica romana. È il Canto degli italiani, perché il suo suono, musicato dal Novaro, ha accompagnato gli episodi, tristi o fortunati, del nostro Risorgimento.

Occorre, proprio nel rispetto di questa storia, reimparare ad essere orgogliosamente italiani come tanti sindaci in fascia tricolore, in piccoli e grandi Comuni (per fortuna durante un lungo tempo di pace), attenti ad ascoltare quotidianità dolorose di lavoro e povertà, ma convinti che quell'inno, che li accompagna istituzionalmente il 4 novembre, il 2 giugno e, da ora, il 17 marzo, li aiuta ad essere davvero, in Lombardia come in Calabria, fratelli d'Italia. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL. Congratulazioni*).

DE ECCHER (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ECCHER (*PdL*). Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, il Gruppo PdL esprimerà un voto di assoluta, piena, forte condivisione sul disegno di legge n. 3366, in quanto tutte le iniziative, le proposte, le scelte che possono in qualche modo concorrere al rafforzamento del principio di appartenenza non possono che trovare il pieno sostegno del partito che rappresento.

L'appartenenza è uno dei valori fondanti della visione tradizionale della vita e del mondo, della *Weltanschauung* di quanti reputano che esista

un patrimonio di cultura e di valori, trasmesso generazione dopo generazione, di padre in figlio, fino ai nostri tempi.

L'appartenenza parte in forma spontanea, *naturaliter*, dalla consapevole partecipazione all'interno di una famiglia, per passare poi alla comunità locale, al corpo sociale, alla Patria, terra dei padri. Parole di significato straordinario, spirituali, luogo di memoria, di radici, di identità, di storia e di tradizioni.

L'appartenenza è proprio in questi particolari momenti difficili un presidio sicuro di autonomia, di indipendenza, di vera libertà di fronte alla globalizzazione e allo strapotere della finanza internazionale. E sbagliano, a mio avviso, i colleghi della Lega a creare una contrapposizione artificiale tra il livello locale e il livello nazionale, come sbagliano anche i colleghi della *Südtiroler Volkspartei*, perché la vera contrapposizione – e questo dovrebbe risultare chiaro – è tra coloro che condividono il principio dell'appartenenza e quanti invece si nascondono dietro una sorta di cittadinanza cosmopolita e universale. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

Questa è la differenza vera e qui dobbiamo concentrare la nostra attenzione. La strada per il superamento di questa dicotomia, contrapposizione, solo apparentemente esistente, l'ha indicata, a mio giudizio, la patinatrice Kostner in una sua intervista. Ella ha affermato di venire da una realtà particolare, una valle dell'Alto Adige, nella quale la lingua è tedesca e le tradizioni sono specifiche, particolari, territoriali, ma questo non le impedisce e non è di ostacolo al sentirsi parimenti italiana e quindi orgogliosa di gareggiare con il tricolore.

Un'appartenenza, infatti, non nega quella più ampia, anzi, contribuisce in maniera forte ad affermarla, a potenziarla. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*). Voglio che risulti come, anche in un momento difficile, al di sotto di una patina a mio giudizio strumentalmente costruita e depositata, soprattutto in questi ultimi decenni, esista ancora un sentire intimo della popolazione italiana.

Richiamo spesso anche con insistenza un autore che questo clima, questa situazione, hanno positivamente rappresentato: Giovannino Guareschi, che ha venduto milioni di copie dei suoi libri, tradotti in decine di lingue, che però non è presente nei volumi della letteratura italiana, nelle antologie. C'è stato né suoi confronti un ostracismo. Ebbene, il mio richiamo si riferisce ad un passaggio presente nel racconto, ma anche nella trasposizione cinematografica, dove si vede Peppone in piena campagna elettorale, in una piazza, che arringa la folla; dall'altra parte, Don Camillo, che per ostacolarlo, accende il grammofono da cui riecheggiano le note della canzone del Piave: «Il Piave mormorava...». All'udire tali note Peppone subisce una metamorfosi, una trasformazione, e passa dall'internazionalismo alla difesa della Patria, perché anche in Peppone questo sentimento è presente. (*Applausi dai Gruppi (PdL, CN:GS-SI-PID-IB-FI e PD)*). Sono convinto di questo ed è proprio qui che dobbiamo, in qualche maniera, ritrovarci. La mia è una lettura particolare.

Vi sono sentimenti che nella loro positività e irrazionalità – perché grazie al cielo c'è anche una componente irrazionale nell'uomo – emergono, si fanno sentire ed impediscono i condizionamenti più estremi. E riaffiorano nella realtà alcuni sentimenti, alcuni richiami, dei legami verticali verso la dimensione spirituale della vita e verso le proprie tradizioni, la propria storia e la propria cultura, e socialmente orizzontali nella famiglia, nel corpo sociale, nella Nazione, nella Patria (e non nel Paese, come dicono purtroppo in molti). Questi valori vanno difesi, garantiti e tutelati perché la società è positiva se è strutturata e organica. I nostri Padri dicevano: *unicuique suum*, ognuno collocato precisamente e puntualmente nella società alla quale appartiene.

E guardate che il sentimento di appartenenza è una garanzia. Si pensi a cosa hanno fatto – cito una delle situazioni più estreme – in Cambogia. Per arrivare alla collettivizzazione hanno seguito tre linee direttrici: hanno eliminato quelli che avevano cultura e istruzione perché avrebbero condizionato gli altri. Hanno separato i genitori dai figli, perché non ci fossero legami familiari e, infine, hanno sradicato le popolazioni, trasferendole dai luoghi in cui erano collocate perché non ci fosse collegamento con il territorio. Questo è stato realizzato. Ma, al di là della Cambogia, vi sono società più avanzate in cui questo processo ha ottenuto risultati, anche dove apparentemente si sono realizzati progressi. Veneziani racconta benissimo nel suo ultimo libro: «Dio, Patria e famiglia» quello che sta accadendo. Questo punto richiederebbe un approfondimento che purtroppo il tempo non consente.

Ho svolto tali considerazioni per arrivare al senso dell'inno nazionale, che è un riferimento immediato, percepito, che colpisce il cuore, che fa muovere corde che effettivamente sono presenti positivamente nella natura dell'uomo.

Voglio qui esprimere il mio forte apprezzamento per le parole espresse dalla relatrice, dal senatore Procacci e dalla senatrice Soliani, di cui non conosco molto le storie. (*Applausi dai Gruppi PdL, CN:GS-SI-PID-IB-FI e PD e del senatore Astore*). Ma a me fa piacere trovare unità su questi temi. Io che vengo da una storia dove dall'altra parte questi temi li vedevo in qualche maniera abbandonati, sono contento se l'Italia si ritrova. È un passaggio importante, che dà avvenire, speranza. E andiamo avanti su questa strada, perché nella nostra strada, al di là delle varie forme dell'inno, troviamo talune espressioni datate storicamente, ma che contribuiscono a raccontare la nostra storia, a farla capire e a comprenderla fino in fondo. Ogni città italiana rappresenta qualcosa. Noi ce ne dimentichiamo. Se andiamo nei centri storici delle nostre città capiamo cosa è l'Italia. Lì vengono in mente i passaggi della nostra storia, lì recuperiamo l'identità.

L'inno quindi è uno strumento, una base, sulla quale costruire il recupero delle nostre tradizioni, della nostra cultura, del nostro sapere e dei valori che quella cultura rappresenta.

Concludo con un richiamo a Verdi, che è stato citato dal collega Pittoni in Commissione. Verdi, nella sua opera «Inno delle Nazioni» del

1862, ha recuperato il «Canto degli italiani» e non la «Marcia reale», che in quel determinato momento era più legittimata. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Viespoli e Garavaglia Mariapia*). Evidentemente, in quel canto egli ha visto il richiamo al senso della Patria. Quindi, anche Verdi ha dato il suo contributo nella giusta direzione.

Al di là di quello che può essere comunque migliorato e al di là del fatto che effettivamente una legge non può trasmettere sentimento, sottolineo che una legge può contribuire a rafforzare positivamente i giusti sentimenti. Pertanto, noi dobbiamo muoverci su quella linea. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD e dei senatori Viespoli e De Toni. Congratulazioni*).

DE FEO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DE FEO (*PdL*). Signora Presidente, poiché i tempi si sono già molto allungati, non posso prolungare le dichiarazioni di voto. Pertanto, chiedo di allegare il testo scritto della mia dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo, annunciando il voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, desidero dichiarare il voto in dissenso rispetto a quello, contrario, annunciato dal collega della Lega Nord Pittoni.

Motivo la mia posizione in dissenso sottolineando che quanto ho ascoltato oggi, con temi e modi molto retorici e di nessuna sostanza, volti probabilmente – come ho evidenziato in discussione generale – a nascondere più che a valorizzare, mi impone di non partecipare al voto.

La Presidenza ha dichiarato improponibili alcuni emendamenti importanti presentati dal Gruppo Lega Nord sul provvedimento in esame, volti a valorizzare le realtà storiche, culturali e locali. Erano emendamenti importanti perché, al di là delle dichiarazioni di principio, di comunanza, di bene comune, di Patria che ho sentito, avrebbero valorizzato le diversità che solo a parole sono state citate e portate ad esempio nel nostro Paese.

Credo, quindi, che alla luce di questa offesa, con la Presidenza che ha rifiutato emendamenti volti – appunto – a valorizzare termini importanti di storia locale, anche la partecipazione al voto sarebbe da parte mia un errore. Pertanto, signora Presidente, per non compiere questo errore e per non dare spazio e giustificazione alla protervia della Presidenza, dichiaro, in dissenso dal mio Gruppo, che non parteciperò al voto.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, annuncio che anch'io non parteciperò al voto sul provvedimento in esame, e intendo motivare la mia scelta.

Ho seguito questa discussione, che ha avuto tratti antistorici e che soprattutto è paradossale, perché non tiene conto della realtà. Oggi ci troviamo in una situazione in cui stiamo cedendo completamente la sovranità nazionale, paradossalmente difesa solo dalla Lega Nord, ma ci si ritrova tutti uniti per difendere un'unità su tratti meramente formali, come può essere quello di cantare l'inno nelle scuole.

Non siamo favorevoli al neonazionalismo. Nell'ultima dichiarazione di voto abbiamo sentito tratti che oggettivamente ci hanno riportato indietro di 95 anni. Ebbene, noi non condividiamo l'idea di neonazionalismo, perché esso non può difenderci da un'Europa che sta dettando al nostro Paese tutto, anche la legge di bilancio. Noi siamo per una nuova Europa.

In questa doppia devoluzione in cui cediamo potere all'Europa, necessariamente lo Stato-Nazione si svuota di competenze. Già prima degli ultimi eventi, l'80 per cento delle nostre decisioni venivano da Bruxelles. Adesso cediamo anche il bilancio quindi, in pratica, nelle Aule parlamentari noi decideremo sì e no del 2 per cento delle nostre competenze.

In questa ottica di devoluzione verso l'Europa, noi siamo per una nuova Europa dei popoli, delle Regioni, delle macro Regioni – concludo, signora Presidente – in cui lo Stato-Nazione avrà necessariamente meno poteri, mentre dovranno avere più potere e competenze le Regioni. (*Commenti della senatrice Mariapia Garavaglia*). Questa è l'Europa che vogliamo. Se a voi va bene cantare l'inno, fatelo pure. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Colleghi, sono sei i senatori che hanno preannunciato di voler intervenire in dichiarazione di voto in dissenso dal proprio Gruppo.

Pertanto, in base all'articolo 84 del Regolamento, armonizzo i tempi concedendo un minuto a ciascun oratore. (*Commenti dal Gruppo LNP*).

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare.

Presidente, ho chiesto di parlare!

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, ho cercato di svolgere alcune considerazioni di carattere storico cercando di fare opera di verità e, poiché non sono state contestate da nessuno, deduco che siano state accettate come verità storica.

Si citano molto gli Stati Uniti d'America. Quando sbarcò Colombo, si calcola ci fossero 5 milioni di nativi americani. Alla fine dell'Ottocento erano 500.000. Fu perpetrato un grandissimo genocidio e oggi i nativi americani vivono nelle riserve, come cittadini di serie B di uno Stato che voi tanto glorificate.

Vi lascio una riflessione storica ricordando che la storia non si fa con i se e con i ma. C'è stata e nessuno la può cambiare.

Provate a pensare domani mattina, quando voi, signori senatori, vi fate la barba e voi, signore senatrici, vi truccate gli occhi: se non ci fosse stata l'Unità d'Italia, ci sarebbe stato il fascismo? Domandatevi... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, mi spiace ma il tempo a sua disposizione è scaduto. (*Vivaci commenti dal Gruppo LNP*).

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MAZZATORTA (*LNP*). Signora Presidente, lei ha sbagliato, perché l'armonizzazione dei tempi non è realizzabile in questo caso. Lei deve concedere uguale facoltà a tutti i senatori che intendono dissociarsi dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo. L'articolo 109 del Regolamento prevede un'armonizzazione quando i tempi non sono armonizzati con i tempi del calendario. L'orario di chiusura della seduta antimeridiana è stato fissato alle ore 14 ed abbiamo il diritto di esprimere, con uguale facoltà, la nostra posizione in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Mazzatorta, all'ordine del giorno c'è un altro punto da esaminare. (*Applausi della senatrice Sbarbati*).

MAZZATORTA (*LNP*). Ma abbiamo tempo fino alle ore 14!

PRESIDENTE. Infatti, fino alle ore 14. Prego, usi pure il minuto per esprimere il suo dissenso.

MAZZATORTA (*LNP*). Dopo ci misureremo sul prossimo disegno di legge, perché c'è un altro provvedimento da discutere

Sono costretto ad abbandonare l'Aula rispetto alle posizioni espresse... (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*). Ovviamente gli applausi devono essere decurtati dalla durata del mio intervento, signora Presidente. Ringrazio il collega Pittoni che ha spiegato le motivazioni del nostro

Gruppo, che noi condividiamo sostanzialmente, ma siamo costretti ad abbandonare questa Aula.

I colleghi del PdL, soprattutto quelli provenienti da Alleanza Nazionale, se ne sono già andati. Questo, a dimostrazione dell'importanza che voi attribuite a questo provvedimento. Se ne sono già andati al ristorante... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

VALLARDI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VALLARDI (*LNP*). Signora Presidente, anch'io mi dissocio dalla posizione del Gruppo per il semplice motivo che l'istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia non mi sembra sia nata su presupposti sani per poterla festeggiare, visto tra l'altro che a suo tempo Garibaldi mi sembra non ebbe dei sentimenti così positivi, considerato l'alto numero di caduti. Credo che dovremmo riflettere particolarmente su questo momento e trovare una soluzione; dobbiamo trovare un obiettivo che ci unisca. In questo Paese, anche stando alle dichiarazioni che abbiamo ascoltato in questi giorni, non abbiamo percepito nulla di positivo che ci possa unire.

Abbiamo visto che ci sono stati dei morti, che ci sono stati dei caduti. Credo che la guerra per l'Unità d'Italia alla fine sia stata una guerra civile ed è difficile unire dei territori con dei morti... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, penso che in quest'Aula si sia fatta una grande confusione, perché nella sostanza vorremmo arrivare a dire le stesse cose. Negli interventi si è sostenuto che bisogna amare il proprio Paese. Il guaio è che gli interventi a favore di questa tesi impongono di amare il proprio Paese per legge. Noi diciamo che abbiamo il nostro Paese, però abbiamo anche la nostra struttura mentale. Ci riconosciamo nella nostra piccola comunità. Amiamo la nostra comunità. Amiamo la nostra Regione. Via via poi ci riconosciamo, fino ad arrivare ad una globalità: siamo cittadini del mondo.

L'italiano è una lingua molto forbita e completa, però è fallace su un aspetto. I tedeschi hanno due livelli di affettività. Riconoscono la *Vaterland*... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Mi lasci finire la frase, rispetti il Regolamento!

ADERENTI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. (*Reiterate proteste del senatore Divina*).

ADERENTI (*LNP*). Signora Presidente, dico semplicemente che attraverso questo disegno di legge è stata presentata un'Italia che non esiste, un'Italia che non c'è, con tantissima ipocrisia.

DIVINA (*LNP*). Lei è una Presidente abusiva. Ha capito?

ADERENTI (*LNP*). Anch'io non parteciperò al voto, perché dissento da questo regime. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, io sono un profondo e convinto federalista e ho gioito quando questa Assemblea qualche tempo fa ha approvato una riforma federale del nostro Senato e quindi anche dell'ordinamento costituzionale del Paese.

Con questo disegno di legge noi andiamo contro quell'importante processo federalista che abbiamo iniziato e contro una modernizzazione del nostro Paese. Ci ancoriamo ad un passato che dobbiamo guardare in maniera diversa.

Quindi, in dissenso dalla volontà sbagliata di questa Aula, non posso partecipare al voto e mi rammarico che vogliamo tornare ad essere ottocenteschi in un mondo moderno, come vediamo da altre Nazioni, che camminano. In questo modo, non diamo una risposta ai nostri giovani, alle nostre famiglie e alle nostre imprese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DAVICO (*LNP*). Signora Presidente, mi pare che con quello che è stato detto e con quello che abbiamo sentito non stiamo scrivendo una bella pagina per quest'Aula.

L'intento della celebrazione dell'Unità, cosa che noi vogliamo nel reciproco rispetto delle differenze – perché federalismo vuol dire anche questo: rispettarci dal punto di vista culturale, storico, sociale e fiscale per poter stare insieme – lo state trasformando in una festa della disunità nazionale. Da questa parte, i banchi del PdL sono spogli; dai banchi dell'IdV spuntano bandiere, ma subito dietro ci sono assenze per motivi storici, culturali e... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, esprimo tutto il mio rammarico anche per come sta finendo questa discussione. Se avessimo voluto, dato che i tempi non erano contingentati, avremmo potuto iscrivere 22 senatori, tutti con 20 minuti a disposizione. Invece, in discussione generale siamo intervenuti sottoponendo all'attenzione di tutta l'Aula degli spunti di riflessione, credo, importanti su determinati valori e su come questi debbano essere riconsiderati, e non soltanto alla luce della storia che ci è stata insegnata, magari in una certa maniera, perché ricordiamo che purtroppo la differenza tra un terrorista e un patriota è fondata esclusivamente su chi ha vinto.

La storia, che io rileggo normalmente nella mia attività politica, andando in giro e parlando con la gente, non si può riscrivere. L'Unità d'Italia, c'è a chi piace e a chi non piace, è fatta, ma si può sicuramente... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3266, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*I senatori Pedica e Carlino sventolano la bandiera italiana. Applausi del senatore Belisario*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, IdV e Per il Terzo Polo ApI-FLI*).

Onorevoli colleghi, la Presidenza fa presente che il disegno di legge n. 3366 sull'insegnamento dell'inno di Mameli reca, al comma 3 dell'articolo 1, una disposizione volta ad istituire la giornata dell'unità nazionale e della Costituzione, dell'inno e della bandiera, fissata per il 17 marzo. Si tratta pertanto di una norma di contenuto sostanzialmente analogo al disegno di legge n. 3256 che istituisce la Giornata dell'Unità d'Italia.

Per tali ragioni, il disegno di legge n. 3256 deve considerarsi assorbito dall'approvazione del disegno di legge n. 3366. Restano pertanto assorbiti i connessi disegni di legge nn. 1501, 2571, 2591, 2597 e 3215.

Richiamo al Regolamento

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signora Presidente, stiamo davvero rasentando il ridicolo, perché si tratta di due disegni di legge che hanno contenuto nettamente diverso, al punto tale che quello d'iniziativa governativa è stato assegnato alla Commissione e quello d'iniziativa parlamentare alla 7^a Commissione. Non hanno identico oggetto, altrimenti ovviamente sarebbero stati esaminati nella medesima Commissione e la Conferenza dei Capigruppo non li avrebbe considerati con autonoma rilevanza normativa.

Se leggete il disegno di legge e non buttate il cervello all'ammasso, vi accorgete che sugli effetti finanziari della giornata della solennità il testo del Governo è completamente differente rispetto al testo di iniziativa parlamentare. È più completo e garantisce anche la neutralità finanziaria. Quindi, signora Presidente, la prego sinceramente di garantire la serenità e la correttezza dei lavori dell'Assemblea e di aprire la discussione generale sul secondo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Mazzatorta e onorevoli colleghi, come è noto, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di discutere congiuntamente i disegni di legge all'ordine del giorno per le evidenti ragioni di connessione per materia.

Con particolare riguardo al disegno di legge n. 3256, che istituisce la Giornata dell'Unità d'Italia, va rilevato come tale provvedimento risulti connesso ad altre proposte di contenuto analogo e sia stato assunto quale testo base dalla Commissione affari costituzionali che ha deliberato, conseguentemente, di proporre l'assorbimento degli altri disegni di legge.

Poiché tuttavia l'istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia costituisce un oggetto sul quale l'Assemblea si è già espressa con l'approvazione del disegno di legge n. 3366, ed in particolar modo del comma 3 all'articolo 1, non risulta possibile sottoporre al voto dell'Aula altri disegni di legge del medesimo tenore e contenuto.

Per tali ragioni, la Presidenza non può che confermare l'assorbimento del disegno di legge n. 3256 e di tutti gli altri disegni di legge ad esso connessi.

Con riguardo all'altra questione sollevata dal senatore Mazzatorta, la Presidenza non può che prendere atto del parere espresso sul testo dalla Commissione bilancio, che risulta non ostativo. (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*).

Passiamo ora all'altro punto all'ordine del giorno.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, ma il Regolamento, all'articolo 92, prevede che possano intervenire sui richiami al Regolamento due senatori. O sbaglio?

PRESIDENTE. Ma io ho già risposto. La decisione è già stata presa dalla Presidenza.

FRANCO Paolo (*LNP*). Ma il Regolamento all'articolo 92 prevede che possono intervenire un oratore a favore ed uno contro per non più di dieci minuti. Può essere anche, allora, che il mio Gruppo intervenga per dieci minuti: questo dice il Regolamento, anche se mi sembra che negli ultimi giorni il Regolamento sia diventato poco più che carta straccia.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Paolo Franco, ma doveva formulare prima la sua richiesta, perché la discussione si è già conclusa. Mi dispiace doverla richiamare, senatore Franco.

FRANCO Paolo (*LNP*). Presidente, il senatore Mazzatorta ha fatto un intervento di richiamo al Regolamento ed io intendo intervenire a favore, come previsto dall'articolo 92. La ringrazio, Presidente. (*Commenti dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*).

BELISARIO (*IdV*). Ma la discussione è chiusa, non puoi parlare a favore.

FRANCO Paolo (*LNP*). Stavo dicendo, Presidente, che io voglio sostenere, come mi consente di fare l'articolo 92 del Regolamento... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Mi scusi, Presidente, ma ho dieci minuti a disposizione, che ritengo si debbano iniziare a contare da questo momento, perché sono stato interrotto. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Scusate, ma devo continuare a gridare per ottenere l'applicazione dei diritti regolamentari!

PRESIDENTE. Senatore Paolo Franco, non mi costringa a toglierle la parola, perché la discussione si è già chiusa. Doveva parlare dopo il proponente.

FRANCO Paolo (LNP). Presidente, ma l'articolo 92 stabilisce che sui richiami al Regolamento possono di regola parlare un senatore a favore ed uno contro, ed io parlo a favore.

PRESIDENTE. Senatore, la invito a leggere l'articolo 92!

FRANCO Paolo (LNP). Io voglio intervenire sull'articolo 51 del Regolamento! Non possiamo stracciare in questa maniera il Regolamento!

PRESIDENTE. Senatore Franco, per cortesia.

Mi dispiace, ma devo passare all'altro punto all'ordine del giorno. Ho già dato anche la risposta.

Purtroppo devo toglierle la parola. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Belisario e Sbarbati).*

Discussione dei documenti:

(Doc. II, n. 35) FRANCO Paolo, ADRAGNA e CICOLANI. – Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato e introduzione dell'articolo 16-bis, in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari

(Doc. II, n. 34) BELISARIO ed altri. – Modifiche degli articoli 14, 15 e 16, nonché introduzione dell'articolo 16-bis del Regolamento del Senato, concernenti la disciplina della gestione contabile e finanziaria dei Gruppi parlamentari

(Doc. II, n. 36) ASTORE. – Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato in materia di statuto, rendiconto, bilancio e contributi ai Gruppi parlamentari

(Doc. II, n. 37) MAZZATORTA e MURA. – Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato in materia di statuti e bilanci dei Gruppi parlamentari

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento) (ore 13,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca *(Vivaci commenti dal Gruppo LNP)* la discussione dei documenti II, nn. 35, 34, 36 e 37.

Ricordo che per l'approvazione delle modifiche al Regolamento, l'articolo 64, primo comma, della Costituzione e l'articolo 167, comma 5, del Regolamento, prescrivono il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato, cioè 161 voti.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

FRANCO Paolo (*LNP*). Presidente, lei mi ha tolto la parola, si vergogni!

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Presidente, la parola gliela dia nel Consiglio di Presidenza!

CECCANTI, *relatore*. Signora Presidente, voglio riepilogare qui rapidamente i termini di questa proposta di riforma del Regolamento. (*Vivaci commenti dal Gruppo LNP*).

Questa proposta ha due punti di riferimento.

FRANCO Paolo (*LNP*). Lei ci ha tolto la parola! (*Vivaci commenti dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Paolo Franco, siamo passati ad un altro punto all'ordine del giorno. Le ho già risposto prima. (*Vivaci commenti dal Gruppo LNP*). Porti pazienza! La prego di non insistere.

Prego, senatore Ceccanti, vada pure avanti con la sua relazione.

CECCANTI, *relatore*. Il primo punto riguarda la proposta di modifica del Regolamento presentata dai colleghi senatori Questori Paolo Franco, Adragna e Cicolani, quest'ultimo recentemente scomparso e ricordato in quest'Aula nei giorni scorsi. Il secondo punto attiene invece alla deliberazione già assunta dalla Camera dei deputati in questa materia. (*Vivaci commenti dal Gruppo LNP*).

VACCARI (*LNP*). Vogliamo intervenire sull'ordine dei lavori!

CECCANTI, *relatore*. Rispetto a questi due punti di riferimento, molti elementi sono stati ripresi in maniera identica da parte della Giunta per il Regolamento, che ha lavorato in spirito di condivisione e largo consenso, mentre su altri aspetti sono stati fatti approfondimenti successivi.

Riepilogo rapidamente i passaggi... (*Vivaci commenti dal Gruppo LNP*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Presidente, vorrei intervenire ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Ceccanti, continui il suo intervento. La ascolto.

CECCANTI, *relatore*. L'innovazione proposta al Regolamento si basa su quattro articoli. (*Proteste dal Gruppo LNP*). Tre sono articoli di merito e l'ultimo stabilisce che la modifica del Regolamento qui proposta... (*Vivaci commenti dal Gruppo LNP. Proteste dal Gruppo PD*).

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO LNP. Presidente, Presidente!
(*Proteste del senatore Franco Paolo*).

CECCANTI, *relatore*. ...entra in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Senatore Paolo Franco, la richiamo all'ordine; per cortesia, faccia intervenire il senatore Ceccanti. Colleghi, se ascoltate lui... (*Vivaci commenti dal Gruppo LNP*). Si può aumentare il volume del senatore Ceccanti?

CECCANTI, *relatore*. Per quanto riguarda i tre articoli su cui si interviene, più esattamente i due articoli che si novellano e l'ulteriore che viene aggiunto, le innovazioni sono le seguenti.

L'articolo 15 del Regolamento viene modificato nel senso di prevedere che l'assemblea di ciascun Gruppo parlamentare approva un regolamento entro 30 giorni dalla propria costituzione, che è trasmesso alla Presidenza del Senato e che poi è pubblicato sul sito Internet del Senato. Così superiamo l'anomalia per la quale queste fonti importanti che regolamentano la vita interna dei Gruppi parlamentari spesso non sono minimamente conoscibili, non solo da parte dei singoli cittadini ma anche da parte degli studiosi, che molte volte ci inseguono per avere i testi aggiornati. In merito, c'è un contenuto vincolato del Regolamento che indica la serietà dell'impegno che mettono i Gruppi nell'approvare la loro carta fondamentale, tra cui l'individuazione con precisione degli organi responsabili della gestione amministrativa e della contabilità del Gruppo.

Inoltre, c'è un comma che stabilisce che il regolamento individua e precisa le forme di pubblicità dei documenti relativi all'organizzazione interna del Gruppo, anche con riferimento ai trattati economici corrisposti per ciascun livello di inquadramento del personale. Quindi, ci avviamo verso una forma di trasparenza molto marcata della vita interna dei Gruppi. Questo per quanto riguarda l'articolo 1 del provvedimento, che novella l'articolo 15 del Regolamento.

L'articolo 2 novella invece l'articolo 16 del Regolamento e stabilisce innanzitutto due diversi livelli di finanziamento con criteri diversi. C'è, per così dire, uno zoccolo minimo di risorse relative al personale che vengono assegnate tenendo presenti le esigenze di base comune ad ogni Gruppo e la consistenza numerica dei Gruppi stessi: trattandosi di una dotazione minima, questa è evidentemente garantita a tutti. Invece, al di sopra di questo zoccolo minimo, per tutto ciò che è ulteriore il finanziamento ai Gruppi è rigorosamente proporzionale alla composizione numerica degli stessi, in modo da non favorire indirettamente delle forme di frammentazione artificiosa. Inoltre, il comma 2 novellato dell'articolo limita in maniera molto chiara le finalità del finanziamento pubblico alle attività istituzionali dei Gruppi e a tutto ciò che è riconducibile alle attività politiche, ma sempre vincolate alle finalità della presenza in quest'Aula parlamentare dei Gruppi.

Infine, l'articolo 3 del provvedimento inserisce un nuovo articolo 16-*bis*, che in particolare garantisce la trasparenza in ambito contabile e finanziario e fa sì che i Gruppi si avvalgano ciascuno di una società di revisione legale, selezionata dal Consiglio di Presidenza, con procedura a evidenza pubblica, la quale verifica nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione e esprime un giudizio sul rendiconto. Il rendiconto è trasmesso al Presidente del Senato da parte del Presidente del Gruppo, che ne certifica l'approvazione da parte dell'assemblea del Gruppo. Essendo evidentemente i finanziamenti legati al numero dei membri è giusto che sia l'assemblea del Gruppo, l'organo democratico interno del Gruppo più ampio, a decidere sulla materia. Si sono poi rese molto rigorose le sanzioni, perché, nel caso in cui la rendicontazione sia irregolare, tutte le somme non rendicontate in maniera adeguata debbano essere restituite al bilancio del Senato.

Spero che, anche a seguito di un'attenta analisi degli emendamenti che sono stati predisposti, il clima della discussione in Aula sia caratterizzato dal medesimo ampio consenso che si è realizzato in Giunta su proposte ampiamente innovative. Ampio consenso su proposte molto innovative: non è sempre facile mettere insieme questi due elementi. Ci siamo riusciti in Giunta e spero che riusciamo a farlo ancora meglio in Aula. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, intervengo sull'argomento di prima. Mi vuole togliere di nuovo la parola?

PRESIDENTE. Senatore Franco, la invito a non tornare ancora sulla questione precedente.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, lei ha letto con grande celerità una risposta dopo il quesito posto dal senatore Mazzatorta. Ma il Regolamento prevede che un senatore possa parlare a favore e uno contro. Quindi, la sua risposta poteva essere...

PRESIDENTE. Senatore Franco, lei poteva chiedere di intervenire prima che io leggessi la risposta, e non dopo. Poteva chiederlo prima, non dopo.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, è suo dovere ascoltare quello che dice l'Aula, perché forse le mie motivazioni avrebbero fatto sì che la sua risposta fosse diversa.

PRESIDENTE. Ma anche l'Aula deve ascoltare ciò che dice la Presidenza. (*Applausi dei senatori Sangalli e Sbarbati*).

Senatore Franco, ribadisco che lei avrebbe potuto chiedere di intervenire prima che io leggessi. Non continuiamo in una sterile polemica, e se c'è qualcosa di nuovo, andiamo pure avanti.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, qualcosa di nuovo è che lei non ha chiesto il parere dell'Assemblea, come previsto dal Regolamento, che avrebbe potuto far sì che la sua risposta fosse diversa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Magari io sarei riuscito a convincerla, se lei mi avesse fatto parlare. Oppure lei, comunque, indipendentemente dalle motivazioni di un senatore, sarebbe stata inflessibile.

PRESIDENTE. Di questioni nuove, però, io non ne ho viste neanche in questo intervento. Quindi, possiamo proseguire.

FRANCO Paolo (*LNP*). La sua è stata una violazione del Regolamento! Lei mi ha tolto il mio diritto, la mia facoltà di intervenire a favore di una motivazione espressa, per richiamo al Regolamento, per convincere la Presidenza a dare un parere diverso di quello precostituito, che lei aveva espresso.

Quindi, è illegittimo ciò che ella ha fatto, perché non mi ha dato modo di esprimermi. (*Commenti della senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. Senatore Franco, la Presidenza non ha fatto nulla di illegittimo.

FRANCO Paolo (*LNP*). Lei ha espresso il parere senza sentire il pensiero dell'Aula. Lei ha violato il Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore, ribadisco che poteva chiedere di intervenire prima che io leggessi il parere. Ora, però, sta continuando ancora sul vecchio argomento. Le chiedo pertanto se deve intervenire su fatti nuovi.

FRANCO Paolo (*LNP*). No, signora Presidente, e la ringrazio per la sua assoluta incomprensione.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Il collega Ceccanti appartiene al Gruppo del Partito Democratico, cui apparteneva il senatore Lusi e che quindi, in tema di gestione contabile e finanziaria, è un Gruppo che ha avuto problemi e vicissitudini e che conosce esattamente il tema. Giustamente, il relatore appartiene al Partito

Democratico, partito di origine e nel quale è stato eletto il senatore Lusi...
(*Vivaci commenti dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi invito alla calma. Lasciamo intervenire il senatore Mazzatorta e ascoltiamo ciò che ha da dire.

MAZZATORTA (*LNP*). Rinnegate forse l'elezione di Lusi nel Partito Democratico? Ma è un fatto notorio. Egli è stato eletto nel Partito Democratico e ha anche fatto parte della Giunta delle elezioni come membro del Partito Democratico. È stato un senatore del Partito Democratico.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Cosa c'entra Ceccanti? C'è un limite a tutto.

PRESIDENTE. Senatore Di Giovan Paolo, la prego, lasci intervenire il senatore Mazzatorta. Voglio capire qual è il suo intervento sull'ordine dei lavori.

MAZZATORTA (*LNP*). Signora Presidente, la Giunta per il Regolamento ancora non si è espressa sui 17 emendamenti presentati a quella proposta.

L'Aula è vuota perché i colleghi, ovviamente interessatissimi alla gestione contabile e finanziaria dei Gruppi, sono già andati via tutti. Mi pare che, per la dignità dell'Assemblea, vi sia la necessità di sospendere immediatamente i lavori e rinviarli a martedì, altrimenti questa diventa davvero una farsa. In quel caso, divertiamoci e parliamo di Lusi, parliamo anche del senatore Stiffoni e di tanti altri casi riguardanti tesorieri indagati dalle procure di questo Paese. Se volete farlo adesso lo facciamo adesso, altrimenti lo faremo pacatamente e serenamente, come direbbero gli amici del PD, nella seduta di martedì.

PRESIDENTE. Senatore Mazzatorta, io mi rammarico perché, a volte, quando il Presidente di turno legge ciò che è stato deciso in Conferenza dei Capigruppo in quel momento magari si seguono altri lavori.

Quando io ho comunicato le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, ho letto anche questo passaggio, che rileggerò per intero per maggiore chiarezza: «Nella seduta antimeridiana di oggi, dopo la conclusione dell'esame dei disegni di legge sull'istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia, avrà inizio la discussione generale delle proposte di modifica al Regolamento in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari. Prima di passare all'esame degli emendamenti presentati, la prossima settimana sarà convocata la Giunta per il Regolamento per il previsto parere».

Quindi, in mattinata, fino alle ore 14, era previsto l'inizio della discussione generale.

Dichiaro aperta la discussione sui documenti in esame.

È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signora Presidente, il mio intervento dovrebbe durare almeno dieci minuti e, vista l'ora, penso sia preferibile rinviarlo alla prossima seduta.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Con tutto il rispetto nei confronti della Presidenza, ho davanti lo *speech* formulato ai Presidenti dei Gruppi. C'è scritto che questa mattina «potrebbe» aver inizio la discussione generale sulle modifiche al Regolamento. C'è scritto, lo ripeto, «potrebbe».

PRESIDENTE. Quelle sono le decisioni propedeutiche. Senatore Mazzatorta, lei è un Vice Capogruppo e sa perfettamente come funziona. Alla Conferenza dei Capigruppo c'era il suo Presidente di Gruppo e io non ho fatto altro che leggere la decisione unanime della Conferenza dei Capigruppo.

MAZZATORTA (*LNP*). Inizieremo adesso e parleremo dei vincoli di destinazione.

PRESIDENTE. Siccome credo che ormai la discussione generale non si farà, anche perché il senatore Astore dovrebbe parlare per dieci minuti, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei documenti in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,57*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di
«Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli
nelle scuole (3366)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE (*)

Art. 1.

1. A decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito delle attività finalizzate all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», sono organizzati percorsi didattici, iniziative e incontri celebrativi finalizzati ad informare e a suscitare la riflessione sugli eventi e sul significato del Risorgimento nonché sulle vicende che hanno condotto all'Unità nazionale, alla scelta dell'inno di Mameli e della bandiera nazionale e all'approvazione della Costituzione, anche alla luce dell'evoluzione della storia europea.

2. Nell'ambito delle iniziative di cui al comma 1, è previsto l'insegnamento dell'inno di Mameli e dei suoi fondamenti storici e ideali.

3. Per i fini di cui ai commi 1 e 2, la Repubblica riconosce il giorno 17 marzo, data della proclamazione in Torino, nell'anno 1861, dell'Unità d'Italia, quale «Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera», allo scopo di ricordare e promuovere, nell'ambito di una didattica diffusa, i valori di cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile, nonché di riaffermare e di consolidare l'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica. La Giornata di cui al presente comma non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

4. Le regioni e le province autonome aventi competenza legislativa per i sistemi educativi delle comunità linguistiche riconosciute danno attuazione alla presente legge nel rispetto dei principi di cui all'articolo 6 della Costituzione.

5. Le attività di cui alla presente legge sono realizzate nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vi-

gente. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

PITTONI, LEONI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.2

PITTONI, LEONI

Improponibile

Al comma 2, dopo la parola: «ideali» aggiungere le seguenti: «nonché lo studio del patrimonio musicale legato al nome del compositore Puccini».

1.3

PITTONI, LEONI

Improponibile

Al comma 2, dopo la parola: «ideali» aggiungere le seguenti: «nonché lo studio del patrimonio musicale legato al nome del compositore Rossini».

1.4

PITTONI, LEONI

Respinto

Al comma 2, dopo la parola: «ideali» aggiungere le seguenti: «e del Nabucco di Giuseppe Verdi quale icona del Risorgimento».

1.5

PITTONI, LEONI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.6

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Per le medesime finalità storiche e ideali, di cui al comma 1, al fine di promuovere l'appartenenza territoriale, è previsto nelle scuole di ogni ordine e grado lo studio delle specificità linguistiche, storiche, geografiche e folcloristiche del territorio di appartenenza».

1.7

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Per le medesime finalità storiche e ideali, di cui al comma 1, al fine di promuovere l'appartenenza territoriale, è previsto nelle scuole di ogni ordine e grado della Regione Veneto lo studio della lingua regionale veneta, costituente patrimonio letterario e filologico inalienabile in Italia e all'estero».

1.8

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Per le medesime finalità storiche e ideali, di cui al comma 1, al fine di promuovere l'appartenenza territoriale, è previsto nelle scuole di ogni ordine e grado della Regione Piemonte lo studio della lingua regionale piemontese, costituente patrimonio risorgimentale, letterario e filologico inalienabile in Italia e all'estero».

1.9

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Per le medesime finalità storiche e ideali, di cui al comma 1, al fine di promuovere l'appartenenza territoriale, è previsto altresì lo studio dei simboli identitari della regione di appartenenza».

1.10

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Ai fini della promozione dell'identità territoriale, ogni singola regione promuove altresì lo studio dei simboli, della bandiera e dell'inno regionali».

G1.100

POSSA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3366, recante «Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze di "Cittadinanza e Costituzione" e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole», già approvato dalla Camera dei deputati;

con riferimento all'articolo 1, comma 2, secondo cui nell'ambito delle iniziative di riflessione sugli eventi e sul significato del Risorgimento nonché sulle vicende che hanno condotto all'Unità nazionale, è previsto anche l'insegnamento dell'inno di Mameli e dei suoi fondamenti storici e ideali nelle scuole di ogni ordine e grado;

considerate le particolari origini storiche dell'inno, il cui testo appare oggi in alcune parti piuttosto datato,

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché le scuole, nel pieno rispetto della loro autonomia, adempiano al compito di cui all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge secondo modalità consone all'evoluzione storica e alla comune coscienza civile e nazionale contemporanea.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La Repubblica tutela, sostiene, valorizza e promuove la diffusione della musica nelle sue varie espressioni, riconoscendone il valore culturale, educativo e sociale.

2. Per le finalità di cui al comma 1, lo Stato concorre con le regioni, gli enti locali e gli organismi europei ad assicurare uno sviluppo armonico ed equilibrato delle attività musicali nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché a promuovere e sostenere la diffusione della musica *Made in Italy* a livello europeo e internazionale».

1.0.2

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La Repubblica tutela e valorizza le manifestazioni storiche, quale componente di primaria importanza del patrimonio culturale identitario, e del sistema economico, sociale e turistico del Paese.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove, nelle scuole di ogni ordine e grado, l'istituzione di una sezione audiovisiva, all'interno delle biblioteche scolastiche, per la valorizzazione delle iniziative regionali e locali, anche attraverso la creazione di strutture in rete, al fine di educare gli studenti a conservare e patrimonializzare la memoria delle manifestazioni storiche.

3. Ai fini di cui ai commi 1 e 2, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca si avvale delle strutture dei relativi Archivi di Stato, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

1.0.3

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La Repubblica tutela, valorizza e sostiene le attività musicali in tutte le loro espressioni e i loro generi senza distinzione.

2. I comuni, le province, le regioni e lo Stato promuovono la diffusione e l'insegnamento della musica popolare e amatoriale.

3. Al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di promozione della musica popolare e amatoriale nelle scuole di ogni ordine e grado, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, è istituito un tavolo tecnico presieduto dal Ministro stesso o da un suo delegato e altresì composto da un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da un rappresentante della Conferenza delle regioni e delle province autonome, da un rappresentante dell'Unione delle province d'Italia, da un rappresentante dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e da rappresentanti delle associazioni e delle fondazioni di settore».

1.0.4

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di garantire il benessere e lo sviluppo delle capacità del singolo studente, le scuole di ogni ordine e grado promuovono l'uso della musicoterapia quale attività socio-sanitaria di tipo terapeutico e riabilitativo utilizzando gli elementi sonoro-musicali del Nabucco di Verdi per favorire il recupero o il miglioramento dello stato di salute e di benessere dello studente».

1.0.5

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di attivare percorsi di confronto tra il periodo risorgimentale e la civiltà contemporanea nelle sue diverse evoluzioni, la Repubblica, d'intesa con le scuole di ogni ordine e grado, si avvale delle istituzioni musicali finanziate dallo Stato per diffondere la musica popolare contemporanea, anche attraverso immagini video, quale importante forma espressiva contemporanea e patrimonio artistico e culturale di rilevante interesse sociale».

1.0.6

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Ferma restando l'autonomia di ogni singola istituzione scolastica, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono definite le modalità per l'affissione in ogni classe degli istituti scolastici della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado di un pannello con i colori della relativa bandiera regionale con stampato il testo dell'inno "Il Nabucco - Va pensiero" di Giuseppe Verdi.

2. Per le finalità di cui alla presente legge è autorizzata la spesa di un milione di euro per l'anno scolastico 2012-2013.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500 mila euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 39-ter, comma 2, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.7

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. In attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, nonché conformemente ai principi contenuti nella Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, la Repubblica riconosce la funzione della musica popolare e amatoriale quale aspetto fondamentale della cultura e della tradizione nazionali e mezzo di espressione artistica, promuovendone lo sviluppo a livello nazionale e internazionale.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Repubblica istituisce la "Giornata nazionale della musica popolare e amatoriale", da celebrare la prima domenica di giugno.

3. Il Ministro per i beni e le attività culturali, con proprio decreto, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, stabilisce le modalità di contribuzione finanziaria per la promozione dell'organizzazione della "Giornata nazionale della musica popolare e amatoriale", di cui al comma 2 del presente articolo».

1.0.8

LEONI, PITTONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La musica popolare bandistica, corale e folcloristica costituisce un aspetto fondamentale della cultura e della tradizione nazionale.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali:

a) promuove l'istituzione di corsi di formazione per maestri direttori di bande e cori presso i conservatori di musica;

b) favorisce e incentiva, con appositi contributi, l'istituzione di corsi di orientamento musicale popolare rivolti agli alunni della scuola dell'obbligo, avvalendosi anche di personale abilitato facente parte di bande e cori amatoriali, mediante apposite convenzioni con gli istituti scolastici».

1.0.9

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di promuovere la conoscenza, la tutela e la diffusione della storia, delle tradizioni e della cultura delle comunità territoriali contemporanee, a decorrere dall'anno scolastico 2012-2013, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in sede di definizione dei *curricula* delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, prevede l'introduzione, con modalità differenziate per i diversi tipi e indirizzi di studio, dell'insegnamento obbligatorio delle lingue regionali e ancestrali.

2. Le iniziative previste dal comma 1 sono realizzate dalle medesime istituzioni scolastiche avvalendosi delle risorse umane a disposizione, della dotazione finanziaria attribuita ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, nonché delle risorse aggiuntive reperibili con convenzioni con soggetti privati e pubblici, enti locali, province, regioni, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. Nella ripartizione delle risorse di cui al citato comma 5 dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, si tiene conto delle iniziative di cui al comma 1 del presente articolo».

1.0.10

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Nell'ambito delle attività di cui all'articolo 1, comma 1, al fine di promuovere una formazione integrata alla conoscenza delle tradizioni storiche, etniche, folcloriche, artistiche e artigianali delle singole comunità territoriali di appartenenza, le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia, predispongono piani di studio personalizzati, provvedendo all'integrazione dei testi scolastici con specifiche unità didattiche.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede mediante l'utilizzo delle risorse strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e

successive modificazioni, nonché delle risorse aggiuntive reperibili con convenzioni con soggetti privati e pubblici, enti locali, province, regioni, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro».

1.0.11

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di far riflettere gli studenti sull'evoluzione della società *post-risorgimentale*, la Repubblica tutela, valorizza e promuove la musica popolare, tradizionale, bandistica, coristica e folcloristica contemporanea, quale patrimonio di tradizioni fondamentale per la storia e per la cultura del Paese.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove l'istituzione di corsi di musica popolare rivolti agli studenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado, avvalendosi anche di personale abilitato facente parte di bande e di cori amatoriali, mediante la stipula di apposite convenzioni con gli enti locali.

3. Per i compiti di cui al comma 2 è autorizzata la spesa annua di 200.000 euro.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

1.0.12

PITTONI, LEONI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale, storico, artistico e musicale operistico italiano, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove l'istituzione di corsi di musica li-

rica, rivolti agli studenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado, avvalendosi anche di personale abilitato, mediante la stipula di apposite convenzioni con Fondazioni liriche che organizzano festival musicali e operistici italiani di assoluto prestigio anche a livello internazionale.

2. Per i compiti di cui al comma 1 è autorizzata la spesa annua di 200.000 euro.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

N.B. Per i disegni di legge dichiarati assorbiti a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3366 si rinvia agli stampati Atto Senato nn. 3256 - e al relativo Fascicolo 2 degli emendamenti del 22 ottobre 2012 -, 1501, 2571, 2591, 2597 e 3215.

*Allegato B***Dichiarazione di voto in dissenso della senatrice De Feo
sul disegno di legge n. 3366**

Io sono nata a Torino, figlia di una piemontese e di un campano, A due mesi sono arrivata a Napoli, dove sono cresciuta e andata a scuola fino all'adolescenza. Poi, la mia famiglia si è trasferita a Roma. Ho sposato un siciliano, le mie due figlie sono dunque siciliane, napoletane, torinesi, nate a Roma e vissute a Roma fino al loro matrimonio. La prima ha sposato un veneto, di madre romagnola. Sono quindi un po' veneti, romagnoli, napoletani, siciliani i loro figli che hanno vissuto e studiato in Friuli. La seconda ha sposato un toscano di madre piemontese, quindi, i miei nipoti sono aretini, napoletani, messinesi, torinesi. Per tutti loro non esistono, se non nella storia appresa a scuola, Sabaudi o Borboni, terroni o polentoni.

In un secolo e mezzo di Unità, gli italiani si sono spostati da un capo all'altro della penisola, hanno viaggiato per moltissime ragioni e si sono sposati, a partire dall'unificazione, quando al Sud sono arrivati i funzionari amministrativi piemontesi, alcuni dei quali hanno preferito il sole alle nebbie, gli spaghetti alla polenta e si sono stabiliti nel meridione. Nei due dopoguerra, lo sviluppo industriale ha creato forti correnti migratorie e trasferimenti Sud-Nord. Quasi tutti gli abitanti delle nostre città hanno, come i miei nipoti, nel sangue tante diverse origini territoriali. A Roma i «romani de Roma» sono pochissimi, a Torino metà degli abitanti hanno origini meridionali, così come sono tanti i figli delle Regioni del Sud che, da generazioni, abitano terre leghiste.

Siamo tutti equipaggi e passeggeri sulla stessa barca, che sia un peschereccio o un yacht, che vada a remi, a motore o a vela. Senza contare che, questi nostri tempi dimostrano che dobbiamo abituarci all'idea di una imbarcazione molto più grande, che si chiama Europa.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3366. Em. 1.1, Pittoni e Leoni	223	222	003	019	200	112	RESP.
002	Nom.	DDL n. 3366. Em. 1.4, Pittoni e Leoni	233	230	004	022	204	116	RESP.
003	Nom.	DDL n. 3366. Em. 1.5, Pittoni e Leoni	233	231	005	020	206	116	RESP.
004	Nom.	DDL n. 3366. votazione finale	226	224	002	208	014	113	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0832 del 08/11/2012 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	C	C	C	F
ADERENTI IRENE	F	F	F	
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	
AGOSTINI MAURO	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	M	M	M	M
AMATI SILVANA	C	C	C	F
AMATO PAOLO	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO	C	C	C	F
ANTEZZA MARIA	C	C	C	F
ARMATO TERESA	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	C	C	C	F
AUGELLO ANDREA	C	C	A	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	C	C	C	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	R	R	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	C	C		F
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M
BELISARIO FELICE	C	C	C	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	C			F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO				F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	F
BIANCHI DORINA	M	M	M	M
BIANCO ENZO	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	C	C	C	F
BLAZINA TAMARA	C	C	C	F
BODEGA LORENZO				
BOLDI ROSSANA				
BOLDRINI GIACINTO	C	C	C	F
BONDI SANDRO	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	F
BONINO EMMA				
BORNACIN GIORGIO	M	M	M	M

Seduta N. 0832 del 08/11/2012 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	F
BOSONE DANIELE	C	C	C	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	C
BRUNO FRANCO	F	C	C	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	F
BUGNANO PATRIZIA	C	C	C	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	F
BUTTI ALESSIO	M	M	M	M
CABRAS ANTONELLO				
CAFORIO GIUSEPPE				
CAGNIN LUCIANO		F	F	C
CALABRO' RAFFAELE	M	M	M	M
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	F
CALIGIURI BATTISTA	M	M	M	M
CAMBER GIULIO	C	C	C	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	
CARLINO GIULIANA	C	C	C	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	F
CAROFILIO GIOVANNI	C	C	C	F
CARRARA VALERIO	M	M	M	M
CARUSO ANTONINO	C	C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO				
CASSON FELICE	C	C	C	F
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	C	C	F
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	C	C	C	F
CENTARO ROBERTO				
CERUTI MAURO	C	C	C	F
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	F
CHITI VANNINO	P	P	P	M
CHIURAZZI CARLO	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE				F
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M
CONTI RICCARDO				
CONTINI BARBARA	M	M	M	M
CORONELLA GENNARO	C	C	C	
COSENTINO LIONELLO	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	C	C	

Seduta N. 0832 del 08/11/2012 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
CURSI CESARE				F
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M
D'ALIA GIANPIERO	A	C	C	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO				
DE LILLO STEFANO	C	C	C	F
DE LUCA CRISTINA	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	C	C	C	F
DE SENA LUIGI	C	C	C	F
DE TONI GIANPIERO		C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO		C	C	F
DEL VECCHIO MAURO	C	C	C	F
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	F
DELLA SETA ROBERTO				
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	
DI GIACOMO ULISSE				
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	C	F
DI NARDO ANIELLO	C	C	C	
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	M	M	M	M
DINI LAMBERTO				F
DIVINA SERGIO	F	F	F	A
DONAGGIO CECILIA	M	M	M	M
D'UBALDO LUCIO	C	C	C	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	F
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	M	M	M	M
FERRARA MARIO	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	A	A	A	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C		C	F
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C		F
FISTAROL MAURIZIO				
FLERES SALVO	C	C	C	F

Seduta N. 0832 del 08/11/2012 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FLUTTERO ANDREA	M	M	M	M
FOLLINI MARCO	C	C	C	F
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	F
FOSSON ANTONIO	C	A	A	A
FRANCO PAOLO		F	F	C
FRANCO VITTORIA	C		C	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	F
GALLO COSIMO	M	M	M	M
GALLONE MARIA ALESSANDRA	M	M	M	M
GALPERTI GUIDO	C	F	C	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.				
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C		C	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	F
GHEDINI RITA	C	C	C	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	F
GIAI MIRELLA	C	C	C	F
GIAMBRONE FABIO				
GIARETTA PAOLO	C	C	C	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO		C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	C	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	F
IZZO COSIMO	C	C	C	F
LADU SILVESTRO	C	C	C	F
LANNUTTI ELIO		C	C	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	F
LEDDI MARIA	C	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI				F
LENNA VANNI	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	C
LEVI MONTALCINI RITA				
LI GOTTI LUIGI	C	C	C	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	F

Seduta N. 0832 del 08/11/2012 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	F
LONGO PIERO	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	
LUSI LUIGI				
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	R
MALAN LUCIO	C	C	C	F
MANCUSO ANNA MARIA		C	C	F
MANTICA ALFREDO				
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	C
MARCENARO PIETRO	C	C	C	F
MARCUCCI ANDREA	M	M	M	M
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	C	F
MARINI FRANCO	C	C	C	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	C	C	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	F
MARITATI ALBERTO				
MASCITELLI ALFONSO	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	F
MAURO ROSA ANGELA				P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C		F
MERCATALI VIDMER	C	C	C	F
MESSINA ALFREDO				
MICHELONI CLAUDIO		C	C	F
MILANA RICCARDO	C	C	C	F
MILONE GIUSEPPE	C	C	C	
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	F
MONACO FRANCESCO	C	C	C	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	F
MONTANI ENRICO	F	F	F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	C	C	F
MORRA CARMELO	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO		C	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	F
MURA ROBERTO	F	F	F	C
MUSI ADRIANO		C	C	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	F
NANIA DOMENICO		C		F
NEGRI MAGDA	M	M	M	M
NEROZZI PAOLO	C	C	C	F

Seduta N. 0832 del 08/11/2012 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	F
NESSA PASQUALE	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO	A	A	A	
ORSI FRANCO				
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	M	M	M	M
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	
PARAVIA ANTONIO		C	C	F
PARDI FRANCESCO	C	C	C	F
PASSONI ACHILLE	C	C	C	F
PASTORE ANDREA				
PEDICA STEFANO	C	C	C	F
PEGORER CARLO	C	C	C	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M
PERDUCA MARCO				
PERTOLDI FLAVIO		C	C	F
PETERLINI OSKAR				
PICCONI LORENZO	C	C	C	F
PICCONE FILIPPO				
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	F
PINZGER MANFRED	C	A	A	C
PISANU BEPPE	C	C	C	F
PISCITELLI SALVATORE				
PISTORIO GIOVANNI				
PITTONI MARIO	F	F	F	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	C	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	F
PORETTI DONATELLA				
POSSA GUIDO	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO			C	F
RAMPONI LUIGI	C	C	C	F
RANDAZZO NINO				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	F
RIZZI FABIO	F	F	F	C
RIZZOTTI MARIA	M	M	M	M
ROILO GIORGIO	C	C	C	F
ROSSI NICOLA				
ROSSI PAOLO	C	C	C	F
RUSCONI ANTONIO	C	C	C	F
RUSSO GIACINTO		C		F
RUTELLI FRANCESCO		C	C	F

Seduta N. 0832 del 08/11/2012 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	F
SAIA MAURIZIO	C	C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	F
SANNA FRANCESCO	C	C	C	F
SANTINI GIACOMO				
SARO GIUSEPPE	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	F
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	F
SCARABOSIO ALDO	C	R	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C		C	F
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	F
SERRA ACHILLE	C	C	C	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO				
STRADIOTTO MARCO	C	C	C	F
STRANO ANTONINO				
TANCREDI PAOLO	C	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	F
TOMASSINI ANTONIO				
TONINI GIORGIO	C	C	C	F
TORRI GIOVANNI	F	F	F	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	F
TREU TIZIANO				
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE				
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	
VALLI ARMANDO	F	F	F	C
VEDANI ALESSANDRO		F		
VICARI SIMONA				

Seduta N. 0832 del 08/11/2012 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VICECONTE GUIDO	C	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C	F
VIMERCATI LUIGI				
VITA VINCENZO MARIA				F
VITALI WALTER	C		C	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	F
ZANETTA VALTER	M	M	M	M
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amoruso, Bastico, Bianchi, Bornacin, Butti, Calabro', Caligiuri, Caselli, Chiti (*dalle ore 11,45*), Ciampi, Colombo, Cutrufo, Dell'Utri, Digilio, Donaggio, Gallo, Gallone, Longo, Mantovani, Negri, Palmizio, Pera, Rizzotti, Thaler Ausserhofer e Zanetta.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Carrara, per attività della 4^a Commissione permanente; D'Ali', Ferrante e Fluttero, per attività della 13^a Commissione permanente; Coronella, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Allegrini, Battaglia, Compagna e Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Contini, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, nuova assegnazione

*2^a Commissione permanente Giustizia
in sede deliberante*

sen. Amati Silvana ed altri

Modifiche all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale (3511)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione)

Già assegnato, in sede referente, alla 2^a Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 08/11/2012).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 ottobre al 7 novembre 2012)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 187

FILIPPI Alberto: sulla detenzione di due militari della Marina militare italiana in India (4-08407) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sulla temporanea inaccessibilità del sito *web* del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) (4-08436) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

GIULIANO ed altri: sul rischio di infiltrazioni camorristiche in un progetto per lo sviluppo del territorio del Comune di Gragnano (Napoli) (4-06758) (risp. RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GRAMAZIO: sulla vicenda di due militari italiani trattenuti in India (4-08216) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PALMIZIO ed altri: sulla detenzione di due militari della Marina militare italiana in India (4-07248) (risp. DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PONTONE: su attività predatorie nei fondali della città di Baia (Napoli) (4-08060) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

sulla gestione dei monumenti e dei siti archeologici in provincia di Napoli (4-08282) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

SARRO: sulla morte del dissidente cubano Oswaldo Payà (4-08025) (risp. DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

Interrogazioni

LATRONICO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –
Premesso che:

nella sera del 5 novembre 2012 nella tratta ferroviaria Salerno-Metaponto l'Intercity di Trenitalia, con a bordo 315 passeggeri, a causa dell'umido lungo le rotaie, ha arrancato sulla salita tra le stazioni di Baragiano scalo e Picerno (Potenza), slittando sulle rotaie e percorrendo a ritroso circa 15 chilometri;

i passeggeri che viaggiavano da Roma a Taranto e stazioni intermedie sono stati costretti a stare fermi quattro ore, dalle 18:30 alle 22:30, allo scalo di Baragiano per poter riprendere il loro viaggio con un autobus sostitutivo del treno;

considerato che:

il disservizio verificatosi è solo la conferma del quadro di sistematiche inefficienze di Trenitalia in Basilicata e dello svantaggio infrastrutturale in cui si realizzano i servizi ferroviari nel territorio lucano (l'Intercity, non un treno regionale, non ce l'ha fatta a superare una pendenza del 25 per cento; sulla tratta jonica si viaggia ancora su una sola linea ferrata; Matera, patrimonio dell'Unesco, non ha una rete ferroviaria che la collega all'Italia; eccetera);

alla Basilicata deve essere garantito un trasporto ferroviario di qualità, efficiente e rapido e che colleghi la Regione verso i grandi snodi di Salerno-Napoli, sul versante tirrenico, e con Taranto-Bari, su quello adriatico,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo sulla vicenda e se ritenga doveroso che siano garantiti anche in Basilicata adeguati ed efficienti servizi ferroviari;

se ritenga altresì necessario attivare un tavolo istituzionale con la Regione Basilicata e Trenitalia affinché siano garantiti collegamenti ferro-

viari rapidi ed efficaci alla rete ferroviaria nazionale ed in particolare le connessioni alla rete dell'alta velocità.

(3-03148)

VIMERCATI, VITA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la legge 23 dicembre 1998, n. 448, e il regolamento di cui al decreto del Ministro delle comunicazioni 5 novembre 2004, n. 292, prevedono misure di sostegno per il settore televisivo locale, consistenti in contributi annualmente erogati dal Ministero dello sviluppo economico sulla base di graduatorie regionali redatte (con riferimento ai dipendenti occupati e ai fatturati conseguiti dalle imprese televisive locali interessate) dai Corecom, Comitati regionali per le comunicazioni, a seguito di bando di gara che lo stesso Ministero deve emanare entro il 31 gennaio di ogni anno;

tali misure di sostegno, che negli anni hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo delle imprese televisive locali nell'ottica di sostenere l'informazione locale di qualità, sono di rilevante importanza per le imprese televisive tanto più in questo momento in cui esse hanno dovuto affrontare rilevanti investimenti per la transizione al digitale e in considerazione della situazione di crisi del mercato pubblicitario;

i procedimenti per l'erogazione di detti contributi statali stanno, tuttavia, subendo gravissimi ed inaccettabili ritardi, con evidenti ripercussioni anche sotto il profilo occupazionale del comparto; sono molte, infatti, le imprese che hanno richiesto la cassa integrazione in deroga e che hanno avviato procedimenti di licenziamento collettivo;

considerato che:

nonostante tutti i Corecom abbiano redatto le rispettive graduatorie regionali fin dal mese di settembre, il Ministro in indirizzo non ha ancora provveduto alla pubblicazione del decreto di ripartizione tra i vari bacini di utenza dello stanziamento relativo all'anno 2011, senza peraltro considerare che, in caso di ritardo di uno o più Corecom, potrebbe comunque essere definito un riparto in acconto;

inoltre, non ha ancora provveduto alla pubblicazione del decreto di ripartizione tra i vari bacini del saldo dei contributi relativi all'anno 2010 (con riferimento al quale è stato, ad oggi, stanziato e corrisposto solo un acconto), che, in mancanza di immediato intervento, rischiano la perenzione;

tanto meno risulta adottato il bando relativo alle misure di sostegno per l'anno 2012 la cui emanazione, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto ministeriale 5 novembre 2004, n. 292, era prevista per il 31 gennaio 2012,

si chiede di sapere quali siano le ragioni di tali gravi ritardi e se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire con la massima sollecitudine la data certa in cui i provvedimenti verranno adottati.

(3-03149)

BIONDELLI, BARBOLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dall'analisi dei pagamenti dell'acconto dell'imposta municipale unica (IMU) emerge in modo evidente che le stime del gettito IMU, elaborate dal Ministero dell'economia e delle finanze per il Comune di Gozzano (Novara), risultano sopravvalutate, con la conseguenza che la decurtazione del Fondo sperimentale di riequilibrio (FSR) di 173.000 euro, derivante dal maggior introito stimato del gettito IMU rispetto alle entrate ICI del 2010, a giudizio degli interroganti risulta ingiustificata, in quanto si riscontra una minore entrata e non un maggiore gettito IMU; è anche da tenere in conto che l'ICI dovuta e non versata nell'anno 2010 dalla fallita Pasell Orta Srl ammonta a 350.404 euro;

in relazione alle stime di luglio 2012, apparse sul sito «Il Portale del Federalismo fiscale» del Ministero, si sottolinea che, da un lato, la stima del gettito IMU per l'abitazione principale e pertinenze, al netto dell'ulteriore detrazione per i figli di 266.038 euro, risulta abbastanza in linea con le previsioni di incasso su base annua ad aliquota base (268.057 euro circa), dall'altro, la stima del gettito IMU, per gli altri immobili, già stimata in eccesso nelle previsioni fatte dal Ministero nel maggio 2012, viene ulteriormente aumentata a 1.159.567 euro a fronte di una previsione di maggio 2012 pari a 1.068.350 euro e ad una stima di incasso su base annua ad aliquota base di 978.570 euro circa;

a parere degli interroganti risulta ingiustificato un aumento delle entrate di tali proporzioni in relazione alle variazioni del gettito derivante dagli accatastamenti dei fabbricati rurali e degli immobili fantasma, nonché dai versamenti IMU ritardati. Nei primi due casi si segnala che i fabbricati rurali e gli immobili fantasma da accatastare entro novembre 2012 sono in numero estremamente limitato e nel complesso si stima, per queste fattispecie, un introito irrisorio; l'entità dei ritardi nel pagamento della prima rata IMU, prendendo come riferimento gli anni passati, non supererebbe invece lo 0,5 per cento degli incassi totali;

considerato che la metodologia adottata dal Ministero per il calcolo del gettito IMU sperimentale comporterà per il Comune di Gozzano un'ulteriore riduzione di 78.477 euro del FSR che si aggiungono ai 173.350 euro già applicati nella fase di predisposizione del bilancio del 2012;

in base ai versamenti dell'acconto IMU, effettuati dall'Agenzia delle entrate alla fine di luglio 2012, al Comune di Gozzano non spetterebbe una riduzione di 251.827 euro, bensì un gettito complessivo sul FSR di circa 180.977 euro;

il Comune di Gozzano è già da tempo in difficoltà per il mancato versamento ICI, pari a circa un quarto del gettito totale ICI, da parte della Bemberg SpA, ora Pasell Orta Srl in fallimento,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per la rideterminazione della stima del gettito IMU per il Comune di Gozzano e la conseguente compensazione del FSR, evitando così un aggravarsi dei problemi sociali del territorio derivanti da un aumento dell'aliquota

IMU da parte del Comune per sanare lo squilibrio di bilancio indotto da quella che si ritiene un'errata quantificazione delle stime;

se non ritenga opportuna una verifica della problematica evidenziata in tutti i Comuni d'Italia.

(3-03150)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPI Alberto. – *Ai Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

ogni anno l'Inps eroga 1,3 miliardi di euro per un totale di circa 500.000 trattamenti tra pensioni di anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti;

il 40 per cento dei pensionati si trasferisce in Europa mentre il resto segue le rotte storiche dell'emigrazione italiana: meno di 120.000 connazionali si dirigono verso gli Stati Uniti e il Canada, 72.565 viaggiano per l'America meridionale, mentre in Oceania ne arrivano quasi 58.531;

il turismo previdenziale oramai è in espansione e non conosce confini;

i motivi principali che spingono gli italiani ad emigrare sono la crisi economica attuale e la costante erosione dei redditi;

la componente primaria nella scelta del Paese è il cambio vantaggioso che restituisce un buon potere d'acquisto;

con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), è stata garantita anche ai pensionati italiani all'estero la pensione minima pari a 516,46 euro al mese;

solo da poco tempo l'Inps ha cominciato a prendere in esame il fenomeno, e per questo moltissimi pensionati si trasferiscono non rinunciando comunque alla residenza italiana;

dai vari studi eseguiti dall'Inps risulta che le comunità di pensionati esteri più grandi restano quella francese (con oltre 63.000 titolari di prestazioni previdenziali), quella argentina (50.000), quella canadese (48.000) e quella statunitense (47.000);

secondo la circolare Inps n.176 il cittadino italiano residente all'estero deve esprimere la sua volontà di far tassare la propria rendita in Italia o nel Paese di residenza;

le pensioni italiane vengono tassate alla fonte, ossia dall'Inps che agisce come sostituto di imposta, e per questo con alcuni Paesi sono in vigore convenzioni per evitare le doppie imposizioni sul reddito;

il pensionato residente all'estero può chiedere all'Inps l'applicazione delle convenzioni per evitare la doppia imposizione fiscale in vigore, al fine di ottenere, nei casi espressamente previsti, la detassazione della pensione italiana oppure l'applicazione del trattamento fiscale più favorevole ivi indicato,

si chiede di sapere quali siano allo stato attuale i Paesi con cui l'Italia non ha ancora stipulato un accordo per evitare le doppie imposizioni sul

reddito e se il Governo intenda provvedere alla stipula e conclusione di tali accordi.

(4-08625)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 29 ottobre 2012 con una nota sindacale unitaria, il Sindacato direttori penitenziari (SiDiPe), insieme ad altre organizzazioni sindacali, ha lanciato un grido d'allarme per gli effetti devastanti che discenderanno sul sistema penitenziario dall'attuazione del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

la nota sottolinea l'impossibilità di garantire la gestione delle carceri e gli obiettivi statuiti nella Carta costituzionale in termini di rieducazione e reinserimento sociale; l'impossibilità di garantire la sicurezza degli istituti penitenziari e quindi dell'intera collettività; l'impossibilità di garantire la celebrazione dei processi e l'accesso e la gestione delle misure alternative;

il comunicato pone l'attenzione sulla questione della sicurezza, nonché del funzionamento della giustizia, che, con la riduzione degli organici del personale penitenziario e il blocco del *turnover* per la Polizia penitenziaria, sono a rischio;

si rileva altresì che l'esecuzione delle pene detentive e delle altre misure privative della libertà personale integrano l'alveo del sistema sicurezza, nonché del sistema giustizia; a sostegno di ciò, si ricorda che nella seduta della Camera del 7 agosto 2012 il Governo ha accolto l'ordine del giorno 9/5389/53, che lo impegna «a valutare l'opportunità (...) di interpretare l'art. 2, comma 7, D.L. 95/2012 nel senso che sono esclusi dalla riduzione di cui al comma 1 del medesimo articolo anche i dirigenti penitenziari», nonché «a valutare (...) gli effetti applicativi delle disposizioni richiamate al fine di (...) escludere dalla riduzione tutto il personale amministrativo penitenziario»; inoltre, a parere dell'interrogante, non si comprende la ragione per la quale il personale amministrativo operante presso gli uffici giudiziari e il personale di magistratura restino esclusi dai tagli, che invece, ad oggi, permangono per il personale penitenziario che opera nello stesso Ministero, disattendendo altresì il parere espresso in tema dalla 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato, il 24 luglio 2012,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire al fine di promuovere l'armonizzazione dell'intera disciplina, per evitare l'allarme sociale che la rigida applicazione delle disposizioni in materia determinerebbe.

(4-08626)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 7 novembre 2012, gli interroganti avevano presentato un'interrogazione a risposta scritta al Ministro della giustizia Severino riguardante il caso di Lander Fernandez Arrinda (LFA) (4-08612);

nell'interrogazione si poneva l'accento sull'assenza di gravi indizi di colpevolezza necessari sia all'applicazione delle misure cautelari nei confronti di LFA che alla sua estradizione;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 7 novembre 2012, LFA avrebbe ricevuto una comunicazione urgente dal suo avvocato di Bilbao, Kepa Mancisidor;

in detta comunicazione l'avvocato avrebbe fatto pervenire al suo assistito una copia di un *fax*, tramite cui il rappresentante dell'ambasciata spagnola (Manuel Garcia Castellon) avrebbe richiesto urgentemente all'Audiencia Nacional di Madrid ulteriori prove riguardanti la colpevolezza di LFA;

la richiesta di ulteriori mezzi istruttori sarebbe avvenuta – come dimostra il suddetto *fax* – su invito del sostituto procuratore Catalani e della Presidente della Quarta sezione della Corte di appello di Roma, dottoressa Russo. È opinione degli interroganti che tale sollecitazione abbia determinato una perdita di imparzialità e di terzietà della Corte di appello di Roma. Le ordinarie procedure di estradizione infatti prevedono l'intervento del Ministro della giustizia per la richiesta di integrazione istruttoria;

in particolare gli ulteriori mezzi istruttori dovrebbero dimostrare l'eventuale concreta appartenenza di LFA al gruppo terroristico Eta e, inoltre, la pericolosità del fatto addebitatogli in relazione alla presenza di persone nei pressi del luogo del reato e alla loro incolumità. Tali ipotesi sarebbero entrambe smentite dalla documentazione prodotta in passato dalle autorità spagnole ed ora in possesso del collegio difensivo di LFA;

considerato altresì che, a giudizio degli interroganti:

tutto ciò conferma le osservazioni fatte nelle precedenti interrogazioni riguardanti l'insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza nei confronti di LFA. A quanto risulta, dalle richieste avanzate dalle autorità giudiziarie italiane si desume che, in assenza di un supplemento istruttorio, l'esito del giudizio sarà di prescrizione del reato, requisito ostativo alla concessione dell'extradizione;

non appare conforme alle ordinarie procedure di estradizione la richiesta della Quarta sezione della Corte di appello di Roma;

sussistono le condizioni per revocare il regime di libertà vigilata a cui è sottoposto LFA, per permettergli di ricominciare a svolgere le sue attività lavorative e la sua vita ordinaria, o in subordine potrebbe essere previsto un attenuamento del regime di arresti domiciliari,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda per gli aspetti di propria competenza.

(4-08627)

VALDITARA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Colonia felina di Torre Argentina è un'associazione culturale *non profit* che promuove da circa 20 anni la sterilizzazione e la cura di

centinaia di gatti abbandonati in molte zone di Roma, combattendo il fenomeno del randagismo;

l'associazione è riuscita a salvare fino ad oggi circa 27.000 gatti attraverso l'aiuto di uno *staff* di veterinari volontari altamente qualificati;

la legge della Regione Lazio n. 34 del 21 ottobre 1997, recante «Tutela degli animali di affezione e prevenzione del randagismo», fu approvata sulla base di una stretta collaborazione tra i Comuni e le associazioni di volontariato animaliste al fine di migliorare in modo efficace il benessere dei cani e dei gatti ed il loro rapporto con l'uomo;

considerato che:

il sostentamento e la cura dei gatti ad opera dell'associazione gattofila di Torre Argentina non grava sul bilancio pubblico in quanto si basa su donazioni private ed adozioni a distanza non solo a livello nazionale ma anche, e soprattutto, internazionale;

le autorità comunali minacciano di chiudere a breve la colonia con la motivazione della sicurezza pubblica, ma ciò comporterebbe la dispersione dei gatti nelle cosiddette oasi feline, dove non avrebbero più alcuna cura e protezione e metterebbero in pericolo la sicurezza e la salute pubblica, ampliando il fenomeno del randagismo;

il 4 ottobre 2012 si è tenuto un incontro tra l'associazione e la Sovrintendenza di Roma capitale nel quale è stato proposto di spostare la sede dell'associazione in un'altra parte dell'Area sacra, permettendo, quindi, ai volontari di continuare la propria missione;

inoltre, lo *staff* dell'associazione ha dato la propria disponibilità a collaborare con gli uffici della Sovrintendenza capitolina per mantenere la pulizia, il decoro urbano e l'ordine pubblico dell'area archeologica, evitando, come accaduto in passato, di trasformarla in rifugio per i senza tetto;

ritenuto che, su un articolo di «la Repubblica» del 29 ottobre 2012 si sosteneva che esiste una vera e propria casa dei gatti con un laboratorio annesso, ma l'associazione ha fatto presente che non esiste alcuna struttura adibita a laboratorio e che invece i gatti vengono sterilizzati dai veterinari volontari nei loro studi privati o addirittura, quando sono tanti e non ci sono le possibilità economiche, nell'Azienda sanitaria locale RM/A la quale ha già dato l'autorizzazione ai volontari di gestire la colonia felina,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di impedire la chiusura della colonia felina che costituisce chiaramente un argine volto a fronteggiare il fenomeno del randagismo e finalizzato alla tutela degli animali e dell'igiene pubblica.

(4-08628)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

scrive Giorgio Meletti per «il Fatto Quotidiano» del 7 novembre 2012: «Che fine hanno fatto i debiti di Lisa Lowenstein, ex moglie americana di Vittorio Grilli? E perché le maggiori banche italiane erano così

generose con lei? Attorno a questo mistero girano le indagini del procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, Maurizio Fusco. Tutto parte dall'intercettazione ambientale del 23 maggio scorso tra il numero uno Finmeccanica Giuseppe Orsi e l'ex presidente dello Ior Ettore Gotti Tedeschi. Dice Orsi: "Grilli aveva una moglie americana... gli ha lasciato qualche "problema" sia Orsi, sia Grilli, sia la stessa Lowenstein hanno ripetutamente smentito che il gruppo Finmeccanica abbia dato alla Lowenstein consulenze per aiutarla a uscire dai (...) debiti. Fusco però ha già interrogato l'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, che Orsi indica nell'intercettazione come fonte delle sue informazioni. E non è detto che abbiano parlato solo di consulenze. La dimensione dei "debiti" apparirebbe difficilmente affrontabile con qualche consulenza, sia pure ricca. La conversazione tra Orsi e Gotti Tedeschi fa chiaramente riferimento a un problema imbarazzante per il ministro, e riecheggia voci che da mesi si rincorrono insistenti. Nel 1998 l'allora moglie dell'alto dirigente del Tesoro fonda una società chiamata Made in Museum, per produrre e vendere ai turisti oggetti ispirati alle opere d'arte. Colpisce che un'attività appena agli inizi venga generosamente finanziata da diverse banche di primaria importanza. Nel 1998, primo anno di attività, la società chiude i conti con appena 5 mila euro di ricavi e ben 71 mila euro di perdite, ma già ottiene 266 mila euro di finanziamenti: 40 mila euro dalla Bnl, 50 mila euro dalla sua controllata Efibanca, 100 mila euro da Unicredit. Nel 1999 i ricavi della società salgono a 119 mila euro e le perdite a 129 mila euro, anche perché i conti sono gravati da ben 37 mila euro di oneri finanziari: un terzo del fatturato se ne va in interessi. Ma le banche credono nel talento imprenditoriale della moglie di Grilli: mentre le perdite salgono, come abbiamo visto, da 71 mila a 129 mila euro, il credito bancario balza da 266 mila a 723 mila euro. È ancora Bnl a fare la parte del leone: il suo prestito alla Made in Museum balza a 174 mila euro, mentre la controllata Efibanca passa da 50 mila a 300 mila euro di esposizione. Aprono i cordoni della borsa anche Banco di Sicilia e Banca Nazionale dell'Agricoltura. Così ben foraggiata dalle banche, la società cresce e investe. Made in Museum apre un negozio dentro il duty free di Fiumicino e un altro all'aeroporto di Pisa. Ma con l'11 settembre 2001 arriva la crisi del turismo e crollano gli affari. La signora Lowenstein chiude il bilancio 2002 con numeri da incubo: 644 mila euro di fatturato e perdite per 668 mila euro, un debito di 2,3 milioni di euro (quattro volte il fatturato), un patrimonio netto negativo per 192 mila euro. Nel bilancio 2002 scompare dalla nota integrativa la specifica delle banche esposte con la società. Gli ultimi dati noti, nel 2001, vedono in testa alla classifica la Bnl con 360 mila euro. Ma c'è anche l'Antonveneta, che dopo aver incorporato la Banca Nazionale dell'Agricoltura aumenta la sua generosità verso la signora Lowenstein, e le presta 270 mila euro. Arriva anche la Banca Commerciale con un finanziamento di oltre 60 mila euro. L'elenco delle banche fiduciose si completa con le solite Efibanca, Unicredit e Banco di Sicilia. Dopo l'anno orribile 2002 la Made in Museum fa perdere le sue tracce e non deposita più i bilanci. Nei dieci anni trascorsi la

società dà solo una volta notizia di sé, il 23 febbraio 2006, quando davanti al notaio romano Paolo Pistilli Lisa Lowenstein e suo fratello Arieh Daniel cedono tutte le azioni della loro srl ai signori Pier Paolo Montalto di Frascati (Roma) e Rolando Vassallo di Pomezia (Roma), per un prezzo assai contenuto: 1600 euro in tutto. A tutt'oggi, però, la società ha ancora come amministratore unico la signora Lowenstein. Non si hanno tracce di liquidazioni, fallimenti o altre procedure di chiusura. Non si sa se qualcuno abbia pagato i 2,3 milioni di debiti, né se le banche abbiano fatto qualcosa per recuperare il denaro così abbondantemente prestato. Le voci corrono, e creano qualche imbarazzo nel governo. Nessuno sa come la coppia Grilli-Lowenstein, prima della rottura, abbia risolto il problema di quel debito. E nessuno riesce a capire come mai il ministro dell'Economia dichiari di possedere solo un appartamento gravato da mutuo e una polizza vita del valore di 134 mila euro. Possibile che dopo anni da direttore generale del Tesoro con stipendio attorno ai 500 mila euro l'anno non sia riuscito a mettere da parte neppure un piccolo Bot da mille euro? Il 6 ottobre scorso, intervistata da Repubblica, la Lowenstein ha negato di aver mai preso consulenze da Finmeccanica, ha specificato di non parlare con l'ex marito dal 2008, ma ha aggiunto una frase sibillina: "Questa è una storia molto, molto più complicata di quello che crede";

si legge su «TMNews» del 6 novembre: «Grilli: decisioni Governo con massima serenità "se e quando decideremo, massima trasparenza e responsabilità". Le eventuali decisioni del governo su Finmeccanica saranno prese con la "massima serenità". Lo ha assicurato il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, intervenendo a Ballarò. "Quando e se – ha detto – come governo prenderemo decisioni che riguardano Finmeccanica, le prenderemo con la massima responsabilità, la massima trasparenza e serenità di tutto il governo"»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda assumere al fine di fare chiarezza sulla vicenda, considerato che il caso Finmeccanica sembra coinvolgere il Governo stesso ogni giorno di più;

quali iniziative intenda adottare al fine di dirimere i possibili i conflitti di interessi atteso che il Ministero dell'economia e delle finanze controlla Finmeccanica, allontanando ogni sospetto su vicende che all'interrogante appaiono espressione di difesa di interessi privati in contrasto con la tutela dell'interesse generale;

se risulti corrispondente al vero quanto riportato dalle intercettazioni relative alle conversazioni di Giuseppe Orsi con Ettore Gotti Tedeschi e, in caso contrario, se non ritenga opportuno che il presidente di Finmeccanica rassegni immediatamente le proprie dimissioni;

se risulti rispondente a verità che non è noto chi abbia pagato i debiti contratti negli anni dalla società Made in Museum o se mai le banche abbiano chiesto che fossero risparmiati, e, in caso affermativo, se risulti un intervento delle autorità vigilanti al riguardo, considerato che la società

ha continuato ad accumulare ingenti perdite in cambio di ridicoli ricavi, anche alla luce della sua forte esposizione con le banche creditrici la cui specifica, addirittura, a quanto risulta all'interrogante, è scomparsa dalla nota integrativa del suo bilancio 2002;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché le banche aprano il credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese invece di favorire soltanto i soliti privilegiati a cui esse continuano ad erogare disinvolti finanziamenti senza alcuna garanzia e al di fuori dei criteri prudenziali sulla meritorietà del credito;

se, nelle opportune sedi di competenza, il Governo non intenda avviare un monitoraggio e promuovere l'adozione di una normativa sanzionatoria con riferimento alle perdite bancarie derivanti da erogazioni ed affidamenti deliberati fuori dai criteri prudenziali sulle meritorietà del credito ad alcune società, nonché a grandi gruppi industriali, da tempo «decotti», ma tenuti in vita da robuste iniezioni di denaro, mediante fidi che, ad avviso all'interrogante, sono stati incautamente rinnovati, se non aumentati;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che i banchieri, ad avviso dell'interrogante spesso contigui alle compiacenti autorità vigilanti, possano continuare impunemente ad operare favorendo le solite cricche di potere a danno del mercato, delle famiglie, dei depositanti e dei risparmiatori, per chiamarli finalmente a rispondere sulle loro responsabilità che all'interrogante appaiono evidentissime;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di assicurare una prudente gestione del credito e del risparmio e indurre i banchieri e i relativi comitati fidi, nel momento in cui si concedono prestiti, a scrutinare la capacità del richiedente di far fronte alla restituzione del debito o di offrire garanzie tangibili, per evitare così prevedibili perdite nei bilanci;

se non intenda intervenire per evitare intrecci societari della solita cricca di imprenditori, che a parere dell'interrogante sono adusi a gestire un capitalismo di relazione utilizzando le banche ed il risparmio sudato dei depositanti per realizzare i propri affari a danno delle regole del mercato e dei diritti dei consumatori e dei risparmiatori.

(4-08629)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il giorno 21 novembre 2011 muore il signor V.M., titolare di una licenza per l'esercizio di noleggio da rimessa con conducente, numero 01/250, rilasciata dal Comune di Pratola Peligna (L'Aquila) il 12 agosto 1997, lasciando come eredi il figlio E., la moglie P.B. e la figlia L.M. minore;

dopo aver aperto la successione gli eredi, nella persona del figlio E.M. e della vedova P.B. in proprio e quale genitore esercente la potestà sulla minore L.M., si informano sull'opportunità di poter entrare all'interno di una cooperativa di lavoro (in qualità, dopo essersi consultati in

merito, di soci sovventori, termine con cui si indicano coloro che, pur non essendo soci lavoratori, apportano comunque un bene all'interno della cooperativa);

trovata una cooperativa disposta ad aiutarli in questo senso, gli eredi incontrano il Sindaco di Pratola Peligna ed il comandante della polizia locale con delega in materia per appurare la possibilità di poter procedere in questa direzione: gli eredi, per entrare in cooperativa come soci sovventori, devono intestarsi l'autorizzazione, al fine di apportarla direttamente all'interno della cooperativa. Il sindaco e il comandante della Polizia locale convengono che, qualora ciò fosse stato autorizzato dal giudice tutelare, non avrebbero avuto problemi a farlo;

il giudice tutelare presso il Tribunale di Roma accoglie l'istanza n. 5053/2011 del 15 aprile 2011 in cui la licenza viene indicata come economicamente sana e redditizia e tale che, se opportunamente gestita, può assicurare alla signora B.P. e ai suoi figli un discreto benessere per provvedere ai bisogni di vita nell'interesse della minore; nell'istanza viene altresì espressa la necessità di richiedere alle autorità comunali e amministrative competenti l'intestazione a loro stessi, eredi di M.V., della licenza proprio perché chiesto dal Comune di Pratola Peligna per poi successivamente utilizzare la licenza sempre dietro autorizzazione del giudice tutelare con ulteriore ricorso ai sensi degli articoli 7 e 9 della legge n. 21 del 1992;

in data 16 agosto 2011 il Corpo di Polizia locale del Comune trasferisce unicamente la titolarità della licenza agli eredi precisando che l'atto non costituisce titolo all'esercizio del servizio di noleggio con conducente. Nello stesso atto, il comandante Rossella Marasco richiama l'art. 9, comma 2, della legge n. 21 del 1992, impedendo di fatto agli eredi la possibilità, prospettata e concordata verbalmente, di entrare in cooperativa e contravvenendo a quanto richiesto esplicitamente e autorizzato dal giudice tutelare presso il Tribunale di Roma;

la configurazione dell'atto lo rende in sé pleonastico, dato che la possibilità prevista all'art. 9 della legge n. 21 del 1992 viene riconosciuta direttamente agli eredi senza dover ricorrere ad alcuna intestazione intermedia, svilendo il contenuto e il risultato dell'autorizzazione ottenuta già in data 15 aprile 2011;

l'atto rilasciato il 16 agosto 2011 sarebbe inoltre viziato da alcune imprecisioni, dato che l'anno del rilascio dell'autorizzazione n. 01/250 già di M.V. viene più volte erroneamente riportato da «1997» a «1977»;

il giorno 25 agosto 2011, dopo accordi telefonici, viene fatto presente al Comando della Polizia locale l'errore commesso e, nei primi giorni di settembre 2011, viene consegnata l'autorizzazione corretta. Il documento reca comunque la data del 16 agosto 2011, però non scritta a mano;

gli eredi si trovano costretti di fatto a procedere alla cessione del ramo d'azienda (comprendente anche un Mercedes Benz Viano, targato DA 375 TG);

dopo le trattative con un primo acquirente, gli eredi richiedono la voltura della licenza. Il Comandante della Polizia locale comunica che

l'amministrazione comunale si è consociata, assieme ad altri Comuni appartenenti alla Comunità montana peligna, in uno sportello unico, chiamato SUAP-Sportello unico associato per le attività produttive;

dopo essersi consultati di persona con il responsabile del SUAP, l'ingegner Amedeo D'Eramo, e seguendo le istruzioni del Comune, l'8 maggio 2012, gli eredi chiedono, tramite il SUAP, l'autorizzazione per la trasferibilità della licenza e del veicolo;

il Comandante della Polizia locale di Pratola Peligna rilascia regolare nulla osta il 19 maggio 2012 e la pratica viene ritrasmessa dal SUAP al richiedente il 29 maggio 2012;

ottenuto il nulla osta ed in procinto di compiere gli ulteriori passaggi relativi alla voltura della licenza, vengono meno gli accordi tra gli eredi ed il primo acquirente;

trovato un secondo acquirente, con cui ci si impegna il 26 settembre 2012, tramite scrittura privata autenticata, alla cessione del ramo d'azienda, questi inoltra richiesta di voltura della licenza attraverso il SUAP;

il 31 ottobre il SUAP invia al richiedente alcune osservazioni rilasciate dal comandante Marasco in merito al procedimento di voltura, nota rimessa in data 26 ottobre;

tra le osservazioni, si segnala quella in cui si asserisce che, ai fini del rilascio della licenza, è necessario produrre copia dell'atto notarile di acquisto di azienda, quando già era stata prodotta regolare scrittura privata autenticata da pubblico ufficiale, come previsto *ex art.* 2556 del codice civile secondo cui i contratti di trasferimento della proprietà possono essere stipulati «in forma pubblica o per scrittura privata autenticata»;

gli eredi hanno provveduto, anche per conto dell'interessato, a richiedere al Comune in data 5 novembre 2012 le ragioni di fatto e di diritto su cui si fonda tale motivazione e, dato che al momento sono passate poche ore dalla richiesta, sono in attesa di una risposta;

inoltre, relativamente alla questione della rimessa, nell'atto di presentare quanto richiesto dal Comune, si è riportato in via informale che la rimessa stessa, poiché accatastata come locale commerciale, non può essere presa in considerazione, nonostante sia riportato sul sito *Internet* istituzionale del Comune di Pratola Peligna che basta semplicemente avere la sede o, in ogni modo, la disponibilità di una rimessa o di spazi adeguati a consentire il ricovero dei mezzi e la loro ordinaria manutenzione;

considerato che:

in merito all'attività del SUAP, all'atto pratico esso risulta aver allungato i tempi e i costi dei vari procedimenti, in virtù della richiesta di diritti d'istruttoria e della funzione rivestita, che appare quella di mero tramite tra il cittadino ed il Comune. Inoltre, più volte sollecitato telefonicamente in merito, non ha reso immediatamente e facilmente disponibili i moduli relativi alle pratiche legate all'attività di noleggio con conducente;

qualora venga confermata l'impossibilità di procedere all'indicazione della rimessa individuata, solo perché regolarmente accatastata come locale commerciale, vi è il rischio di trovarsi a ridosso del termine fissato ai due anni dalla morte, che, nel caso concreto, cade il 21 novem-

bre 2012. Lo stesso nel caso in cui si proceda ad un cambio di destinazione d'uso della rimessa individuata, per il quale si dovrebbe invece lasciare il tempo di produrre la documentazione relativa;

tutto questo in una situazione caotica, in cui gli eredi di V.M. si trovano formalmente autorizzati al trasferimento di una licenza di cui sono intestatari e in cui è presente il richiamo al contenuto dell'art. 9, comma 2, della legge n. 21 del 1992 e, al tempo stesso, ricevono il diniego a potersi avvalere del diritto contemplato nell'atto, con un danno economico non indifferente per una famiglia sorretta ormai solo da un'entrata economica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare le procedure conoscitive di competenza, valutando, ove opportuno, l'intervento degli Uffici territoriali del Governo al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili nell'applicazione delle procedure, anche relativamente all'*iter* temporale del procedimento e alla sua compatibilità con quanto previsto dall'ordinamento.

(4-08630)

SARRO. – Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

è stato di recente pubblicato sul sito di Legambiente un appello alle forze politiche per opporsi all'approvazione del disegno di legge (AS 3134), primo firmatario il sen. Nitto Palma, teso a consentire anche ai cittadini campani l'utilizzo del condono edilizio del 2003 loro negato a causa di provvedimenti normativi della Regione Campania, annullati da ben due sentenze della Corte costituzionale;

tra le personalità che hanno aderito al citato appello figura il sacerdote don Luigi Ciotti, presidente di «Libera»;

l'associazione «Libera» risulta essere destinataria di alcuni immobili, giustamente sottratti al patrimonio della criminalità organizzata, da gestire in conformità alla normativa del settore;

nell'appello si plaude agli interventi di demolizione dei manufatti abusivi e si esorta a proseguire in questa direzione,

si chiede di sapere:

quali siano i titoli abilitativi (permesso di costruire, nulla osta ambientale, eccetera) che rendono legittimi gli immobili assegnati all'associazione «Libera» su tutto il territorio nazionale;

quali siano tempi, modalità e costi degli interventi di demolizione da riservare a quegli immobili assegnati a «Libera», che, all'esito dell'eventuale verifica, dovessero risultare privi di autorizzazione e, comunque, non conformi alle disposizioni urbanistiche, edilizie e paesaggistiche vigenti, proprio per non bloccare «i tentativi coraggiosi di procedere agli abbattimenti che se pure con difficoltà in qualche parte d'Italia si cominciano a fare», così come si invoca nell'appello firmato dal Presidente di «Libera».

(4-08631)

IZZO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 10 febbraio 2012 è stato pubblicato il bando di concorso per l'arruolamento di allievi marescialli presso la scuola ispettori e sovrintendenti della Guardia di finanza per l'anno accademico 2012/2013;

il decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, recante «Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigenziale del Corpo della Guardia di finanza», all'art. 43, comma 7, prevede che «la graduatoria dei candidati risultati idonei ma non vincitori può essere utilizzata per l'ammissione ad analoghi e successivi corsi entro 18 mesi dall'approvazione della stessa»;

il Comando generale della Guardia di finanza, quindi, potrebbe avviare i candidati di cui al citato comma 7, risultati idonei ma non vincitori del concorso per l'anno accademico 2012/2013, nei limiti dei posti in programmazione, al successivo corso di formazione ovvero al corso di formazione previsto per l'anno 2013/2014;

preso atto che:

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini», prevede, in generale, di perseguire con equilibrio e rigore gli obiettivi di razionalizzazione della spesa imponendo a tutte le amministrazioni un impegno per rimodulare la spesa stessa;

l'iniziativa di non bandire nuovi corsi per l'anno accademico 2013/2014, applicando lo scorrimento delle graduatorie dell'ultimo concorso consentirebbe di contribuire significativamente alle esigenze di contenimento della spesa, e, al contempo, recherebbe beneficio alla funzionalità della Guardia di finanza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo condividano quanto riportato.

(4-08632)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03150, della senatrice Biondelli e del senatore Barbolini, sulla stima del gettito IMU per il Comune di Gozzano (Novara);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03149, dei senatori Vimercati e Vita, sul ritardo nell'erogazione dei contributi annuali al settore televisivo locale.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 830ª seduta pubblica del 7 novembre 2012, a pagina 42, alla prima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «4 aprile» con le seguenti: «22 ottobre».

